



La collana *Quaderni Cospe* nasce perché un'associazione come Cospe deve sapere operare al meglio sia sul versante del *fare* che su quello del *dire*.

L'impegno di Cospe nel mondo, per i diritti, contro le disuguaglianze, per le pari opportunità, nel lavoro, nell'istruzione, nella salute, nella salvaguardia dell'ambiente, deve potersi sviluppare con attività concrete sul campo e con un'altrettanto convinta azione culturale e d'informazione in Italia, attraverso la divulgazione di esperienze, riflessioni, idee, indirizzate ai mezzi d'informazione, alla scuola, ai decisori politici, al cittadino consapevole, ai nostri operatori, soci e volontari.

I Quaderni sono dunque uno strumento del *dire* che accoglie analisi, studi, riflessioni su temi dell'impegno dell'organizzazione. Potrà trattarsi di analisi teoriche o tecniche, propedeutiche ad un progetto concreto o risultato di azioni di ricerca, riflessioni di carattere generale o approfondimenti su questioni specifiche. I Quaderni intendono raccontare la complessità che sta dietro le attività di Cospe, dare spazio a punti di vista originali dai sud del mondo, arricchire il dibattito in Italia, essere fonte d'informazione e strumento didattico.

Le pubblicazioni, periodiche, sono suddivise e organizzate in tre grandi settori: *educazione allo sviluppo, cooperazione allo sviluppo, immigrazione e interculturalità*. All'interno di ogni settore è identificato, di volta in volta, un tema prioritario: diritti delle donne ed equità di genere; diritti e cittadinanza plurale; lavoro ed inclusione economica e sociale; diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sovranità alimentare.



educazione allo sviluppo  
diritti e cittadinanza plurale

Pina Lalli e Domenico Perrotta

# milleunavoce

nuove competenze per giovani cittadini del mondo



Questo libro è stato realizzato con il sostegno finanziario del **Ministero degli Affari Esteri (Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo)** nell'ambito del progetto

Milleunavoce, realizzato con la partecipazione di:

ACRA – via Breda 54, Milano, [www.acra.it](http://www.acra.it)

ASAL – via Tacito 10, Roma, [www.asalong.it](http://www.asalong.it)

CRIC – via Monsolini 12, Reggio Calabria, [www.cric.it](http://www.cric.it)

FORMIN' – via Tacito 10, Roma, [www.formin-info.org](http://www.formin-info.org)

Il suo contenuto è di responsabilità esclusiva degli autori e non potrà, in nessun caso, essere considerato come il punto di vista del Ministero Affari Esteri.

con i contributi di Mauro Sarti, Andrea Segre

## Prefazione

Perché il mondo delle organizzazioni non governative, che si occupa di diritti umani e sviluppo sostenibile, dovrebbe interessarsi di comunicazione e informazione?

Forse perché, se per ogni parola scritta da media e agenzie africane ce ne sono 1.125 scritte da media e agenzie occidentali, rischiamo di vedere il mondo con un'ottica distorta?

Forse perché i milioni di persone che ancora oggi in Africa accedono ad informazioni di sole agenzie internazionali hanno il diritto ad un'informazione che venga da giornalisti locali, almeno per quello che accade nei propri Paesi?

Il processo di globalizzazione, con la diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione e l'intensificarsi dei processi di circolazione demografica, introduce grandi opportunità di sviluppare una visione del mondo sempre più interculturale e di creare strette connessioni nei processi di sviluppo economico, sociale e culturale tra i vari Paesi. Tuttavia, a fronte di queste enormi opportunità, prevalgono insormontabili i fenomeni della concentrazione complessiva della ricchezza e dello sfruttamento dissennato delle risorse umane ed ambientali, con dinamiche di sviluppo che creano ovunque squilibri economici, violazioni dei diritti umani, discriminazioni tra gli individui.

Informare significa comunicare-trasmettere; significa scegliere cosa, come e a chi raccontare. Si tratta di mediare la realtà e presentarla a chi legge o ascolta. Nel mondo globalizzato, diventa dunque essenziale offrire a tutti la libertà di esprimere la propria interpretazione.

L'informazione non serve soltanto a garantire i diritti democratici, ma rappresenta altresì un'opportunità per dare voce a chi non ne ha. Essa è un mezzo per produrre cultura e conoscenza, per denunciare violazioni della dignità umana e distorsioni della realtà, ed infine per esercitare un controllo democratico su chi, molto spesso, decide delle

sorti del pianeta. Garantire il diritto all'informazione significa, quindi, garantire molti altri diritti.

Permane tuttavia un divario profondo, anche nel campo della comunicazione, fra mondo industrializzato e Paesi a basso reddito, dovuto sia a fattori politici che economici.

Le carenze infrastrutturali del Sud del Mondo nel campo delle telecomunicazioni impediscono alla stragrande maggioranza della popolazione di questi Paesi un accesso alle informazioni, mentre il monopolio mediatico delle multinazionali dell'informazione (esercitato dalle grandi agenzie CNN, BBC, Reuter, France Press, ecc.) li rende dipendenti anche nell'ambito della comunicazione delle notizie dall'interno.

Anche le popolazioni nel Nord del mondo hanno ormai "delegato" alle grandi agenzie il compito di provvedere alla diffusione delle informazioni. In questo caso, quindi, il problema non è tanto la mancanza d'informazioni, quanto piuttosto la loro quantità e qualità. La notizia è ormai merce come tutte le altre sul mercato globale. In quanto, dunque, soggetta alla legge della domanda e dell'offerta, la presentazione delle notizie nei giornali e nei notiziari avviene in modo sempre più economizzato e semplificato. I redattori "scelgono" le notizie per noi, "consumatori" di fatto, e le rendono "digeribili" in 30 secondi o 10 righe, sottoponendo spesso i contenuti e le modalità di rappresentazione dei fatti ad un'eccessiva semplificazione.

Ci si trova quindi a subire passivamente il flusso informativo e a decodificare i messaggi e le notizie, senza avere né le capacità né gli strumenti per valutarne l'importanza in una scala di priorità. Non a caso si parla di "saturazione" o "pervasività" dei media e del loro essere una potente "fabbrica delle notizie".

L'immagine del "diverso" creata dai mass media può produrre effetti negativi sul grande pubblico. Infatti, si può dire che dai Paesi del Sud del mondo giungono soprattutto notizie di guerra, di disastri naturali, di povertà, d'arretratezza culturale e d'incapacità a prendere in mano il proprio destino, che spesso inducono nello spettatore o nel lettore una visione distorta e pietistica delle realtà di questi paesi.

La sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi degli squilibri Nord-Sud del mondo e dello sviluppo sostenibile necessita di strumenti nuovi, che non siano solo quelli emotivi ed occasionali legati ad emergenze, carestie e calamità naturali. Infondere questa consapevolezza è

fondamentale per fare crescere la cultura del "diritto allo sviluppo" piuttosto che dell'"aiuto allo sviluppo".

Ecco perché, allora, il mondo delle organizzazioni non governative è attento al tema. Ecco perché decide di entrare in un percorso d'approfondimento, di conoscenza, e di denuncia, in alcuni casi. Chi come noi ha il privilegio di essere a diretto contatto con i contadini africani, le cooperative di lavoro sudamericane, le donne e i bambini vittime di conflitti in Medio Oriente e nell'Est Europa, solo per citare alcuni esempi, riceve un'importante investitura: "Spiegate ai vostri concittadini e ai vostri governi cosa accade qui giorno per giorno, e di chi sono le responsabilità", "non abbiamo bisogno di soldi, ma di un serio impegno politico e di far conoscere la verità" sono due degli inviti che molto spesso ci sentiamo rivolgere.

Il progetto Milleunavoce ha inteso dare delle piccole risposte a queste necessità, a questo stato d'allarme. E lo ha fatto nel corso di un anno, tra il 2006 e il 2007, con diversi strumenti e rivolgendosi a diversi pubblici.

Ai giovani e ai ragazzi, innanzitutto, con attività in diverse scuole della Calabria, del Lazio, dell'Emilia-Romagna e della Lombardia. Con l'ausilio di giornalisti ed esperti, sono stati forniti strumenti per un consumo più attento e una lettura più critica delle notizie proposte dai media sui temi della globalizzazione e dei rapporti Nord-Sud. Sono state realizzate esperienze d'informazione autoprodotta, attraverso laboratori didattici interattivi e la consultazione di fonti d'informazione dai paesi del sud del mondo. I giornalisti, inoltre, hanno preso parte alle attività con gli studenti, e ai seminari conclusivi che in ciascuna realtà scolastica hanno offerto occasioni interessanti di riflessione e dibattito.

Il vasto pubblico, invece, è stato raggiunto attraverso la diffusione di programmi radiofonici realizzati da media center e radio comunitarie negli stessi paesi del sud del mondo. La condizione delle donne in Mozambico, le favelas di Rio de Janeiro, le imprese recuperate nell'Argentina del dopo-crisi, la vita al Cairo nel nuovo millennio, le giovani generazioni di Ramallah, il muro eretto da Israele che strozza l'intero territorio palestinese, sono solo alcuni dei temi lanciati sull'etere da decine di radio private e locali italiane, proprio per diffondere la voce diretta di popolazioni investite da guerre, sfruttamento, povertà, ma tenacemente impegnate ad avanzare proposte

politiche e pratiche di vita capaci di far fronte alla quotidianità e di prospettare futuri scenari migliori.

La pubblicazione *Milleunavoce: nuove competenze per giovani cittadini del mondo*

si presenta, oltre che come strumento formativo e divulgativo per gli studenti, come piccolo vademecum informativo, offrendo delle riflessioni di addetti ai lavori e una rassegna ragionata di fonti di informazione non a larga diffusione che sul web, in lingua italiana, presentano informazioni e notizie sui Paesi in via di sviluppo. Per ogni sito il testo fornisce un parere, oltre che in termini tecnico-giornalistici, anche in termini di attenzione all'approccio interculturale, alle problematiche dei diritti umani, alla promozione della cultura della pace e della libertà d'informazione.

Il sito web del progetto [www.milleunavoce.org](http://www.milleunavoce.org), presenta un ampio database delle fonti d'informazione da e sul mondo, i programmi radio dai media del mondo, i percorsi didattici e una sintesi dei contenuti del progetto.

Gabriella Oliani, Gianni Toma  
*Cospe, Area Educazione allo Sviluppo*

## ■ Indice

Nuove competenze per giovani cittadini del mondo <b>Impresa impossibile o viaggio avventuroso?</b> ~ di Pina Lalli	pag. 11
Una pluralità di fonti e di mondi <b>Rassegna ragionata di fonti di informazione sul web e non solo</b> ~ di Domenico Perrotta	» 31
News from Africa <b>Le frontiere del web per combattere la censura</b> ~ di Mauro Sarti	» 109
La parola attiva <b>La produzione video delle ONG italiane</b> ~ di Andrea Segre	» 117
Appendice <b>Alcuni portali e siti web di informazione in lingua inglese, francese e spagnola</b> ~ di Domenico Perrotta	» 129

## Impresa impossibile o viaggio avventuroso?

di Pina Lalli

*Tutto fa notizia:* così si suol dire. E talvolta ci si lamenta dell'eccesso di informazione da cui saremmo sommersi, o dal rischio (anche se per alcuni è auspicio) di diventare preda del “cacciatore” di notizie che immaginiamo essere il giornalista.

In effetti, qualunque evento o qualunque storia – dalla più semplice e “privata” alla più eclatante e generale – hanno la possibilità teorica di essere *trasformati* in notizia. Inoltre, le numerose tecnologie oggi a disposizione offrono molti mezzi di informazione e diffusione di questo fatto trasformato in notizia.

### C'era una volta... il passaparola

Un tempo, quando neppure esisteva la scrittura, le “notizie” (e quindi anche le conoscenze di cui erano portatrici) potevano essere trasmesse solo attraverso la parola orale, passando di bocca in bocca, così come continuiamo a fare oggi quando incontriamo qualche amico o conoscente e gli raccontiamo le “novità” o i pettegolezzi che pensiamo possano interessargli. Certo, il numero di persone che si possono raggiungere in questo modo è limitato dalla necessità di incontro effettivo, e quindi di condivisione di un medesimo spazio nel quale possa essere fisicamente udita la nostra “parola”.

La trasmissione della notizia in forma orale dipende dunque dai confini fisici entro cui possiamo muoverci, come anche dalle opportunità delle nostre relazioni faccia-a-faccia con un numero più o meno limitato di altri per i quali possiamo risultare credibili e interessanti tanto da farci ascoltare. Inoltre, il racconto orale delle “notizie” offre poche possibilità di definizione rigida dei contenuti e delle modalità espressive: la parola è in qualche modo effimera (non a caso un noto proverbio

ricorda che “*verba volant, scripta manent*”: le parole volano, gli scritti rimangono), tanto più quando è ripresa di bocca in bocca e in assenza di chi per primo l’ha profferita. È una constatazione banale che possiamo fare in ogni momento della vita quotidiana:

Paolo diceva che... No, risponde Piero, secondo me aveva detto che... Oppure, quanto è diverso dire “sai che ieri Mariella è riuscita ad andare a quel concerto a Pesaro, dove sperava di ascoltare la dj che le piaceva tanto”... rispetto a chi, equivocando, potrebbe aver capito e ripete ad altri che: “Mariella è andata al concerto di Pesaro dove le sarebbe piaciuto e sperava tanto di fare la dj”...

Può dunque esserci quello che tecnicamente viene chiamato “*bias*” cognitivo (o distorsione) perfino quando raccontiamo in piena buona fede fatti ed eventi vari agli amici.

Un altro aspetto importante della comunicazione orale è che si dipende molto sia dalla possibilità di incontro sia dalla volontà e dalla scelta espressiva di chi possiede le conoscenze o le notizie che desidereremmo avere. Ma anche dal tipo di rapporto e di posizione reciproca che riusciamo ad avere con chi possiede tali informazioni: diventa cioè importante e assume una forza comunicativa insostituibile ciò che possiamo definire la possibilità di “interazione” con chi parla e racconta, e quindi anche il grado di minore o maggiore passività che ci troviamo ad assumere quando ci viene raccontata una “notizia”. Si pensi a tanti diversi casi con posizioni altrettanto diverse: i racconti fra amici, i racconti dell’insegnante in aula, i racconti dei genitori, le lezioni in cui capita che il docente inviti tutti i presenti a intervenire e “inter-agire”, con l’effetto di modificare insieme e mano a mano i temi e i contenuti della discussione, oppure ai momenti in cui in aula ci sono solo spiegazioni “*ex cathedra*” i cui contenuti e parole siano decisi solo da chi possiede appunto le spiegazioni da fornire.

Infine, elemento importante e ricco a sua volta di “informazioni” in questa forma di comunicazione orale faccia-a-faccia è una caratteristica che dipende proprio dal suo limite “fisico”. Il fatto di essere co-presenti in un medesimo spazio fisico rende percepibili non solo le parole ma anche tutta una serie di altri indizi simbolici che utilizziamo quasi senza accorgercene per attribuire maggiore o minore interesse, maggiore o minore credibilità a chi sta parlando: l’espressione del volto, i gesti e i tic involontari, la postura del corpo, gli odori, l’atteggiamento e i tratti

corporei o persino d’abbigliamento, il tono della voce, le cadenze delle parole o del discorso. E perfino quando non parliamo, con la semplice compresenza fisica “comuniciamo” all’altro informazioni e notizie non solo su di noi ma anche circa le nostre possibili reazioni a quel che dice (il cosiddetto “*feedback*”): presentiamo noi stessi attraverso molteplici elementi di tipo non verbale, posturale, espressivo o di abbigliamento, che diventano per l’altro indizi simbolici preziosi, siano o no intenzionali da parte nostra. Un esempio per tutti, su cui chiunque può provare a riflettere: cosa accade se ci capita di sbadigliare quando qualcun altro parla? E cosa cambia se ciò avviene tra amici durante una conversazione informale o in classe mentre il professore spiega e mi sta guardando?

Prendiamo un altro esempio tratto da una situazione consueta provando ad esplicitarne alcuni aspetti dati per scontati. La scuola è anch’essa un luogo in cui si trasmettono notizie o, se vogliamo, conoscenze che discendono da informazioni trasmesse affinché impariamo qualcosa. I mezzi di informazione principali oggi qui utilizzati sono le lezioni (forma orale, da parte dell’insegnante) e i libri (forma scritta, “oggettivata” e irrigidita nei testi elaborati di solito da altri studiosi e insegnanti). Sebbene di rado ci si rifletta, sarebbe interessante osservare e ricostruire il processo (chi, come, secondo quali criteri e vincoli, o viceversa regole negoziabili) lungo il quale si decide – in maniera più o meno interattiva – cosa debba diventare “notizia” (informazione su cui l’insegnante in classe “spiega” le conoscenze da apprendere e utilizzare in modo significativo). E magari, poi, confrontare le caratteristiche del processo che avviene in classe con quello che è “depositato” e deciso a monte nei manuali scolastici già scritti (e prima del loro utilizzo, anch’esso più o meno interattivo).

Vediamo dunque quante complicazioni ci sono anche solo nel trasmettere informazioni in modo semplice: faccia-a-faccia. E quante situazioni diverse sono regolate da norme consuetudinarie differenti, che applichiamo ormai in modo quasi-automatico e quasi-naturale.

Ma non c’è nulla di davvero “naturale”: semplicemente, abbiamo mano a mano acquisito una serie di vere e proprie *competenze comunicative* che ci permettono di muoverci nei diversi spazi del nostro *mondo quotidiano* per cercare di comprenderci l’un l’altro con il minor margine di errore o distorsione possibile. Competenze che ci aiutano anche a “salvare la faccia” se per caso facciamo una *gaffe* involontaria, o a capire come evitare di perderla nelle mille situazioni di equivoco eventuale che possono capitarci.

Se per caso non avessimo conoscenze di queste piccole-grandi re-

gole di comportamento comunicativo condiviso con gli altri sarebbe davvero difficile se non impossibile avere qualunque rapporto “naturale” o spontaneamente accettato dai nostri interlocutori. Con loro, dunque, condividiamo – grazie alla comunicazione di tutti i giorni – un mondo che ci è familiare e sappiamo abitarlo proprio perché abbiamo imparato sia come distinguere le informazioni che sono per noi notizie efficaci e interessanti per le nostre esigenze e i nostri gusti, sia come fare per capire in chi possiamo riporre maggiore o minore fiducia. In questo modo possiamo spontaneamente sapere, il più delle volte senza porci troppe domande, chi è credibile quando ci racconta qualcosa. O persino chi è affidabile sul nocciolo di ciò che ci racconta, ma verso cui bisogna esercitare cautela per gli orpelli che è solito aggiungere, come quando ad esempio diciamo di qualche nostro amico che “sarà pur vero quel che ha detto, ma chissà quanto ci ha aggiunto di suo”...

### L'avvento delle comunicazioni “di massa”

Oggi, accennavamo all'inizio, non abbiamo solo la parola orale per ricevere e scambiarsi informazioni. Già la prima grande innovazione tecnologica in ambito comunicativo costituita dalla *scrittura* cominciò ad offrire opportunità diverse di “oggettivare” in un testo alcuni fatti, ritagliando porzioni delle conoscenze distinguendole da altre. Si rendeva così possibile paragonare fra loro fonti scritte diverse, raggiungere persone lontane (anche solo con una lettera o un editto), “parlare” per iscritto anche quando si era fisicamente assenti, fissare alcuni corpus di conoscenze come ad esempio i testi religiosi, etc. Certo, nel testo scritto si guadagna in numero e portata della potenzialità informativa, ma si perde la valenza degli indizi simbolici non verbali, che occorre sostituire con altre “competenze” (sia di scrittura sia di lettura).

Si instaura inoltre una fondamentale distinzione sociale (e di potere) tra chi “sa leggere e scrivere”, e cioè si appropria e sa utilizzare il nuovo mezzo, e chi rimane invece analfabeta e non lo conosce affatto o lo sa utilizzare meno bene. Crescono le opportunità, aumentano di pari passo le *competenze* che occorre acquisire per saper abitare un mondo divenuto più complesso.

Tali caratteristiche sono potenziate, naturalmente, con l'invenzione della stampa, che favorisce la produzione e la diffusione più ampia dei testi

scritti e rappresenta una vera e propria rivoluzione, non a caso storicamente collocata agli albori della società moderna, tanto che, secondo molti autori, contribuirà anche allo sviluppo della scienza. L'alfabetizzazione diventa caratteristica di élites più ampie, ma permane in modo ancor più netto e denso di conseguenze il divario con gli analfabeti, che, privi delle competenze essenziali per questo mezzo, restano esclusi dalle informazioni possibili e devono quindi dipendere sia dalla capacità di incontrare fisicamente chi le possiede (e le occasioni di scambio sociale con le élites non sono mai molto numerose) sia dal tipo di decisione di chi le possiede di ritagliare e trasformare quelle informazioni in forma orale accessibile.

Con la società “borghese” e industriale, nasce uno spazio pubblico di discussione, la cosiddetta opinione pubblica: all'inizio essa era per lo più ristretta alle élites ricche e alfabete, che potevano permettersi di discutere questioni di interesse collettivo, svincolandosi per un momento dagli interessi pratici personali e immediati, legati cioè alle esigenze banali della sfera privata del singolo individuo<sup>1</sup>.

Negli Stati Uniti nella prima metà del XIX secolo intervenne una grande svolta: per la prima volta a New York nel 1833 e poi anche in altre grandi città nacque la cosiddetta *penny press*, vale a dire giornali venduti solo ad un penny che si aprirono così ad un pubblico di massa, spingendo quindi anche lavoratori manuali più poveri ad avvicinarsi alla scrittura e all'informazione scritta. Si considera questa la svolta che diede origine al giornale moderno così come lo intendiamo oggi e in generale all'informazione di massa.

Altre successive innovazioni tecnologiche resero ancora più evidente la portata culturale, sociale-politica, e poi anche economica di quelli che ormai oggi chiamiamo *mass media*: l'avvento dei cosiddetti media elettrici, come la radio e la televisione.

Un aneddoto curioso segnala simbolicamente la nascita contemporanea di una nuova forma di consapevolezza circa il potere che questi nuovi mezzi avrebbero potuto esercitare su masse che si cominciò a considerare sempre di più come grandi pubblici da raggiungere e influenzare a distanza, specie se li si manteneva in una condizione di ricezione passiva, vale a dire più come “*spettatori*” che non “*cittadini*” di questo immenso mondo di notizie e informazioni.

1 Cfr. ad es. l'analisi di J. Habermas, tr. it. *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Roma-Bari, Laterza, 2005, II ed.

L'aneddoto riguarda la radio e data circa un secolo dopo l'avvento della *penny press*; lo scenario è costituito sempre dagli Stati Uniti. La sera del 30 ottobre del 1938, mentre in Europa le grandi nazioni stanno discutendo del modo in cui si possa o no evitare una grande guerra di fronte all'espansionismo di Hitler, un'emittente radiofonica negli Stati Uniti trasmette, fra le 20 e le 21, un programma destinato a diventare "storico" per le comunicazioni di massa. Dopo le previsioni del tempo, intervallate da una notizia flash (uno scienziato segnala di aver osservato esplosioni di gas sulla superficie di Marte), si annuncia un programma di danza. La musica comincia ma all'improvviso il programma s'interrompe: la voce dell'attore e futuro regista Orson Welles proclama che uno strano meteorite è atterrato vicino Princeton, in New Jersey, uccidendo 1500 persone; ma in realtà – prosegue Welles recitando il suo radiogiornale – il meteorite si è rivelato essere un "cilindro metallico" che contiene creature provenienti da Marte, armate di raggi mortali, che si apprestano ad invadere la terra.

Il panico è immediato: molte persone invadono le strade, altre caricano in fretta bagagli sulle automobili, o si riuniscono in preghiera, o irrompono ovunque diffondendo la notizia che New York è stata distrutta e che la fine del mondo è vicina; telefonano ad amici, parenti, stazioni di polizia, redazioni di giornali e radio, chiedendo dove potersi mettere in salvo. Alle 20.48 il panico e il disorientamento sono tali che una delle maggiori agenzie di stampa statunitensi invia un comunicato precisando che "le domande rivolte alle redazioni dagli ascoltatori radiofonici (...) sono il risultato di una commedia trasmessa alla radio".

Più tardi, l'emittente radiofonica e lo stesso Welles spiegarono che si trattava in effetti di una commedia messa in onda sotto forma di "notizia flash" da radiogiornale solo per non annoiare gli ascoltatori con l'ennesima rappresentazione di un "vecchio" romanzo di fantascienza del secolo precedente intitolato *La guerra dei mondi*, di H. G. Wells.

Il programma non aveva dunque finalità ingannevoli: era stato annunciato almeno quattro volte, precisandone la natura di *fiction* e quindi informando che a quell'ora sarebbe stata trasmessa una *pièce* teatrale realizzata dalla compagnia Mercury Theatre on Air. Seguirono dibattiti e inchieste ufficiali sui controlli da esercitare verso le emittenti radiofoniche, di fronte a cittadini indignati nel sapere che la loro paura era solo frutto di un brutto scherzo di falsificazione massmediatica, che aveva abusato della loro fiducia e del loro diritto alla tranquillità serale...

Non si trattava di una "notizia" e i radioascoltatori avevano com-

messo un errore di interpretazione del formato proposto dalla trasmissione. Il celebre regista proclamò più volte il suo stupore: come si sarebbe potuto prevedere che migliaia di cittadini avrebbero pensato che un evento così improbabile potesse realmente accadere? Eppure molti ascoltatori lo avevano creduto, e da alcuni loro resoconti si comprende come si fosse anche verificato quell'interessante fenomeno grazie al quale la diffusione di una notizia fra persone che s'incontrano direttamente e la ripetono fra loro, persino ingigantendola, la renda ancora più significativa e credibile (ad es.: scendendo in strada si trovano altri che la confermano, il nipote telefona avvisando del pericolo, la moglie chiama preoccupata il marito mentre si trova a teatro ma non sa dire che cosa effettivamente sia accaduto, un fraintendimento fra Tizio e Caio rende allora New York già distrutta, etcetera).

Molti ritennero che l'esperimento di Welles mostrasse in modo inoppugnabile la potenza di controllo sul comportamento delle persone che un mezzo di comunicazione di massa rendeva praticabile, nonché i limiti e i rischi a cui poteva dar luogo (ad es. l'ascolto intermittente della radio poteva aver fatto perdere i comunicati che preannunciavano la trasmissione teatrale e quindi essere una delle cause del mancato riconoscimento del carattere fittizio del radiogiornale recitato). Il fenomeno fu spesso qualificato come "isteria collettiva", specie riferendosi a persone che non seppero trovare o affidarsi a fonti più attendibili e si lasciarono intrappolare dal panico della folla, mostrandosi quindi più fragili di fronte all'inganno massmediatico.

Andiamo avanti ancora di poco meno un secolo e torniamo stavolta in Europa. Madrid, 11 marzo 2004, a distanza di pochissimi giorni dalle elezioni politiche spagnole, molto presto al mattino le agenzie di stampa internazionali "battono la notizia" che fra le ore 7.39 e le ore 8 in tre delle principali stazioni della capitale spagnola esplodono quasi contemporaneamente 10 bombe che provocano una vera e propria strage: il bilancio sarà presto di quasi 200 morti e oltre 1200 feriti. Nell'immediato quasi tutti i media dei vari Paesi riportano la notizia, aggiungendo che "secondo testimoni e autorità" (governative e giudiziarie) gli attentati sono da attribuire al gruppo terrorista separatista basco Eta, nonostante i dinieghi da esso inviati. Nelle ore e nei giorni successivi i media e i siti Internet di giornali stranieri evidenziano però la matrice terroristica islamica di Al Qaeda, che rivendica l'attentato, mentre i principali media a stampa e radiotelevisivi in Spagna non danno credito a tale notizia e tendono ad

accreditare l'interpretazione del governo. Ma altri mezzi di informazione disvelano la loro potenza: molti – soprattutto giovani come anche esponenti del partito all'opposizione – seguono le informazioni anche su Internet o da amici e conoscenti residenti all'estero, e la notizia "alternativa" rimbalza su telefoni e SMS assumendo diffusione sempre più ampia, le persone si aggregano spontaneamente in piazza e numerose manifestazioni si sollevano. Giorni dopo, anche i media spagnoli riconosceranno l'errore e il governo in carica presieduto da Aznar contro ogni precedente previsione perderà le elezioni, tacciato di menzogna inaccettabile. Il nuovo governo guidato dal socialista Zapatero – sulla scia anche delle reazioni popolari agli attentati – ritirerà le truppe spagnole dall'Iraq, ove il governo precedente le aveva inviate in qualità di alleato del presidente Usa G. W. Bush nell'operazione bellica contro il regime di Saddam Hussein all'interno della strategia di lotta al terrorismo islamico scelta dopo l'attentato alle torri gemelle a New York.

Sono solo un paio di esempi del fatto, eclatante, che nel corso di poco meno di due secoli il mondo in cui abitiamo ha visto quasi moltiplicarsi e combinarsi fra loro in maniera sempre più complessa le tecnologie disponibili per produrre e trasmettere informazione a vasti pubblici. Certo, rimangono fondamentali le competenze comunicative indispensabili nelle interazioni faccia-a-faccia, che continuano comunque ad avere un ruolo enorme, poiché sono un flusso ininterrotto di "influenze molecolari" importanti sia per la vita quotidiana sia per mediare e filtrare le influenze "di massa", differenziandosi in tal caso anche a seconda del nostro bagaglio di "capitale sociale" e cioè delle maggiori-minori opportunità di collocazione nello spazio stratificato delle relazioni sociali.

Ma ci vengono richieste anche sempre maggiori e più sofisticate competenze per inserire, in questo intreccio composito tra influenze molecolari/di massa, capacità adeguate di confronto con le informazioni che ci vengono da più mezzi "a distanza", al fine di discernere, interpretare, costruire in modo ragionato le nostre personali opinioni su cui basare il comportamento.

Anche il nostro ruolo cambia: possiamo sempre di più rimanere solo *spettatori passivi* di un *overload* informativo guidato da altri, o viceversa dotarci di competenze sempre più ricche e sofisticate per essere cittadini inter-attivi di un mondo quotidiano reso più ampio perché denso di "capitale sociale" fluido e attraversato da nuove tecnologie utili per conoscere e conoscersi anche a distanza. Certo da questo punto di

vista nuove e insidiose forme di disuguaglianza sociale possono destinare molti di noi a ruoli passivi e subordinati, proprio in ragione dei limiti di accesso economici o culturali a questa o a quella nuova forma di "alfabetizzazione" tecnologica.

### Tutto fa davvero notizia?

Tutto fa notizia, ricordava il luogo comune citato all'inizio, e questo tutto diventa sempre più grande appunto perché si moltiplicano i mezzi a disposizione, come anche le fonti di informazione.

Ma – alla luce anche dei pochi esempi illustrati – davvero tutto ha "pari opportunità" e "pari modalità" di diventare notizia?

Certamente no, ed esistono anzi delle regole che il giornalismo professionista ha elaborato per dare un ordine al *mare magnum* degli eventi e guidare le sensibilità dei loro interlocutori verso un determinato numero di problemi e personaggi. Nei manuali di giornalismo si parla infatti di "valori-notizia" o criteri di "notiziabilità": una sorta di scala di gradazione del peso attribuito a talune caratteristiche che un "fatto" deve avere per poter ambire a diventare "notiziabile", cioè trovare collocazione come notizia di primo, o secondo, o terzo piano in un quotidiano, in un giornale radio o in un telegiornale. Ne citiamo solo alcuni: la "drammaticità", la "conflittualità", la "semplicità" (di comunicazione, specie per la televisione), il cosiddetto "interesse umano", la "novità", il coinvolgimento di "personalità e personaggi famosi" e, quasi primo fra tutti almeno per l'oggetto di questo nostro libro, la "vicinanza", in primo luogo geografica e per certi versi "etnocentrica". Quest'ultimo è un criterio di rilevanza davvero importante tanto da aver portato alla denominazione critica "legge di McLurgh" (da colui che l'ha coniata), secondo la quale, per un giornale inglese 1 morto britannico vale 10 morti francesi, 100 morti egiziani, 1000 morti cinesi... e così via.

Una "legge" convenzionale della routine giornalistica *mainstream* (cioè tipica dei media generalisti, dominanti e popolari) fa sì che, ad esempio, un altrimenti ignoto incidente occorso ad un autobus in Marocco trovi improvviso spazio nel telegiornale italiano per il semplice fatto che sono stati coinvolti due turisti nostri connazionali. E che, mentre siamo tenuti di solito al corrente delle vicende elettorali della vicina Francia e della simbolicamente vicina America del Nord, nulla o quasi

nulla sappiamo né ci viene raccontato dei conflitti o degli avvicendamenti politici o sociali o culturali in Burkina Faso, o in Congo o a Dakar o a Nairobi o in Costa D'Avorio, o... Se proviamo a sfogliare l'atlante geografico ci accorgiamo subito di quanti e quali nomi ci risultano meno consueti e familiari, meno appartenenti al mondo familiare delle notizie da cui pensiamo di essere "sommersi".

Per averne una conferma basata su dati empirici, possiamo segnalare alcuni risultati di un monitoraggio sulle "crisi dimenticate", promosso da Medici Senza Frontiere nel 2006 sui principali giornali e operatori televisivi<sup>2</sup>. Ne emerge ad esempio che quei nostri telegiornali "che guardano alle crisi nel 2006 coprono prima di tutto tre grandi contesti: il Medio Oriente, l'Iraq e l'Afghanistan (...). Percentuali di attenzione nettamente inferiori per la situazione nigeriana (2,2%) – attacchi alle compagnie petrolifere e relativi sequestri – e alle tensioni continue e crescenti in Somalia. Le altre notizie pertinenti registrano livelli di attenzione bassi, con valori attorno o inferiori all'1% e occupano nel complesso il 12,2% dello spazio dedicato alle crisi"<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda la carta stampata, analogo andamento:

"Tra i contesti geografici di crisi, il più seguito dalla stampa italiana è il conflitto israelo-palestinese con 3078 articoli, seguito dal conflitto in Iraq (1389) e dal Libano, il quale totalizza 1269 articoli in meno di 6 mesi (ovvero dal 26 luglio, all'inizio del conflitto che ha colpito il Libano e Israele e che ha visto opposti Israele e Hezbollah). Al quarto posto la Cina (910), con una prevalenza di analisi economiche, seguita da vicino dall'Afghanistan (861), con grande presenza di articoli relativi al dibattito politico italiano. L'Iran (746) è il sesto Paese, oltre il quale seguono, dopo la Somalia (537), Paesi con meno di 300 articoli"<sup>4</sup>.

Nella tabella relativa alle tematiche e ai contesti geografici<sup>5</sup>, vediamo che nel corso di tutto il 2006 su 22 quotidiani e 13 periodici, a Pa-

esi come il Camerun, il Benin, l'Honduras, la Repubblica del Congo, la Mauritania, il Tagikistan, L'Uzbekistan, la Georgia-Abkazia, la Repubblica Unita della Tanzania si è trovato spazio di notizia per un numero di articoli da un minimo di 2 ad un massimo di 12...

Se poi volessimo capire quali "crisi" ci siamo persi, un report analogo ce ne dà qualche dettaglio. A mero titolo indicativo ricordiamo qui le prime due crisi dimenticate qui citate:

#### **"Repubblica Centrafricana (RCA). In fuga dalla violenza**

Nel 2006, sono stati ancora una volta i civili le vittime delle violenze inaudite scoppiate nella Repubblica Centrafricana (...) Ancora una volta le sofferenze dei 3,6 milioni di abitanti del Paese sono state del tutto ignorate dall'attenzione pubblica (...). Circa 100mila civili sono stati obbligati ad abbandonare le loro case: la metà è scappata nel vicino Ciad (...) mentre altri si sono nascosti nelle foreste, dove vivono in condizioni molto precarie senza un riparo, né acqua, né cibo, né assistenza sanitaria". Uomini, donne, bambini al di sotto dei 5 anni, colpiti in tali condizioni da infezioni parassitarie, malaria, ferite dovute ai combattimenti...<sup>6</sup>

**"Cresce il numero di morti per la tubercolosi (TBC)** (malattia a cui 22 tra i principali quotidiani italiani e 13 tra i principali periodici hanno dedicato solo 47 spazi di notizia lungo tutto il 2006)

Sebbene molte persone in occidente considerino la tubercolosi (TBC) come una malattia appartenente al passato, il numero di morti a causa di questa patologia sta aumentando in tutto il mondo, particolarmente a causa della coinfezione con l'HIV nei Paesi dove quest'ultimo è molto diffuso. Ogni anno, quasi 2 milioni di persone muoiono per la TBC e circa 9 milioni di persone sono contagiate. Inoltre, ogni anno, si registrano almeno 450mila casi di pazienti che hanno sviluppato una forma di TBC multi-resistente ai farmaci (...). Questa situazione preoccupante è peggiorata nel 2006, quando un'indagine su 544 pazienti affetti da TBC nel Kwazulu Natal, in Sud Africa, ha messo in luce che il 10% aveva sviluppato una forma di tubercolosi resistente a un numero ancora più elevato di farmaci (...), ovvero, un ceppo ancora più resistente non solo agli antibiotici di prima linea, ma anche alla gran parte dei farmaci di seconda linea. Quasi tutti questi pazienti sono morti. Le medicine utilizzate oggi per curare la TBC sono state sviluppate negli anni '50 e '60, mentre il test più utilizzato per diagnosticare la malattia – l'esame dell'espettorato – risale addirittura al 1882 ed è in grado di individuare la TBC solamente nella metà dei casi"<sup>7</sup>.

2 I rapporti sono disponibili sul sito <http://www.msf.it> nella sezione dedicata alla campagna "Dimmi di più", alla quale si può aderire online compilando il modulo con il quale si firma per chiedere "DIMMI DI PIÙ" ai direttori di Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto, Tg La7, La Repubblica, Repubblica.it, Il Corriere della Sera, Corriere.it, La Stampa, Il Sole 24 Ore, Il Messaggero (data ultima consultazione 26 agosto 2007).

3 Ivi, Osservatorio sulle crisi dimenticate, *Report TV* – 2006, a cura di M. Marchese.

4 Ivi, Osservatorio sulle crisi dimenticate, *La stampa italiana*, a cura di Medici Senza Frontiere Onlus, p. 6.

5 Ivi, p. 5.

6 Ivi, *La "top ten" delle crisi umanitarie più ignorate a livello internazionale dai media*, a cura di Medici Senza Frontiere.

7 *Ibidem*.

In sostanza, in un mondo dominato da mezzi di comunicazione di massa generalisti, e in particolare nel nostro Paese, quasi senza che ce ne accorgiamo le informazioni che riceviamo ci impongono quella che viene definita l'agenda o ordine del giorno dei problemi di cui "dobbiamo" discutere: è il processo detto appunto di *agenda setting*, quello attraverso il quale ci viene suggerito a cosa pensare, di chi e di cosa interessarci, ciò su cui valga o no la pena formarsi un'opinione. È un po' come se, facendo un paragone con l'agenda dei nostri scambi quotidiani, ci muovessimo nel nostro mondo di esperienze dipendendo completamente da quello che ci dicono solo 5, al massimo 10 persone che abbiamo occasione di incontrare per *routine*, senza cercare di combinare un appuntamento, o scegliere gli amici di cui ci fidiamo di più, o perfino selezionare le ore di lezione a cui stare più attenti. Come se tutto ci scivolasse addosso in modo eterodiretto da un'apparente casualità in cui noi siamo completamente passivi.

### Spettatori o cittadini<sup>8</sup>?

L'impressione che di fronte alle informazioni sui fatti del mondo non possa che essere così, perché essi sarebbero troppo distanti e complessi, o troppo numerose le informazioni potenziali, è uno dei cardini portanti della liquefazione a cui, secondo alcuni<sup>9</sup>, ci lasceremo condannare. Ci abbandoneremo al ruolo di meri spettatori passivi privandoci di competenze comunicative che potrebbero renderci più ricchi e persino più "potenti". Se invece imparassimo ad utilizzare meglio le risorse informative acquisiremmo il "potere" di agire – come si dice – con la nostra testa, capaci di costruirci opinioni ragionate, di fare paragoni, capire e scovare i meccanismi ingannevoli di *bias* o distorsione cognitiva; in una parola, mostrando che – salvo restare analfabeti rispetto alle innovazioni comunicative di oggi – siamo tutti capaci di pensare.

Inutile aggiungere che sui criteri di notiziabilità dei mass media tradizionali agiscono anche altri fattori definiti "macrostrutturali" e certo di non facile accesso da parte nostra: politico-culturali ed econo-

mici (e non solo attraverso la proprietà delle testate editoriali, ma anche mediante il grande e talora occulto potere economico che hanno sull'informazione i numerosi o i più forti inserzionisti pubblicitari). La "commercializzazione" dell'informazione è sicuramente una tendenza da tenere presente e che spinge a a renderci "consumatori" passivi, oltre che semplici spettatori. Così come sono senz'altro molto forti i criteri di "rappresentazione" delle notizie: un medesimo "fatto" ci può essere raccontato utilizzando codici narrativi (orali, scritti, visivi, etc.) che orientano la presentazione di ciò che viene mostrato come più o meno rilevante, spesso attraverso una "cornice" (il cosiddetto "*frame*" narrativo) che cerca di imporre il significato che la fonte dell'informazione ritiene "vero" e soprattutto desidera lo sia per noi. Si sottovalutano così le altre possibili interpretazioni del medesimo evento o di suoi dettagli, o di suoi eventuali approfondimenti che tengano conto di altre variabili di contesto. I metodi per costruire i "*frames*" sono molti e differenziati anche a seconda del "formato" o del mezzo utilizzato (stampa, resoconto orale, utilizzo di immagini televisive o fotografiche, telegiornale o comunicato stampa, documentario o trasmissione di intrattenimento, etc.).

Anche a questo proposito, dunque, sono importanti le competenze di "decifrazione" o interpretazione dei codici utilizzati (es.: l'utilizzo dei primi piani in un'intervista o la ripresa di un settore della sala durante un convegno in cui, a seconda che si voglia sottolineare la presenza di molte o viceversa poche persone si tenderà ad inquadrare il settore più o meno ricco di presenze). Ma spesso – più che competenze di tipo strettamente tecnico – sono importanti le capacità di confronto che ci aiutino a fare chiarezza sulle caratteristiche di "fiducia e rilevanza" della fonte, oppure possibilità di rielaborazione insieme ad altri, di mediazioni attraverso altri mezzi e fonti di informazione, e quindi le altre possibili "influenze molecolari/di massa" di cui possiamo cercare di disporre. In fondo, è un po' come un bagaglio di competenze comunicative simili a quelle quasi-naturali della vita quotidiana, in grado di applicarsi anche ad altri ambiti ed orizzonti più distanti dal contesto pratico dell'esperienza a noi fisicamente vicina.

Non possiamo certo pensare di cambiare il mondo dell'informazione con una bacchetta magica; e purtroppo spesso non possono farlo neppure i giornalisti, costretti a loro volta da logiche e regole che travalicano le loro forze, specie quando sono in una condizione contrattuale debole e precaria (come la maggior parte dei giovani reporter di oggi).

8 Una differenza che possiamo ritrovare, ad es., nell'analisi del sociologo francese D. Wolton, *Eloge du grand public*, Paris, Flammarion, 1993.

9 Cfr. ad esempio la metafora indicata dal sociologo Z. Bauman, tr. it. *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza, 2002.

Ma possiamo senza dubbio “alfabetizzarci” di più e meglio, acquisire competenze comunicative utili per muoverci ed abitare in modo più consapevole e meno liquefatto il mondo complesso e globalizzato che per certi versi abbiamo la fortuna di poter conoscere e sperimentare sia perché viviamo in questa epoca sia perché possiamo cercare di acquisire molte occasioni di utilizzo pratico delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (in senso lato, comprendendovi dunque anche i trasporti e le opportunità di movimento e viaggio su lunghe distanze). Occorre solo un po’ di coinvolgimento e fatica, semplicemente per essere in grado di provare a scegliere, a discernere, a “imparare a leggere e scrivere” con la propria testa.

### Fonti di informazione mutevoli: la proposta di un viaggio

Partiamo dunque dal presupposto che specie in Italia si parli poco e male di tanti fatti e persone importanti che abitano simbolicamente vicino a noi in quanto cittadini di un mondo globalizzato, ma che ci paiono distanti dalla nostra esperienza solo perché i mezzi d’informazione dominanti ce li fanno “vivere” come tali. Per una sorta di spirale che si avvita su se stessa, le regole dei mass media parlano solo di ciò che ci interessa “da vicino”, e nello stesso tempo contribuiscono a fornire la definizione di ciò che consideriamo più o meno “vicino”. Se ci limitassimo alla comodità dei luoghi comuni, finiremmo per dare alle fonti d’informazione convenzionali una sorta di delega in bianco per individuare al nostro posto cosa sia o no importante ritenere oggetto di interesse, oltre quello che vediamo con i nostri occhi.

Acquisita tale consapevolezza, possiamo chiederci se esistano strumenti capaci di darci maggiore autonomia di giudizio e opportunità di utilizzo delle diverse fonti d’informazione oggi disponibili. Non si tratta necessariamente di cercare “fonti alternative” o “trasgressive” o di aderire a questa o quella ideologia per partito preso; ma piuttosto si tratta di imparare qualche passo per provare a camminare da soli, e poter dopo scegliere quel che più riteniamo ragionevole e sensato per noi.

Un piccolo contributo in tal senso vuole appunto darlo questo libro: ci si limita a porre il problema di fondo e invitare all’esplorazione, dando qualche strumento critico aggiuntivo di selezione delle informazioni e di valutazione / verifica delle fonti. Senza limitarsi a

quelle generaliste e *mainstream* ci si avventura anche nelle nuove fonti possibili grazie alla compresenza di molte tecnologie e prima fra tutte le opportunità offerte dalla rete Internet. Vedremo come qualcosa, nonostante tutto, esiste. Molti sono i soggetti che cercano di dare – ciascuno dal proprio punto di vista e di osservazione – informazioni su Paesi emergenti che troppo poco, invece, emergono, nella stampa e nelle televisioni generaliste.

Per varie ragioni – non ultima quella di fornire un piccolo filo di Arianna o quanto meno qualche boa di ancoraggio nell’oceano sconfinato delle pagine web – daremo qui particolare risalto alle fonti presenti online (ma non solo). Da esse possono aprirsi altre forme di comunicazione e informazione, grazie alla multimedialità oggi possibile e all’apertura di relazioni, incontri ed esperienze concrete che i processi di conoscenza reciproca possono far nascere. La Rete è stata in ordine di tempo una delle ultime opportunità che si sono aperte alla comunicazione: di ogni tipo, da quella musicale e ludica, alle *chat*, a *You tube*, alle forme di relazione personali e interpersonali a distanza, addirittura ad un secondo mondo virtuale creato artificialmente da migliaia di protagonisti di tutto il pianeta (cfr. *Second life*).

Ma Internet ha costituito anche uno straordinario strumento multimediale che – per ora con costi molto inferiori a quelli di una redazione televisiva o a stampa – permette a nuove fonti di produrre, costruire e diffondere informazioni. Taluni vorrebbero regolarle perché il rischio di non professionalità, di pirateria o di inganno nei confronti di utenti sprovvisti è notevole. Altri, specie nei regimi totalitari, le sottopongono a censura o manipolazione. Resta, però, che di fatto risultano per ora più difficili da arginare o oscurare in modo definitivo. Certo, ancora una volta è una informazione a distanza e assume portata ancora più ampia di tutte le altre (visto che può persino ricomprenderle: cfr. i siti di giornali, televisioni, uso di testi multimediali, etc.). Un utilizzo consapevole della Rete richiede quindi nuove competenze ed alfabetizzazioni (non solo elettroniche o informatiche) per discernere, discriminare, cercare di capire cosa è affidabile e cosa lo è meno, etc.

Senza idealizzarla ma senza neppure demonizzarla, proviamo qui a mostrare alcuni percorsi possibili per iniziare ad orientarsi, rivolgendosi a chi desideri meglio riappropriarsi delle decisioni conoscitive e informative. Lo facciamo illustrando sinteticamente le schede di talune fonti d’informazione di solito online in lingua italiana su tutta una serie di

problemi, fatti, vicende, storie e persone che di solito sono assenti dai mezzi di comunicazione convenzionali nel nostro Paese.

Abbiamo il più possibile suddiviso le schede secondo alcune categorie generali: siti, portali e altre fonti di informazione generali, siti e riviste di organizzazioni non governative e associazioni, siti istituzionali, fonti di informazione relative alle cinque aree del mondo nelle quali abbiamo – orientativamente – suddiviso i Paesi emergenti: America Latina, Medio Oriente e Mediterraneo, Europa Centro-Orientale, Africa, Asia.

Nelle schede si cerca di fornire una serie di indicazioni pratiche rispetto a dove e come cercare fonti di informazione per determinati argomenti e aree del mondo e come utilizzarle e vagliarle in modo critico. Sin qui abbiamo illustrato soprattutto il potere di “agenda setting” esercitato dai media in generale, ma è evidente che esiste anche, come accennavamo a proposito della cornice o “*frame*”, un altro aspetto importante, che riguarda qualunque resoconto e racconto: il modo con cui si ritaglia il “fatto” per raccontarlo, per “fabbricare” il resoconto informativo, cercando di orientare il significato secondo determinate linee direttrici. Ciò può essere compiuto in maniera più o meno esplicita, e il rischio della manipolazione è tanto più subdolo quanto più il “codificatore dell’informazione” rimane implicito sui propri principi e presupposti e sulle proprie caratteristiche di “fonte”, e quanto meno si è in possesso delle competenze “alfabetizzanti” utili per individuarle.

Inoltre, le fonti di informazione che abbiamo rintracciato spesso non sono necessariamente prodotte da “professionisti” dello spazio pubblico, proprio perché non sono mezzi di comunicazione giornalistici in senso stretto: possono essere associazioni, fondazioni, organizzazioni non governative, istituzioni. In altre parole, soggetti diversi che – nello sforzo di non limitarsi a delegare l’informazione solo ai media generalisti (e visto che essi tendono invece a censurarla o escluderla applicando regole proprie di notiziabilità etnocentrica) – entrano nell’arena della comunicazione contemporanea per parlare direttamente e talora dar voce diretta ai protagonisti degli eventi. Possono in tale operazione dotarsi o no di giornalisti o comunicatori professionisti (cfr. i contributi di Segre e Sarti in questo volume). Oppure può talora prevalere una tendenza a parlare in primo luogo di sé e della propria organizzazione o attività: da un lato ciò è utile per ben collocare la fonte e il suo contesto di osservazione e dunque di “parola”; dall’altro esprime – potremmo dire – una sorta di cedimento ad un “imperativo di comunicazione” diffuso,

un desiderio di visibilità “autoreferenziale” per orientare il “pubblico” a supportare l’attività di questi attori, oscurando qualche volta la portata e il potere informativo “pubblico” dei nuovi mezzi a disposizione. Ma ciò senza nulla togliere all’importanza di questa nuova grande esperienza che – quasi sempre basandosi su interazioni e legami concreti – cerca di coniugare azione, informazione e comunicazione, per disegnare scenari sicuramente innovativi, sebbene, come sempre accade, parziali.

La questione dell’obiettività e della esigenza di “imparzialità” è da sempre un *leit motiv* di ogni discussione sull’informazione giornalistica. Anni fa in una ricerca su un’agenzia di stampa sociale in Italia, avevamo proposto nel titolo del libro una delle mediazioni suggerite nel corso dell’indagine: *Imparziali ma non indifferenti*<sup>10</sup>. È come se alle istanze di non partigianeria (e, nel nostro Paese, al timore della ghettizzazione delle notizie in spazi secondari o assenti) – sulle quali le fonti da noi reperite argomentano usando la retorica dell’imparzialità radicata nell’accuratezza documentaria dell’esperienza – si colleghi però, irrimediabilmente, un’istanza altrettanto rivendicata di impegno e responsabilità (e, di fatto, coinvolgimento) della propria parola nell’azione. Tanto da far venire in mente un rapporto con la definizione di “parola agente” che un sociologo francese invita a prendere in considerazione come intermediazione necessaria per uscire dall’imperativo di una comunicazione che presenta solo “a distanza” i problemi sociali. Si spettacolarizza la sofferenza di altri che restano lontani, svincolati da opportunità concrete di azione, e quindi si restringono le potenzialità del nostro agire “umanitario” a reazioni solidaristiche private (la beneficenza da casa) o a manifestazioni indignate di protesta che finiscono però per distogliere dalla concretezza della vittima spostando l’attenzione sul “processo di attribuzione della colpa”<sup>11</sup>.

Nel caso della “parola” di fonti che spesso qui impostano il loro racconto a partire dalla propria esperienza diretta, impegno e responsabilità si ripercuotono nella scelta diversa (nel senso di “differenziata”, non di mera *agenda setting*) delle notizie, delle informazioni, dei documenti e delle voci da consultare, delle reti di riferimento, delle fonti privilegiate, delle vocazioni talora pedagogiche di trattazione, delle radici di prossi-

10 P. Lalli (a cura di), *Imparziali ma non indifferenti*, Faenza, Homeless Book, 2002.

11 L. Boltanski, *La souffrance à distance*, Paris, Métailié 1998; tr. it. *Lo spettacolo del dolore*, Milano, Raffaello Cortina editore, 2000.

mità in cui inevitabilmente gli argomenti incontrano questo o quel “*frame*” di contestualizzazione legata all’esperienza del soggetto “parlante”... Proprio per indicare come i tentativi di fare un’informazione diversa comportino – forse – *esporsi alle differenze*. Chissà, nel caso, di talune fonti informative che qui presentiamo potremmo riprendere e al tempo stesso invertire la nostra metaforica interpretazione intitolandole, in modo esplicito: “Parziali, ma (per fortuna) differenti”...

In sostanza, nella prospettiva di fornire strumenti critici e non soluzioni definitive, abbiamo cercato di non eliminare dalle schede qui illustrate fonti che si presentano in modo quasi-esplicito come orientate in maniera rigida all’interno di questa o quella posizione politico-ideologica oltre che culturale. Abbiamo viceversa cercato di descrivere il più possibile gli indizi che ciascuna fonte fornisce per poter discernere il suo punto di vista o la fondatezza e credibilità dei propri racconti. Pertanto, per ciascuna fonte sono analizzati il tipo di notizie fornite, i criteri di notiziabilità utilizzati, il modo in cui è costruita la rete dei corrispondenti e, ove esistente, la loro collocazione come soggetti “parlanti”, i luoghi in cui questi sono dislocati e il loro profilo professionale.

In altre parole, l’obiettivo delle schede è avviare un processo di consapevolezza e mano a mano di autoapprendimento sul modo e sul come si possono – volendo – cercare e comparare informazioni.

Inoltre, va tenuto presente che la Rete può essere al tempo stesso effimera e potenzialmente indefinita: tanti siti possono d’improvviso sparire (o essere oscurati), oppure hackerati, oppure ancora smettere di essere aggiornati, o viceversa proliferare e mostrare altre possibilità di accesso e approfondimento ulteriore.

Le schede dunque non vanno lette come documenti definiti e definitivi, ma come punto di partenza per un viaggio che si auspica avventuroso, esplorativo e mano a mano reso più ricco dalle proprie autonome scelte, selezionate o di approfondimento ulteriore. Un percorso di autoalfabetizzazione ipertestuale e creativa, come le nuove forme di produzione e distribuzione della conoscenza oggi permettono, almeno laddove riusciamo a combattere i nuovi enormi possibili divari digitali che le nuove tecnologie rischiano – al pari delle altre innovazioni tecnologiche – di indurre. Differenze tra uomini e donne, differenze di accesso e di utilizzo tra Paesi ricchi e Paesi poveri, differenze d’età, o per professione, titolo di studio, reddito, e così via.

Inoltre, presentiamo anche due brevi e sintetici contributi che intendono aprire altre due porte sulle opportunità spesso anche *in fieri* di nuovi percorsi di informazione.

Da un lato, un intervento che ci illustra come dal punto di vista giornalistico oggi si voglia e si possa far emergere e combattere il silenzio con cui una sorta di censura occidentale limita i flussi di informazione che possono venire dal Sud del mondo, affinché nuovi criteri di notiziabilità rendano più significativa e ricca l’informazione di cui i cittadini hanno sempre maggiore esigenza. Dall’altro, un contributo su un processo nuovo che per molti versi è ancora *in nuce* ma mostra già produzioni che molto hanno da insegnarci sulle strade conoscitive che possiamo creare e di cui possiamo utilmente fruire: non poche Organizzazioni non governative (come vedremo tra le più attive a fornire informazioni dal Sud del mondo anche su Internet) cercano di assumere un ruolo comunicativo non più solo subordinato alla pubblicità e alle regole imposte dai mass media tradizionali, impegnandosi a produrre esse stesse documentari, video-reportages, *et similia*. E cercando persino di intraprendere sfide distributive sia in cooperazione con i mass media sia in proprio.

Tutto ciò, come si vedrà, è particolarmente importante per dare una cornice di rappresentazione diversa a popoli, persone, Paesi, vicende che troppo spesso siamo abituati a frequentare nell’immaginario imposto dai media solo nella veste di vittime infelici di un dolore spettacolarizzato al limite della pornografia denigrante della sofferenza. Talvolta chiedendoci di andare oltre lo spirito buonista del gesto filantropico o l’arroganza coloniale dei depositari dei veri modelli di sviluppo, molti operatori volontari lavorano insieme con i protagonisti locali per dar voce e immagine a modelli e storie differenti di sfruttamento o di sviluppo, di crisi o di modalità di soluzione dei problemi o di produzione di saperi, come anche di manifestazione di esigenze e di risposte.

Ecco, in una parola, il viaggio che proponiamo nel grande mondo in cui abbiamo l’avventura di vivere. Con un solo “comandamento”: primo, informarsi ed essere informati.

## Rassegna ragionata di fonti di informazione sul web e non solo

di Domenico Perrotta

Viene qui fornita una rassegna ragionata di fonti di informazione “non mainstream” e in lingua italiana relative ai Paesi emergenti.

Per ciascuna fonte è stata redatta una scheda esplicativa, con due obiettivi principali: fornire indicazioni pratiche rispetto a dove e come cercare informazioni relative a determinate aree del mondo e determinati argomenti; dare a chi è alla ricerca di informazioni strumenti utili per vagliare in modo critico sia le fonti schedate, sia, con un metodo simile a quello qui usato, altre fonti che vengano reperite. In ciascuna scheda vengono analizzati il tipo di notizie fornite, i criteri di notizia-bilità utilizzati, il modo in cui è costruita la rete dei corrispondenti, i luoghi in cui questi sono dislocati e il loro profilo professionale, i tempi di aggiornamento delle notizie, la “mission” e l’eventuale orientamento politico (se dichiarato) della fonte, l’eventuale presenza di annunci pubblicitari, la proprietà della fonte e, infine, se la fonte fornisca o meno tutte queste informazioni “riflessive” su se stessa.

Le fonti sono state scelte con tre criteri principali. Si tratta di:

- fonti che diano informazioni sui Paesi emergenti. Come si vedrà, si è scelto di dare alla parola “informazione” un significato ampio, che comprende diversi ambiti e argomenti: la politica, la cronaca, l’attualità, i conflitti in corso, certo, ma anche la vita delle comunità, le “buone pratiche”, la salute, il turismo, l’educazione, l’ambiente, la cooperazione internazionale, le religioni. I Paesi emergenti sono stati suddivisi in cinque aree geografiche: America Latina, Medio Oriente e Mediterraneo, Africa, Europa Centro-Orientale, Asia;
- fonti in lingua italiana;
- fonti “non mainstream”: non si tratta cioè di media generalisti e a grande distribuzione (televisioni, radio, grande stampa).

Grande risalto è stato dato ai siti web. Internet sembra essere il

mezzo con cui viene veicolata la maggior parte delle informazioni dai Paesi emergenti, in tempi più rapidi e con una grande varietà di approcci, impostazioni, tendenze.

Le schede dei siti web e delle altre fonti vagliate sono suddivise in otto gruppi:

- Siti, portali e altre fonti di informazione generali
- Siti e riviste di organizzazioni non governative e associazioni
- Siti istituzionali
- L'informazione sull'America Latina
- L'informazione sul Medio Oriente e sul Mediterraneo
- L'informazione sull'Europa Centro-Orientale
- L'informazione sull'Africa
- L'informazione sull'Asia

Le fonti, e in particolare i siti web, sono stati monitorati per un periodo di quattro mesi, tra maggio e settembre 2007. La presente rassegna non ha la pretesa di essere esaustiva, vista anche la rapidità con cui cambia il paesaggio di Internet; il fine principale è, come detto, quello di fornire un metodo critico di consultazione delle fonti di informazione.<sup>1</sup>

## 1. Siti, portali e altre fonti di informazione generali

[www.peacereporter.net](http://www.peacereporter.net)

*Peace Reporter* è un quotidiano online, un'agenzia stampa e di servizi editoriali, di orientamento esplicitamente pacifista e specializzata su temi internazionali. È nato da un'iniziativa di *Misna* (vedi scheda) e della Ong Emergency. Il direttore è Maso Notarianni.

Il sito si avvale di un gruppo ampio di collaboratori, per lo più giornalisti, ma anche ricercatori universitari, studenti, attivisti di organizzazioni non governative, religiosi, esponenti della società civile internazionale, personale diplomatico, attivi in Italia e in molte aree del mondo; la collaborazione è volontaria e gratuita. Sul sito c'è l'elenco dei redattori e dei collaboratori e viene specificato in che stato operano e la professionalità di ciascuno. Tra gli articoli del sito, però, alcuni sono firmati da autori che non compaiono nell'elenco e altri sono ripresi da altre fonti di informazione. *Peace Reporter* offre anche altri servizi, quali: documentari televisivi, contenuti per siti Internet, supporti didattici per le scuole, schede aggiornate su conflitti e Paesi del mondo; diversi mass media si avvalgono degli articoli di *Peace Reporter*. È possibile iscriversi a una newsletter.

Da luglio 2007, *Peace Reporter* è diventato anche rivista a stampa, con cadenza mensile.

Il sito è ampio e variegato; pubblica diversi articoli al giorno e lancia nella home page notizie brevi di agenzia (delle quali però non è indicata la fonte). Poco frequenti gli editoriali. La rubrica "ruotocalco" viene curata dal giornalista televisivo Sandro Ruotolo, con articoli di opinione a cadenza non periodica; altra rubrica è quella delle vignette di Vauro.

Nella sezione "Conflitti", vi sono schede dedicate a tutti i conflitti in corso nel mondo, suddivise per aree geografiche; in ciascuna scheda vi sono link alle ultime notizie "brevi" e, in molti casi, agli articoli correlati pubblicati da *Peace Reporter*. Un bollettino settimanale aggiorna costantemente il numero dei morti in ciascun conflitto. Nell'area "Mappamondo" vi sono schede relative a tutti gli stati, suddivise per aree geografiche: Africa, Asia meridionale-Estremo Oriente, Asia centrale e Caucaso, Medio Oriente e Nord Africa, America Latina, resto del mondo (sostanzialmente i Paesi dell'Est Europa). Da giugno 2006, un bollettino men-

<sup>1</sup> Per consigli, suggerimenti e segnalazioni ringrazio: Pina Lalli, Gabriella Oliani, Gianni Toma, Chiara Nicolodi, Nicola Filippone, Elena Zambelli, Fulvia Antonelli.

sile a cura di Gabriele Del Grande (“Bollettino migranti”) aggiorna sulle morti degli immigrati che cercano di entrare in Europa.

Nella sezione “Buone nuove” vengono inseriti gli articoli relativi a notizie quali: la conclusione di processi con la condanna di dittatori, militari, violazioni dei diritti umani; la fine di sequestri; rispetto dei diritti umani; realizzazioni da parte di organizzazioni della cooperazione internazionale; protezione delle minoranze; la fine di conflitti; successi nel campo della protezione dell’ambiente.

Le notizie pubblicate quotidianamente vengono poi archiviate nelle rubriche “Reportage”, “Storie”, “Interviste”, “Dossier”, “Interventi” e schede rispetto ad alcuni temi chiave: Bambini, Diritti, Donne, Elezioni, Guerra, Risorse, Tortura, Muri, Profughi, Migranti, Pace, Politica, Popoli, Salute, Storia, Religione, Armi, Ambiente, Costume, Media. Aprendo ogni pagina web appaiono link ad articoli correlati. Nel sito è possibile dunque cercare gli articoli in diversi modi: tramite la ricerca libera; selezionando un tema; selezionando un periodo desiderato nell’“Archivio”; per molti stati anche attraverso una ricerca geografica dalla sezione “Conflitti”. Nella sezione documenti vi sono sia testi come la Dichiarazione dei diritti dell’uomo, sia comunicati stampa. Vi è una rubrica delle lettere; altre rubriche riguardano libri, cinema, teatro, mostre, culture, ricette dal mondo.

Il portale è aperto a nuovi collaboratori e a contributi esterni, a carattere volontario; si finanzia tendenzialmente tramite donazioni, contributi volontari e autofinanziamento; al momento della consultazione è presente la pubblicità di Fastweb.

[www.unimondo.org](http://www.unimondo.org)

*Unimondo* è un **portale di informazione** nato nel dicembre 1998, come nodo italiano del network internazionale *One World* ([www.oneworld.net](http://www.oneworld.net)), nato nel 1987 e su web dal 1995, e che si avvale di una rete di più di 300 partner in Italia (associazioni, organizzazioni non governative, comitati, fondazioni e altri organismi della società civile) e dei circa 1.500 partner di *One World* nel mondo. Nato per iniziativa della Fondazione Fontana Onlus (Padova-Trento), ha avuto negli anni il sostegno di varie realtà, tra le quali Fondazione Opera Campana dei Caduti, Cooperativa Kaleidoscopio, Consorzio Arcadia, Banca Popolare Etica.

La mission di *Unimondo* è quella di offrire “un’informazione completa, indipendente, critica e approfondita sui diritti umani, la democrazia, la pace e la risoluzione dei conflitti, lo sviluppo umano e l’ambiente”, dando voce alle molteplici realtà della società civile italiana e internazionale “sui temi della promozione nonviolenta della pace, della tutela dei diritti umani, della partecipazione democratica, della cooperazione internazionale e dello sviluppo sostenibile”. *Unimondo* offre inoltre una serie di servizi ai propri partner, soprattutto rispetto alla possibilità di comunicare, rilanciare e diffondere comunicati e appelli e di agire in forma di rete. Dal canto loro, i partner forniscono contenuti utilizzati dai redattori di *Unimondo* per l’aggiornamento del sito.

Sul sito è presente la lista dei redattori, con un Direttore Responsabile (Augusto Goio), un Direttore (Fabio Pipinato), un Content manager (Giorgio Beretta) e redattori in Trentino Alto Adige e Veneto; non sono tuttavia indicati i profili professionali dei vari collaboratori.

Il sito si suddivide in cinque sezioni tematiche: Attualità, Approfondimenti, Partner, Attivarsi, Edizioni.

Nella sezione Attualità è possibile trovare un gran numero di notizie aggiornate. I temi delle sottosezioni sono: “Acqua per tutti”, “Sviluppo e decrescita”, “Diritti e società dell’informazione”, “Cambiamenti climatici”, “Armi e disarmo”, “Cooperazione”, “Quale Europa?”, “World Social Forum”, “ONU dei Popoli”. Vi sono anche delle sottosezioni relative ad aree del mondo quali l’America Latina, l’Africa e i Grandi Laghi, il Medio Oriente, con un’area specifica sulla guerra in Iraq. In ciascuna di queste sezioni vi sono “Notizie”, “Analisi e Opinioni”, “Appelli” e “Documenti”. Particolare attenzione è data al World Social Forum.

Solitamente gli articoli vengono scritti dai redattori di *Unimondo*, riprendendo notizie e comunicati inviati da diversi partner della rete; è sempre indicata la fonte delle informazioni riportate ed è possibile collegarsi direttamente attraverso appositi link. Per ciascun articolo vi sono poi diversi link a informazioni e argomenti correlati. Non sempre l’articolo è firmato.

Nella sezione sull’Africa e i Grandi Laghi è possibile trovare informazioni su quasi tutta l’Africa Sub-Sahariana, su temi quali i conflitti e le crisi in corso, i diritti umani, il debito, la salute, la cooperazione internazionale, le attività delle ONG.

Nella sezione sull'America Latina, aggiornata con frequenza minore rispetto a quella sull'Africa, vi sono informazioni su movimenti sociali e indigeni, rapporti sulla libertà di informazione e sui diritti umani, informazioni economiche, culturali e sui processi relativi alle dittature. I Paesi più coperti sono Argentina, Brasile, Colombia, ma anche Cile, Bolivia, Cuba.

Nella sezione relativa al Medio Oriente vi sono informazioni soprattutto sul conflitto israelo-palestinese e sul processo di pace; altre aree coperte sono l'Afghanistan, il Libano, la Turchia, l'Iran, l'Egitto, il Pakistan. A parte le informazioni relative ai conflitti, la sezione offre per lo più appelli, rapporti, comunicati e notizie prodotte dalle o relative alle ONG presenti nell'area. Una sottosezione è intitolata "Testimonianze dai volontari". La sezione sulla guerra e sul dopoguerra in Iraq, pur ricca, non è aggiornata con frequenza.

Nella sezione Approfondimenti è possibile scaricare rapporti, analisi e guide, prodotti da ONG e da enti istituzionali, relativi a: diritti umani, salute, istruzione, lavoro minorile, condizione delle donne, microcredito, armamenti e disarmo. Nella sezione Attivarsi vi sono informazioni su campagne in corso, appelli, cooperazione, volontariato. Nella sezione Edizioni vi sono i link con altri nodi della rete *OneWorld*. Gli utenti del sito possono ricevere newsletter e personalizzare l'accesso alle notizie. Sul sito non è presente pubblicità.

[www.peacelink.it](http://www.peacelink.it)

*PeaceLink* è un'"associazione di volontariato dell'informazione", nata nel 1991 in seguito alla prima Guerra del Golfo e che dal 1992 svolge attività di informazione "alternativa ai messaggi proposti dai grandi gruppi editoriali e televisivi". Il **portale** *PeaceLink* funziona con la forma della rete, composta di "nodi" in varie città d'Italia e d'Europa, appoggiandosi sostanzialmente su associazioni di volontariato, ma anche su singoli cittadini che si occupano di pace, diritti umani, non violenza, libertà di espressione.

Sul sito si legge che i principi di *PeaceLink* sono: "la promozione della solidarietà in tutte le sue forme, la difesa dei diritti umani, l'educazione alla pace, il coordinamento informativo delle attività di volonta-

riato, la cooperazione internazionale, il supporto ad azioni umanitarie, la sensibilità alle questioni del disagio e della sofferenza, il ripudio del razzismo e della mafia, la difesa dell'ambiente, la cultura della legalità e dei diritti civili, in particolare i diritti telematici, i diritti all'espressione multimediale del pensiero e i diritti al pluralismo informativo".

La redazione "virtuale" è composta di qualche decina di persone collegate via web; il sito si avvale però di un migliaio di volontari e corrispondenti decentrati in varie regioni; la rete è aperta. Il lavoro è volontario; *PeaceLink* è completamente autofinanziata.

Il sito di *PeaceLink* fornisce notizie, dossier e approfondimenti su vari temi: situazioni di guerra e conflitto, disarmo, ecologia e rifiuti, consumo critico, libertà dell'informazione, migrazioni internazionali, volontariato, cooperazione, pace. Il sito supporta inoltre campagne e iniziative locali e globali sui temi appena elencati e in particolare in connessione con il movimento pacifista. È possibile scaricare strumenti utili alla produzione di informazione, quali la "Guida alla comunicazione pacifista", il software no-profit per creare le pagine web di *PeaceLink*, un "manuale antiquerela".

Di particolare interesse alcune sezioni del sito dedicate a temi e aree del mondo più specifiche, i cui link si trovano nella home page.

La sezione tematica sulla Palestina (<http://italy.peacelink.org/palestina>) è gestita in collaborazione con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Vengono riportate notizie e articoli di opinione relativi al conflitto israelo-palestinese, con approfondimenti storici, questioni di politica internazionale e altri temi connessi alla situazione mediorientale. La maggior parte delle informazioni presenti sul sito viene ripresa da altri organi di informazione: quotidiani italiani (soprattutto *il Manifesto*, ma anche *Liberazione* e *l'Unità*), israeliani, statunitensi, inglesi, agenzie stampa, televisioni satellitari, siti Internet italiani, di altri Paesi d'Europa, israeliani, palestinesi. Altra fonte sono le organizzazioni internazionali, soprattutto le ONG, presenti in Israele e Palestina, nonché le associazioni pacifiste israeliane. Per quasi tutte le notizie è indicata la fonte. Raramente è indicato il profilo dell'autore, anche se spesso è desumibile dalla fonte da cui è tratta la notizia. È sempre indicato il nome dell'eventuale traduttore per *PeaceLink*. Poche le notizie e gli approfondimenti prodotti direttamente dalla redazione di *PeaceLink*. Le sezioni in cui sono organizzate le pagine web sono: le News, poi le Opinioni, gli Editoriali, gli Approfondimenti, i Documenti, le Storie. L'orientamento

delle notizie selezionate è legato al movimento per la pace e per il sostegno alla lotta del popolo palestinese; vengono quindi privilegiate le notizie relative agli atti di resistenza non violenta, alla violazione dei diritti umani, all'attività delle ONG, ai "refusenik" israeliani, agli armamenti, al processo di pace, a eventi e temi a carattere culturale. Vengono riportati articoli e prese di posizione di politici vicini al movimento pacifista. Sono presenti link a fonti di informazione che hanno un orientamento simile a *PeaceLink*. Il sito è, come detto, curato da volontari; gli aggiornamenti, pur non essendo regolari, sono tuttavia frequenti, soprattutto nei momenti in cui il conflitto si acuisce.

La sezione tematica sull'America Latina (<http://italy.peacelink.org/latina>), molto ricca, è opera di una vera e propria redazione, il cui referente è Flaviano Bianchini. Le notizie vengono riprese da quotidiani italiani ed esteri, da siti web e blog, da agenzie stampa italiane e latinoamericane; altra fonte sono le ONG presenti in America Latina e le associazioni di "amicizia" tra Italia e Paesi latinoamericani. Alcuni contributi vengono inviati direttamente da operatori italiani. Numerosi anche gli articoli firmati dalla redazione di *PeaceLink*, spesso su notizie riprese da altre fonti, solitamente citate nella pagina web. Il profilo degli autori degli articoli spesso non è specificato. È sempre indicato il nome dell'eventuale traduttore per *PeaceLink*. Le notizie vengono archiviate per temi, ma non riguardo agli stati a cui si riferiscono. Gli argomenti rispetto ai quali vengono riportate più frequentemente informazioni e opinioni sono: politica, economia, diritti umani e diritti civili, diritti indigeni, movimenti sociali. Vi sono inoltre dossier e reportage, sia ripresi da altri organi di informazione, sia inviati da collaboratori della rete *PeaceLink*. Gli stati dell'America Latina maggiormente coperti sono Messico, Nicaragua, Cile, Bolivia, Venezuela; molte informazioni anche da Brasile, Colombia, Argentina, Cuba. Utili i link, che rinviano sia a portali e siti italiani, sia a fonti in spagnolo.

Nella sezione "Conflitti" (<http://italy.peacelink.org/conflitti>) vi sono notizie da varie aree del mondo nelle quali si accendono - o sono endemiche - situazioni di guerra. In particolare, sono ricche le sezioni sull'Iraq (anche con lettere da un'inviata dalla Giordania), sull'Afghanistan (anche grazie ai reportage di operatori a Kabul), sui Balcani, sulla recente guerra in Libano, sulla Cecenia (con gli articoli di Anna Politkovskaya). Altre situazioni monitorate sono: Kurdistan, Nepal, Chiapas. Al "terrorismo" è dedicata una sezione nella quale sono riportati, tra gli altri

articoli, interventi di commentatori autorevoli quali Chomsky, Ramonet, Chossudovsky, Frei Betto. Molto ricca è la sezione sull'Africa, nella quale si trovano, in ordine sparso, articoli su Nigeria, Congo, Somalia, Maghreb, Sudafrica e altri stati africani; i picchi di notizie si hanno in occasione di situazioni di crisi umanitarie, sequestri, elezioni, interventi militari, conflitti. Anche nella sezione "Conflitti" le fonti sono quotidiani italiani e stranieri, siti Internet, organizzazioni non governative. Molti gli articoli esclusivi di collaboratori di *PeaceLink*.

Inter Press Service, [www.ipsnotizie.it](http://www.ipsnotizie.it)

La *Inter Press Service* si definisce come "la principale fonte di informazione indipendente sul Sud del mondo". Nata nel 1964 a Roma come cooperativa internazionale no-profit di giornalisti (oggi è un'organizzazione per la cooperazione allo sviluppo) ad opera del giornalista free-lance italiano Roberto Savio (che ne è stato direttore fino al 1999) e del ricercatore sociale argentino Pablo Piacentini, la IPS oggi si avvale di una rete di centinaia di corrispondenti dislocati in 150 Paesi e offre servizi in tredici lingue (tra cui lo swahili, l'arabo, il turco). La sede centrale si trova a Roma; sedi dislocate sono a Montevideo per l'America Latina, a Montreal per il Nord America e i Caraibi, a Bangkok per l'Asia, a Johannesburg per l'Africa e a Londra e Berlino per l'Europa e il Mediterraneo.

Sorta inizialmente con l'obiettivo di offrire all'Europa informazioni relative all'America Latina, la IPS negli anni seguenti ha cominciato a coprire anche l'Asia e l'Africa. I fini dell'associazione sono quelli di "contribuire allo sviluppo attraverso la promozione di una comunicazione libera e di un flusso professionale di informazione, al fine di rinforzare la cooperazione tecnica ed economica fra i Paesi in via di sviluppo"; "supportare la produzione e la disseminazione di informazione su realtà nazionali e internazionali, con particolare riguardo ai Paesi in via di sviluppo"; dare voce al "Terzo mondo", "alle minoranze e ai gruppi sociali sottorappresentati", adottando una "prospettiva di genere".

Gli argomenti che maggiormente sono oggetto dell'attività informativa dell'agenzia sono: il processo di globalizzazione, lo sviluppo economico, sociale e politico dei Paesi in via di sviluppo, grossi eventi internazionali, i diritti umani, la lotta alla povertà, il commercio equo, ambiente

e sviluppo, l'esclusione dall'informazione, salute, lavoro e migrazioni, educazione, finanza e commercio internazionali, politica internazionale e conflitti, cultura, media e comunicazioni, religione, scienza e tecnologia. Il materiale offerto è costituito da news, analisi, editoriali, commenti di esperti e personalità, reportage, inchieste, interviste. Gli articoli di IPS sono solitamente firmati; in ciascun articolo si cerca di utilizzare diverse fonti e offrire vari punti di vista; tra le fonti, sono ritenute essenziali quelle della "società civile".

Si legge nelle parole di presentazione che IPS tratta le notizie come "parte di un processo piuttosto che come fenomeni isolati": il servizio non vuole coprire gli eventi minuto-per-minuto, come le tradizionali agenzie stampa, ma coprire in profondità eventi rilevanti. Le notizie riguardano soltanto "materiali di interesse globale".

Sul **web**, sono disponibili diversi **siti** legati a IPS, in italiano ([www.ip-snotizie.it](http://www.ip-snotizie.it)) e in altre lingue; nelle pagine di [www.ips.org](http://www.ips.org), disponibili soltanto in lingua inglese, è possibile leggere una grossa mole di informazioni relative all'organizzazione, alla struttura e alle finalità di IPS; vengono tra l'altro elencate tutte le sedi di IPS nel mondo, descritte le attività di ciascun "quartier generale" continentale e riportati i curricula dei dirigenti dell'agenzia.

IPS offre anche servizi radiofonici e legati ad altri media, oltre a seguire una grossa mole di progetti legati al mondo dell'informazione, alcuni dei quali con partner come *Le monde diplomatique*, *Oneworld*, *Yahoo*.

#### Misna, [www.misna.org](http://www.misna.org)

La Missionary International Service News Agency è un'agenzia **stampa** creata nel 1997 ad opera di alcune congregazioni missionarie, di proprietà della casa editrice Misna srl (costituita da Istituti e Servizi missionari) e basata sulla "rete capillare di missionari e missionarie distribuiti in tutto il Sud del mondo", ma anche su esponenti della società civile, operatori umanitari e del volontariato. Fornisce notizie "da, su e per il Sud del mondo".

Il materiale proveniente dalla rete dei corrispondenti è raccolto ed elaborato da una redazione con sede a Roma, composta da una decina di

giornalisti professionisti. Direttore responsabile è Pietro Mariano Benini, vicedirettore un sacerdote missionario, Cesare Baldi.

Nel **sito** [www.misna.org](http://www.misna.org) si legge che l'agenzia "intende soprattutto essere fonte integrativa e talvolta correttiva delle troppe ripetitive 'informazioni geneticamente modificate' (igm) di solito disponibili attraverso i grandi fornitori 'globali' di notizie"; il lavoro redazionale è "teso a produrre 'dialogo e ponti' senza facili e dannosi sensazionalismi".

Vi è un'attenzione particolare a tematiche legate alla Chiesa, al mondo delle missioni, al dialogo interreligioso. Per il resto, *Misna* è un'agenzia stampa completa relativa a tutto quanto accada in Africa e, in misura leggermente minore, in Asia e in America Latina.

L'agenzia e il sito lanciano notizie aggiornate (dalle 40 alle 60 ogni giorno), leggibili da tutti fino a 24 ore dal lancio; l'archivio dei lanci è consultabile su abbonamento (5 € l'abbonamento mensile, 45 € quello annuale). Oltre che in italiano, le notizie sono redatte in inglese, francese, spagnolo.

L'archivio, per estensione, è una vera e propria "enciclopedia" sui Paesi del Sud del mondo; è possibile effettuare la ricerca delle news sia per stato di riferimento, sia per tema (Chiesa e missione, Cultura, Diritti umani, Economia e politica, Natura e ambiente, Pace). Ciascun lancio di agenzia è siglato da un membro della redazione. Sul sito sono presenti alcuni annunci pubblicitari.

*Misna* è anche una fondazione onlus attiva nella formazione di giornalisti e nel sostegno a progetti missionari in Paesi del Sud del mondo.

#### [www.pime.org](http://www.pime.org)

Il Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime), istituzione fondata nel 1850 per formare sacerdoti e laici missionari e per dare impulso alla "propaganda della fede", presente soprattutto in Asia, ma anche in Africa, America Latina e Oceania, con missioni, diocesi e seminari, talvolta in "situazioni di frontiera", possiede una propria rete comunicativa indipendente.

Il **sito** [www.pime.org](http://www.pime.org), disponibile in italiano, inglese e portoghese, lancia sulla propria home page news relative soprattutto alle attività e

alle iniziative del Pime nel mondo e a fatti che accadono nelle zone in cui sono presenti i missionari dell'Istituto. Una parte di queste news è costituita da lanci ripresi da altre fonti di informazione, tra cui l'Ansa. News e "cronache" sono poi disponibili nell'archivio del sito. A volte si tratta articoli e report più corposi, a firma solitamente di missionari, che raccontano delle proprie attività nei Paesi poveri.

Una mappa del pianeta consente di individuare gli stati nei quali il Pime è presente e dal quale i missionari e altri collaboratori inviano le proprie corrispondenze: otto Paesi asiatici (tra i quali India, Filippine, Cina, Bangladesh), due latinoamericani (Brasile, Messico), tre africani (Costa D'Avorio, Guinea Bissau, Camerun), uno dell'Oceania (Papua Nuova Guinea). Particolarmente seguito è stato, nell'estate 2007, il rapimento di Padre Giancarlo Bossi nelle Filippine.

Oggetto delle news sono, dunque, le attività dei missionari, informazioni relative alle chiese cattoliche asiatiche, africane e latinoamericane, incontri ecclesiastici e interreligiosi, discorsi e messaggi del Papa, media prodotti da missionari.

Sul sito vi sono riferimenti e link alle altre iniziative di comunicazione del Pime o a cui l'Istituto collabora: alcuni "mission blog", pubblicazioni a stampa (libri e la rivista mensile *Mondo e Missione*), l'agenzia *AsiaNews* e l'agenzia *Misna* (vedi schede). Non sono presenti altri messaggi pubblicitari.

**Mondo e Missione, [www.pimemilano.com](http://www.pimemilano.com)**

*Mondo e Missione* è una **rivista mensile** legata al Pime, diretta dal sacerdote missionario Davide Sciocco e da Gerolamo Fazzini. La rivista è nata nel 1872 e fino al 1969 si chiamava *Le Missioni Cattoliche*. Diffusa in abbonamento, ha attualmente una tiratura tra le 15 e le 20.000 copie mensili. Dal 1959 al 1994 è stata diretta dal sacerdote missionario e giornalista Pietro Gheddo, tuttora opinionista della rivista.

La redazione è interamente formata da giornalisti professionisti; la rivista si avvale di una rete di corrispondenti (per lo più missionari) in diversi Paesi del mondo. Tra i temi sui quali è maggiore l'impegno informativo della rivista: l'attività dei missionari e delle diocesi nei Paesi poveri, soprattutto in Asia e in America Latina, ma anche in Africa, il dia-

logo interreligioso, i dibattiti interni al mondo cattolico in special modo rispetto all'evangelizzazione, le guerre, lo sviluppo dei Paesi del terzo mondo, il debito dei Paesi poveri, il microcredito, l'accesso all'acqua, le migrazioni internazionali. Ogni numero della rivista dedica sedici pagine a un servizio speciale riguardante temi e problemi del Sud del mondo. Rubriche fisse riguardano la Cina, la Colombia, il Congo, la ricerca teologica nei continenti del Sud del mondo, il confronto con l'Islam.

La rivista si avvale anche di un **sito web** a cui è possibile accedere dal sito del Pime ([www.pimemilano.com](http://www.pimemilano.com)).

**Redattore sociale, [www.redattoresociale.it](http://www.redattoresociale.it)**

*Redattore Sociale* è un'agenzia giornalistica quotidiana, promossa nel 2001 dalla Comunità di Capodarco di Fermo (nelle Marche) e "dedicata al disagio e all'impegno sociale in Italia e nel mondo". Obiettivo dichiarato è quello di fungere da "raccordo per tutto ciò che viene prodotto, detto, scritto, realizzato nell'ambito del non profit (volontariato, terzo settore, associazionismo)". Per il mondo dell'associazionismo, oltre che per i mass media, l'agenzia è pensata e progettata.

L'Agenzia è consultabile, dopo aver sottoscritto un abbonamento annuale, sul **sito web [www.redattoresociale.it](http://www.redattoresociale.it)**. Qui vi è l'archivio di notizie, documenti, approfondimenti e banche dati. I materiali vengono catalogati nelle seguenti macroaree tematiche: Disabilità fisica e mentale, Droghe, Dipendenze, Economia, politica, Emarginazione, povertà, Immigrazione, minoranze, Infanzia, adolescenza, Religioni e sociale, Salute, Carcere, Società, Volontariato, terzo settore.

Rispetto alle notizie sui Paesi del Sud del mondo, il notiziario quotidiano di *Redattore Sociale* dà risalto per lo più alle attività e ai comunicati di associazioni, ONG, organismi delle Nazioni Unite e, in generale, a temi legati alla cooperazione internazionale.

Di particolare interesse una sezione dedicata all'Africa. In quest'area vi sono articoli e reportage ripresi e tradotti da [www.newsfromafrica.org](http://www.newsfromafrica.org), importante sito in lingua inglese di informazione dal continente africano. La sezione è disponibile anche per i non abbonati. I temi degli articoli sono: educazione e scuola, società, economia, sanità e malattie (con un'attenzione particolare all'Aids), povertà, diritti dell'infanzia, l'in-

formazione in Africa e dall'Africa, politica interna e internazionale, conflitti e movimento pacifista, profughi e rifugiati, migrazioni internazionali. Oltre alle traduzioni da *Newsfromafrica*, vi sono articoli realizzati da inviati di *Redattore Sociale*; particolarmente coperto è stato il World Social Forum di Nairobi (gennaio 2007).

Sul sito vi è un grosso archivio di link a enti, istituti, associazioni che si occupano di "sociale".

La redazione è composta da giornalisti esperti di tematiche sociali; la rete delle fonti è costituita dagli addetti alla comunicazione, dai volontari e dagli operatori del mondo dell'associazionismo italiano. La sede è a Capodarco. Sul sito è presente l'elenco completo di redattori e corrispondenti. È possibile abbonarsi a una newsletter gratuita.

#### Good News Agency. [www.goodnewsagency.org](http://www.goodnewsagency.org)

La *Good News Agency* (**Agenzia** delle buone notizie) riporta "notizie positive e costruttive da tutto il mondo del volontariato, delle Nazioni Unite, delle organizzazioni non-governative e delle istituzioni impegnate nel miglioramento della qualità della vita". Le notizie, in italiano e in inglese, sono distribuite gratuitamente per via telematica a mass media e ONG in tutto il mondo, con cadenza settimanale. I bollettini dell'Agenzia sono disponibili sul **sito web** [www.goodnewsagency.org](http://www.goodnewsagency.org).

Si tratta di un servizio di "puro volontariato" dell'Associazione Culturale dei Triangoli e della Buona Volontà Mondiale, ente morale associato al Dipartimento della Pubblica Informazione dell'Onu. L'associazione ha sede a Roma.

Gli ambiti nei quali vengono prodotte notizie sono: Legislazione internazionale, Diritti Umani, Economia e sviluppo, Solidarietà, Pace e sicurezza, Salute, Energia, Ambiente e natura, Religione e spiritualità, Cultura e educazione. La maggior parte dei lanci relativi al Sud del mondo riguarda le attività, i progetti, i rapporti, i comunicati stampa di associazioni, ONG e istituzioni internazionali. È possibile trovare informazioni relative a: alimentazione e agricoltura, foreste, conflitti e profughi, armamenti, lotta alla povertà, acqua, diritti dell'infanzia, migrazioni internazionali.

A margine degli articoli viene inserito un link relativo alla fonte della notizia e, talvolta, a possibili approfondimenti. In alcuni casi le notizie vengono riprese da altri media o da altre agenzie stampa.

#### Amisnet. [www.amisnet.org](http://www.amisnet.org)

*Amisnet* è un'**agenzia radiofonica di informazione** nata nel 1998; fornisce a numerose radio (soprattutto comunitarie e locali) lanci giornalieri di notizie, produzioni tematiche, approfondimenti giornalistici già pronti per la messa in onda. Nel **sito** ([www.amisnet.org](http://www.amisnet.org)) si legge che "la linea editoriale vuole essere quella di non inseguire il fatto/notizia, ma cercare piuttosto di approfondire i perché". Direttore responsabile è Emanuele Giordana.

Per quanto riguarda i Paesi emergenti, l'agenzia *Amis* copre soprattutto l'Africa e il Medio Oriente; in misura minore, notizie provengono dall'America Latina e dall'Asia Centrale e Orientale. I temi che vengono maggiormente trattati sono: la situazione dei mass media, la politica interna e internazionale dei vari Paesi, i conflitti, i movimenti sociali, i diritti civili e i diritti delle donne, le migrazioni internazionali, la cooperazione allo sviluppo. Nelle notizie dall'Italia e dall'Unione Europea viene data importanza ai movimenti sociali, alle notizie economiche, alla politica internazionale. I lanci sono siglati dai redattori di *Amis* oppure, talvolta, ripresi da altre fonti, quali *Misna*, *PeaceReporter* (vedi schede), *EuroNews*. Sono disponibili anche interviste. Sul sito web è possibile leggere i lanci e ascoltare materiale radiofonico; è disponibile anche un servizio di podcasting.

*Amis* è attiva in una serie di progetti legati al mondo dell'informazione radiofonica: da accordi con case di produzione di materiale tecnico (a favore di radio comunitarie) a campagne di sensibilizzazione legate al mondo della cooperazione internazionale. In quest'ambito, *Amisnet* collabora anche con il progetto *Milleunavoce*, curando il doppiaggio di programmi realizzati dalle radio comunitarie del Sud del mondo aderenti al progetto.

[www.warnews.it](http://www.warnews.it)

*WarNews* è un **sito web** di informazione sui conflitti nel mondo, fondato nel 2001 da Enrico Piovesana. Dal novembre 2003 il sito è gestito da un'associazione culturale senza fine di lucro che, oltre a gestire il sito, fa opera di sensibilizzazione rispetto ai problemi legati alle guerre; lo slogan lanciato sul sito è "Informare sugli orrori delle guerre è una parte del cammino verso la pace". Il sito si propone di "fornire un'informazione assolutamente indipendente e svincolata da qualsiasi condizionamento politico o commerciale sui fatti che riguardano le zone di guerra nel mondo", "riservando un'attenzione particolare a quelle guerre 'di periferia', spesso dimenticate dai media commerciali".

Le notizie pubblicate si suddividono in sezioni rispetto alla provenienza: Africa, Americhe, Asia Meridionale, Asia-Pacifico, Europa, Medio Oriente, notizie "globali". Da ciascun articolo è possibile accedere a un indice relativo a tutte le notizie sullo stato a cui è riferito, ad archivi correlati (altri Paesi, conflitti vicini, tematiche di approfondimento) e a una scheda su quel particolare conflitto. Anche una mappa interattiva consente di accedere alle sezioni relative ai conflitti e alle "zone di tensione" sul pianeta.

Le fonti degli articoli sono dichiarate in una pagina web di presentazione del lavoro redazionale: siti Internet, news services locali, media internazionali, agenzie stampa, ma anche agenzie umanitarie, organizzazioni non governative, associazioni di volontariato operanti nelle zone di conflitto, media indipendenti, collaboratori esterni che viaggiano o risiedono in luoghi interessati da guerre. Nella stessa pagina web si dichiara che "la messa a confronto delle stesse notizie, reperite da fonti diverse, è garanzia di accuratezza e di cautela. *WarNews* non 'urla' mai le notizie e non cerca alcuno scoop giornalistico: il nostro lavoro è costante, il più possibile accurato, meticoloso".

Ogni articolo è firmato da un autore; il sito è gestito da una redazione coordinata da Paolo Oddone, composta di volontari che scrivono nel tempo libero, aperta a contributi e collaborazioni di altri volontari e con ridotti costi di gestione. Una pagina web è dedicata all'elenco dei redattori, suddivisi per aree di competenza, con l'indicazione della città di residenza.

Nonostante si regga soltanto sul lavoro volontario, il sito è aggiornato con ottima frequenza, soprattutto rispetto alle notizie dall'Africa

e dall'Asia; poco aggiornate, però, le sezioni di "Approfondimento". La sezione fotografica è molto ricca; è possibile iscriversi a quattro newsletter tematiche. Interni al sito di *War News* sono anche alcuni blog, dedicati ad aree di conflitto, quali il Sudan, il Chiapas, il Nepal, e a rassegne stampa critiche sull'informazione italiana; in realtà, molti dei blog sono inattivi dal 2005.

Sul sito sono presenti annunci pubblicitari di Google; vi è inoltre la richiesta di donazioni, al fine di far fronte ai crescenti costi di gestione del sito, affinché esso continui ad essere "svincolato da condizionamenti commerciali".

**Global Project.** [www.globalproject.info](http://www.globalproject.info)

*Global Project* si autodefinisce come "progetto transmediale che, quotidianamente, cerca di agire la rete come spazio pubblico attraverso il quale mettere in comune parole e immagini che siano utilizzabili da tutti come altrettante pratiche di libertà". Il progetto è legato all'associazione *Ya basta!* (vedi scheda) e all'area politica dei Disobbedienti; gli intenti politici sono dichiarati: "produrre senso a partire dai segnali caotici emessi dalle moltitudini ribelli che sciamano attraverso le reti prodotte dai conflitti sociali". Strumento principale è il **sito web** ([www.globalproject.info](http://www.globalproject.info)), disponibile in lingua italiana e inglese, sul quale vengono pubblicati quotidianamente notizie, comunicati e approfondimenti "dall'Italia e dal mondo".

Per quanto riguarda i Paesi emergenti, notizie aggiornate (inserite per lo più nelle sezioni "news" e "approfondimenti") provengono dall'America Latina (soprattutto dal Messico e dal Brasile) e dalla Palestina. In questi Paesi, infatti, sono presenti attivisti legati a *Global Project* e a *Ya basta!*; in Palestina, in particolare, è stata fondata una radio. Le notizie riguardano soprattutto i movimenti e i conflitti sociali latino-americani, il conflitto israelo-palestinese (in un'ottica dichiaratamente vicina ai palestinesi e di denuncia verso l'occupazione israeliana), temi di politica ed economia nazionali e internazionali, le attività di *Global Project* e *Ya basta!*.

Gli articoli pubblicati non vengono quasi mai firmati da singoli; talvolta, essi sono firmati da nodi locali (per lo più italiani) della rete di

*Global Project*. Spesso gli articoli contengono dei link a pagine correlate e a documenti audio o video. Sul sito non vi è l'indicazione dei redattori. Disponibile anche una rassegna stampa di articoli ripresi da altre fonti, quali quotidiani e agenzie stampa. Altri media del *Global Project* sono: la "Global Radio", ascoltabile in streaming; la "Global Tv", etichetta di **produzioni video** di diversi tipi e provenienze.

<http://altrenotizie.org>

Il **sito web** *Altrenotizie*, "Fatti e notizie senza dominio. Informazione indipendente online", attivo dal 2005, è prodotto da un gruppo di giornalisti provenienti da Internet e dalla carta stampata, che si prefiggono l'obiettivo di "contribuire a migliorare un'offerta informativa carente, faziosa e dipendente dagli interessi che la governano", di "offrire un flusso informativo libero da condizionamenti che un sistema deformato impone agli operatori professionali", "il tutto in assoluta trasparenza. Per passione, solo per passione". Direttore responsabile è Fabrizio Casari, vi sono dieci redattori e cinque collaboratori; gli articoli portano anche altre firme.

Il sito è aggiornato quotidianamente, anche con più articoli al giorno.

Vi sono sezioni dedicate alla politica italiana, all'economia italiana e internazionale, alla cultura, alla "società" italiana. La sezione esteri comprende articoli dai cinque continenti, suddivisi per stati. Per ciascuno stato vi sono una scheda geopolitica e una lista di articoli correlati. Se per l'America Latina e l'Africa l'attenzione è abbastanza bassa (a parte una sezione dedicata al "terrorismo contro Cuba" e alcuni reportage, ad esempio dall'Egitto e dalla Bolivia), il sito pubblica con buona frequenza notizie dalla Russia e dal Medio Oriente.

Rispetto alla Russia, le notizie pubblicate riguardano la politica interna e internazionale, l'economia, la storia, la cultura e i media, il conflitto in Cecenia. Sull'Asia vi sono anche alcuni articoli riguardanti la Cina.

Rispetto al Medio Oriente, vi sono articoli riguardanti Israele e Palestina, Iran, Iraq, Afghanistan, Libano. Oggetto privilegiato sono le guerre e i conflitti in corso nei vari stati, il "terrorismo", questioni di politica internazionale e interna, economia. Soprattutto rispetto a Israele

e Palestina vengono talvolta pubblicati reportage e interviste di approfondimento.

Non è mai indicato il profilo professionale di chi firma l'articolo (nella pagina di presentazione, come detto, è scritto che il sito è prodotto da giornalisti), né, di solito, è specificato da che luogo scrive. Sul sito vi sono anche articoli ripresi da altri siti web, rubriche su cinema e tv, dossier scaricabili su argomenti quali la Cecenia, l'Asia, la Nato, i rom, la questione atomica, alcuni reportage, una galleria fotografica, link a campagne e appelli, documenti utili relativi soprattutto all'ONU e alla politica internazionale. Non sono presenti messaggi pubblicitari.

[www.lettera22.it](http://www.lettera22.it)

È il **sito web** di *Lettera 22*, un'associazione di giornalisti professionisti, attenta ad argomenti di politica estera e cultura, fondata nel 1993 da cinque soci che hanno lavorato in quotidiani ed emittenti nazionali, periodici e riviste specializzate, con il supporto di una serie di collaboratori in Italia e nel resto del mondo. Le attività che questo gruppo sviluppa sono molteplici: dai servizi giornalistici ai reportage, dagli articoli di approfondimento ai format radiofonici. Da alcuni anni l'associazione cura approfondimenti tematici per trasmissioni radiofoniche e televisive. Le competenze individuali e il sapere personale su molte aree geografiche consentono di fornire la copertura dei conflitti in corso e di produrre contenuti per alcuni portali Internet.

Il sito si propone con una colonna centrale dedicata agli articoli di maggiore interesse e un link che rimanda all'Archivio, dove sono raccolte tutte le notizie pubblicate, suddivise per aree geografiche. I servizi che esaminano la politica estera italiana si trovano nella sezione Europa. Da una cartina del mondo, cliccando su uno dei cinque continenti appare una scelta di articoli, inchieste, approfondimenti, ordinati cronologicamente. Questo materiale ha una pubblicazione cartacea su quotidiani e settimanali. Gli articoli pubblicati vengono messi in linea il giorno dopo la pubblicazione sui quotidiani e una settimana dopo quella sui settimanali.

Si conoscono i curricula degli autori e i nomi dei collaboratori all'estero. Attraverso il menu "What's new" è possibile accedere ad un

maggior numero di notizie. La rubrica “Racconti da Lettera 22” è una selezione di articoli, brevi saggi e porzioni di racconti dedicati a fatti di cronaca o a vicende storico-politiche di molti Paesi. Dalla parte centrale della homepage si può accedere a [www.amisnet.org](http://www.amisnet.org), per ascoltare le news attraverso l'agenzia radiofonica *Amis*; tra le due realtà è attiva una collaborazione.

#### Vita, [www.vita.it](http://www.vita.it)

*Vita* è la “prima Content Company del Terzo settore italiano. Dal 1994”. Il Comitato editoriale del gruppo è costituito da una sessantina di organizzazioni del Terzo settore italiano. Direttore editoriale è Riccardo Bonacina. Il fine di *Vita* è quello di informare sul mondo e di diffondere la cultura del no-profit, delle associazioni, del volontariato e della società civile.

Tra le iniziative informative del gruppo vi sono: il **settimanale** *Vita Magazine*, dedicato al volontariato e al no-profit con distribuzione in edicola; una collaborazione con la Rai; un **portale web** ([www.vita.it](http://www.vita.it)), definito il “primo portale del non profit italiano”, una società di consulenza e formazione nell'ambito delle attività di comunicazione (*Giano comunicazione*).

Sia il settimanale sia il portale web possono essere utili strumenti di informazione sui Paesi del Sud del mondo. Su *Vita Magazine* spesso si trovano articoli, dossier e approfondimenti sull'Africa; una rubrica riguarda i temi dell'ambiente, dell'energia e delle risorse; altro argomento importante è la cooperazione allo sviluppo. Una sezione del portale [www.vita.it](http://www.vita.it) è dedicata alle news dal mondo (“Nel mondo”). Si tratta di lanci di agenzia, ripresi dalla redazione di *Vita*, pubblicati con cadenza quotidiana e archiviati in sezioni a seconda della zona geografica di pertinenza della notizia. I lanci riguardano soprattutto temi legati alla cooperazione e allo sviluppo, ma anche eventi di politica ed economia di Paesi africani, asiatici, latinoamericani e informazioni sulle relazioni internazionali, sui conflitti, sul diritto all'informazione. Particolarmente ricche le sezioni sull'Iraq e sull'Afghanistan.

#### [www.isfreedom.org](http://www.isfreedom.org)

L'associazione *Information Safety and Freedom*, con sede legale a Firenze, si occupa di difesa della libertà di stampa nel mondo, protezione dei giornalisti e degli utenti dell'informazione, denuncia degli attacchi alla libertà di stampa e documentazione, analisi e ricerca su questi temi. Tra le attività dell'associazione (ad esempio un premio internazionale di giornalismo con cadenza annuale), la realizzazione di un **sito web di informazione**, attivo dal 2002: un “web magazine sulla libertà di stampa e di espressione nel mondo”.

Gli organi direttivi dell'associazione sono composti da giornalisti italiani e di altri Paesi, con esperienze relative a quotidiani, telegiornali, radio, agenzie stampa. La redazione del sito è composta da tre giornalisti.

Il sito web è aggiornato con ottima frequenza; le notizie, per lo più, non vengono sviluppate in lunghi articoli, ma sono costituite da lanci di agenzia o riprese da articoli di altri media. Per quasi tutti gli articoli, non firmati, è indicata la fonte. Si tratta di agenzie stampa, siti Internet, associazioni e osservatori relativi alla libertà di stampa e alla protezione dei giornalisti.

Gli argomenti sui quali vengono riportate informazioni sono: diritto all'informazione e libertà di stampa, uccisioni, sequestri, arresti di giornalisti e operatori dei media, minacce e attentati a mezzi di informazione e giornalisti, censura, radio e tv libere. Attenzione particolare è data anche alla libertà di informazione su Internet, con la sezione “Nella rete della rete”. Le notizie provengono da tutto il mondo e sono indicizzate per anno e per provenienza: Americhe, Africa, Asia, Europa e Asia Centrale, Medio Oriente e Africa del Nord. Particolarmente ricca la sezione sul Medio Oriente.

Alcune pagine sono dedicate all'aggiornamento costante delle uccisioni di giornalisti e operatori dei media in tutto il mondo. Nella sezione “Approfondimenti” vi sono articoli relativi alla situazione della libertà di stampa in Paesi come la Turchia e l'Iraq (ma anche gli USA) e a episodi particolarmente significativi. Dossier specifici riguardano la Cina, l'Iraq, l'Afghanistan, Cuba.

Molti i link a associazioni e organizzazioni per la libertà di stampa e a osservatori sui diritti umani; sono segnalati libri e tesi di laurea sui temi di cui si occupano l'associazione e il sito web.

### [www.equilibri.net](http://www.equilibri.net)

*Equilibri* si definisce un “osservatorio indipendente formato da professionisti nel campo degli esteri, delle relazioni internazionali e degli studi strategici”; è una “società dedita allo studio ed all’analisi degli eventi e delle dinamiche internazionali”. Si avvale di 35 ricercatori e analisti e di un centinaio di collaboratori in tutto il mondo e ha rapporti con centri studi, università e media. La direzione è composta di una decina di componenti, dei quali è presentato il curriculum: si tratta di giornalisti, ricercatori, analisti ed esperti di questioni internazionali, politiche, militari, economiche.

Il **sito web** di *Equilibri* pubblica una ricca mole di materiali, la maggior parte dei quali sono scaricabili a pagamento (da 2 a 12 euro), in lingua italiana, inglese e spagnola. Si tratta di analisi, dossier e analisi previsionali su temi di politica internazionale, geopolitica, economia, armamenti, situazione politica e sociale interna dei vari stati, risorse energetiche, conflitti. A pagamento sono scaricabili anche mappe e statistiche.

Settimanalmente è pubblicata una “Weekly Analysis” sui principali avvenimenti mondiali, consultabile gratuitamente. Degli autori delle singole ricerche, analisi, articoli, dossier non è indicato il curriculum o il profilo professionale. *Equilibri* copre praticamente tutto il pianeta: sia gli stati del Nord del mondo (Stati Uniti, Unione Europea, Russia, Giappone), sia aree come l’Asia, l’Europa Orientale, il Medio Oriente; forse meno coperte l’America Latina e l’Africa, sulle quali è comunque disponibile molto materiale. Anche su richiesta di aziende, enti, istituti di ricerca e singoli, *Equilibri* offre “studi di rischio Paese”, “studi di business opportunities”, ricerche, analisi di mercato e servizi di consulenza (definiti come basati su principi metodologici “neutrali e privi di intervento ideologico, politico o corporate”) in funzione di piani di investimento.

### [www.buonpernoi.it](http://www.buonpernoi.it)

“Buonpernoi, il meglio per tutti” è un **portale** legato alle Coop, nato per aiutare a “capire come trasferire nelle scelte di ogni giorno e negli acquisti quotidiani, i valori in cui crediamo”; per questo motivo il sito

“ricerca e dà eco a quella informazione altra, dove le persone, l’ambiente e l’equità sono motivo e obiettivo di impegno sociale e civile” e divulga informazioni di servizio per i consumatori.

Accanto a informazioni e dossier su temi quali la salute, l’energia, l’ambiente, il consumo critico e il commercio equo, il mondo dell’associazionismo, della solidarietà e della cooperazione internazionale, le buone pratiche, la comunicazione, le “storie vere di soldi, borsa e finanza”, è possibile trovare alcune notizie sui Paesi del Sud del mondo, in particolare nella sezione “Abbracciare il mondo”. Qui sono archiviati i dossier, alcuni dei quali riguardano, in particolare, notizie dall’Africa e dall’America Latina; gli articoli sono firmati solitamente da redattori del sito o in quanto inviati o con approfondimenti tramite interviste svolte in Italia. Altre sezioni riguardano ricette e letteratura dal mondo (“Il mondo nel piatto”) favole dal mondo, il turismo sostenibile (“Viaggia et labora”). “Il mondo è qui” è una sezione dedicata all’immigrazione in Italia.

Direttore responsabile è Lisa Sini; in una pagina del sito vi è l’elenco dei redattori, ma senza che venga indicato il loro profilo professionale. Sono presenti pubblicità sulle Coop.

### Radio Popolare Network, [www.radiopopolare.it](http://www.radiopopolare.it)

Emittente indipendente nata nel 1976, *Radio Popolare* è controllata dall’editore Errepi S.p.A., il cui componente principale è la Cooperativa dei lavoratori e dei collaboratori. Dal 1992 Radio Popolare è un **network di emittenti radio locali** italiane; dal 2001 si può ascoltare via satellite in Europa e in parte dell’Africa e del Medio Oriente.

Nel **sito web** [www.radiopopolare.it](http://www.radiopopolare.it) si legge che tra gli impegni dei giornalisti della Radio vi sono: “la promozione di sempre nuove fonti (specie quando il sistema della informazione internazionale tende a restringerne il numero); un metodo di lavoro fondato sulla ricerca e sulla verifica competente; la partecipazione attiva del pubblico e la cooperazione con chiunque persegua questi stessi fini. Il proposito è quello di produrre una comunicazione non mercificata, tempestiva ma non compromessa in una scansione di tempi che snaturi la realtà, una comunicazione che sia anche strumento per la comprensione, la memoria, l’agire quotidiano”.

*Radio Popolare* produce anche una **rivista mensile** a stampa, *Erre-pinews*, i cui ultimi numeri sono parzialmente disponibili sul sito web. Sulla rivista vi sono spesso informazioni, servizi e approfondimenti relativi all'informazione e alle radio, alle radio comunitarie, all'informazione per lo sviluppo in Paesi del Sud del mondo.

**Ecoradio**, [www.ecoradio.it](http://www.ecoradio.it)

*Ecoradio* nasce nel 2004 ed è legata al partito politico dei Verdi. Diffonde quotidianamente **programmi radiofonici**, con una particolare attenzione ai temi dell'ambiente, della salute, del clima, della produzione e del consumo eco-sostenibili, della difesa del consumatore, della cooperazione allo sviluppo, della partecipazione del cittadino.

Sul **portale** [www.ecoradio.it](http://www.ecoradio.it) è possibile trovare non solo informazioni su trasmissioni e palinsesto, ma anche un archivio di news all'interno del quale è possibile effettuare ricerche sia per data che per argomento.

**Radio in Blu**, [www.radioinblu.it](http://www.radioinblu.it)

*Radio in Blu* è un **network radiofonico** di circa 200 emittenti locali in tutta Italia, legate al mondo cattolico, che ritrasmettono il segnale di *Blusat 2000*, "banca programmi satellitare e cuore dell'iniziativa". Per la programmazione, il palinsesto e l'elenco delle radio e delle frequenze del network si può consultare il **sito** [www.radioinblu.it](http://www.radioinblu.it)

Per quanto riguarda i programmi di informazione, vi è un radiogiornale orario dalle 7.00 alle 20.00, assicurato dall'agenzia giornalistica *News Press*, legata alla Conferenza Episcopale Italiana. I programmi pomeridiani contengono momenti di approfondimento ai quali collaborano le radio del circuito.

## 2. Siti e riviste di organizzazioni non governative e associazioni

[www.tradewatch.it](http://www.tradewatch.it)

Questo **sito** è un "osservatorio sull'economia globale e sul commercio internazionale", promosso da diverse ONG e gruppi della società civile italiana per monitorare in particolare il commercio internazionale tra Paesi del Nord e del Sud del mondo e il ruolo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (World Trade Organization, Wto).

Sul sito si trovano in primo luogo informazioni approfondite sul Wto e sugli accordi economici internazionali di cui esso è promotore. Nelle pagine dedicate ad alcuni di questi accordi internazionali (ad esempio su agricoltura, prodotti industriali, tessile) vi sono link a elenchi di notizie correlate. Vi è poi una sezione "Notizie", nella quale vengono trattati temi relativi al commercio internazionale, al Wto e, più in particolare, a: alimentazione, acqua, energia, cooperazione, trattative politiche e accordi internazionali, farmaci, ogm, agricoltura, rapporti Nord-Sud e Russia-Occidente, campagne, appelli e comunicati delle ONG per un diverso modello di sviluppo e commercio internazionale.

Le news dal Sud del mondo sono relative soprattutto all'Africa (alla quale nel sito è dedicata una sezione apposita) e all'America Centrale; meno coperte America del Sud e Asia.

Il sito è aggiornato saltuariamente; gli articoli a volte sono firmati da personale di ONG aderenti all'attività di *Tradewatch*, a volte sono tratti da altre fonti (quotidiani, siti web), più saltuariamente sono opera diretta dei responsabili del sito. Importante è l'elenco dei link internazionali a realtà che si occupano di tematiche affini. Non è presente pubblicità.

[www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)

È il **sito web** della sezione italiana (nata nel 1975) dell'organizzazione non governativa indipendente *Amnesty International* ([www.amnesty.org](http://www.amnesty.org)), fondata nel 1961 e presente in più di 140 Paesi del mondo. Obiettivi di questa Ong sono di "svolgere attività di ricerca e azione finalizzate a prevenire ed eliminare gravi abusi del diritto all'integrità fisica e mentale, della libertà di coscienza ed espressione e della libertà dalla discri-

minazione, nel contesto del suo lavoro di promozione di tutti i diritti umani”.

Questo sito web (con la sua “Press room”) presenta diversi contenuti di carattere informativo, oltre a quelli più specifici sulle attività, le campagne, le denunce, i rapporti, gli appelli, i comunicati stampa di *Amnesty International*. Sulla home page vi sono delle notizie richiamate in “Primo Piano” e delle news (queste ultime riguardano per lo più l’ONG stessa). Una sezione è invece dedicata alle “Buone Notizie”: si tratta di brevi lanci di agenzia (dei quali di solito non sono indicati fonte e autore) che riportano informazioni positive in relazione a temi quali: giustizia, diritti umani, rilasci di prigionieri, ostaggi e attivisti, disarmo, abolizioni della pena di morte o della tortura, conflitti terminati. Una sezione “Documenti” contiene lunghi articoli, nei quali talvolta vi sono news e schede Paese.

Contributo informativo importante e caratteristico di *Amnesty* è un Rapporto annuale sulla situazione dei diritti umani nel mondo, con contributi relativi a 153 Paesi e territori da tutto il mondo, scaricabili dal sito; vi sono notizie relative a situazione carceraria, pena di morte, libertà di stampa, razzismo, arresti politici, violenze sulle donne, diritti dei migranti. Fonte delle informazioni è la stessa Ong, che svolge ricerche in proprio attraverso attivisti nei vari Paesi. Sul sito non sono presenti spazi pubblicitari. È possibile iscriversi a una mailing list e a una newsletter sulla pena di morte.

[www.msf.it](http://www.msf.it)

È il **sito web** di *Medici Senza Frontiere*, sezione italiana (attiva dal 1993) dell’associazione internazionale *Médecins sans Frontières* ([www.msf.org](http://www.msf.org)) nata nel 1971 e con sede a Ginevra, fondata “per offrire soccorso sanitario alle popolazioni in pericolo e testimoniare delle violazioni dei diritti umani cui assiste durante le missioni”. L’associazione è attiva in una settantina di Paesi del mondo e “metà delle missioni si svolge in situazioni di stabilità”, anche per “garantire l’accesso a un sistema sanitario di base nei Paesi in Via di Sviluppo che ne sono privi”.

Nella sezione “Msf informa” del sito vi sono diversi contenuti utili per notizie dai Paesi emergenti. Oltre ai comunicati stampa, vi sono

le News, aggiornate con buona frequenza, da molti Paesi del mondo, spesso consistenti in articoli e interviste realizzati da personale di Msf (la lista dei progetti attivi è consultabile sul sito); poi i Dossier, che riguardano Paesi come la Somalia, l’Uganda, il Sudan, la Liberia, l’Angola, la Palestina, con testimonianze dei volontari, storie, diari, fotografie; le interviste (spesso non firmate, alcune anche in formato audio); la sezione “vi scrivo da...”, con testimonianze degli operatori; una galleria fotografica. Dalla home page si accede all’elenco degli editoriali, spesso non firmati.

I contributi informativi del sito riguardano temi quali la sanità, l’accesso ai farmaci, le guerre e i conflitti, le catastrofi naturali, i diritti umani, le migrazioni internazionali, ma anche fatti di politica interna in molti Paesi emergenti, soprattutto in Africa, Medio Oriente e Asia, ma anche in America Latina. Da segnalare il rapporto annuale sulle “crisi dimenticate da quotidiani, periodici e telegiornali italiani” e la campagna “dimmi di più”, per chiedere ai media italiani maggiore informazione sui Paesi emergenti.

Sul sito non è presente pubblicità; è possibile iscriversi a una newsletter.

[www.unponteper.it](http://www.unponteper.it)

Sul **sito web** dell’associazione di volontariato *Un ponte per...*, nata nel 1991 e attiva in Iraq, Libano, Serbia e Turchia, soprattutto in progetti di sostegno della società civile, tutela dei diritti umani, corsi di formazione, sostegno ai profughi, recupero del patrimonio culturale, è possibile trovare una grande varietà di contenuti.

Vi sono informazioni sulle attività, sui progetti, sulle iniziative e sulle prese di posizione dell’associazione, ma anche molte notizie. Nel sito si legge che “Un Ponte per..., a partire dal proprio lavoro in Medio Oriente e nei Balcani, intende contribuire a tessere una rete di conoscenza e collaborazione paritaria, tra le società civili delle due sponde per un futuro comune e più giusto”.

Vi sono sia news riprese da altre fonti (per lo più stampa italiana ed estera e siti web), sia notizie fornite di prima mano da operatori e volontari dell’associazione: comunicati, lettere, report di attività, progetti

e viaggi, schede; i cooperatori inviano inoltre contributi di partner territoriali o di cittadini dei Paesi nei quali sono impegnati. Il sito rilancia anche comunicati stampa di altre ONG, italiane e straniere. Vi sono poi annunci, petizioni, campagne e richieste di lavoro e volontariato. Le traduzioni sono di solito opera di volontari e soci dell'associazione.

In occasione di eventi che riguardano le zone nelle quali l'associazione è presente, le notizie si fanno più frequenti e vengono raccolte in "speciali": particolarmente rilevanti quelli relativi al rapimento in Iraq di due volontarie dell'associazione (2004) e alla guerra in Libano (2006). Gli speciali contengono testimonianze dirette e riprese da altre fonti (giornali, agenzie stampa italiane e straniere, altre ONG, blog); la fonte delle notizie è sempre citata. Infine, sono scaricabili alcuni documenti, prodotti sia dall'associazione in merito alle proprie attività, sia da istituzioni internazionali.

A volte la consultazione del sito risulta difficoltosa in quanto gli articoli sono archiviati in ordine cronologico, ma senza la possibilità di una ricerca da effettuare cliccando sul periodo desiderato.

Dal 2004 *Un ponte per...* ha dato vita al progetto di informazione sull'Iraq "Osservatorio Iraq" (vedi scheda [www.osservatorioiraq.it](http://www.osservatorioiraq.it)), il cui link è presente nel sito della Ong.

[www.icsitalia.org](http://www.icsitalia.org)

Il *Consorzio Italiano di Solidarietà* nasce nel 1993 come coordinamento di associazioni e ONG operanti nei Balcani, in seguito alle mobilitazioni relative ai conflitti in corso nella ex-Jugoslavia, dove nel 1994 inizia a lavorare anche in collaborazione con l'Unicef e con l'Unhcr. Nel corso degli anni il Consorzio è intervenuto anche in Albania, in Moldavia, in Israele e nei territori occupati e in Iraq. Le attività di ICS vanno dagli aiuti umanitari, soprattutto con profughi e rifugiati, a iniziative di formazione e cooperazione, fino ad attività più direttamente politiche, svolte soprattutto in Italia.

Nel **sito web**, oltre alle informazioni relative alle attività di ICS, dal 2004 vi è una sezione dedicata all'informazione. Qui è possibile trovare i comunicati stampa del Consorzio, ma anche notizie e corrispondenze degli attivisti dalle zone nelle quali ICS è attivo.

Oltre alle notizie relative a varie iniziative in Italia, le informazioni riguardano le zone nelle quali vi è una presenza di ICS, soprattutto i Balcani e il Medio Oriente. Per alcuni mesi è stato pubblicato un rapporto sugli sfollati in Iraq. La sezione più interessante è probabilmente quella delle "Voci dal Campo", nella quale gli operatori di ICS scrivono racconti, opinioni, notizie relative a fatti ed eventi vissuti in prima persona.

Il sito non è aggiornato con scadenze periodiche; in momenti di crisi e di conflitto le notizie sono più frequenti. Attualmente l'area medio-orientale è coperta in misura maggiore rispetto a quella balcanica. Non è presente pubblicità.

[www.arci.it](http://www.arci.it)

Il **sito** dell'Arci, nella sezione "Internazionali", pubblica talvolta notizie su "Aree del mondo". Le aree maggiormente coperte sono il Medio Oriente, i Balcani e l'America Latina.

Gli argomenti più frequenti riguardano i movimenti sociali, la politica interna e internazionale, i conflitti, la cooperazione, le attività dell'Arci. Talvolta gli articoli sono il frutto delle corrispondenze e dei report inviati da attivisti Arci; spesso, tuttavia, non è riportata la firma dell'autore dell'articolo.

[www.cesvi.org](http://www.cesvi.org), **Cooperando**

Il Cesvi (Cooperazione e sviluppo) è un'organizzazione umanitaria laica di Bergamo, fondata nel 1985, che opera o ha operato in 56 Paesi in tutto il mondo, soprattutto con progetti di lotta alla povertà, per cooperare allo sviluppo sostenibile o in casi di emergenze dopo guerre, calamità, disastri ambientali. Diverse le iniziative di questa Ong che risultano interessanti rispetto all'informazione dai Paesi emergenti: il **sito web**, [www.cesvi.org](http://www.cesvi.org), la **rivista bimestrale** *Cooperando*; la newsletter mensile *Passaparola*.

Sul sito è possibile reperire notizie sulle campagne in corso; tra queste news, tuttavia, vi sono anche articoli a carattere più generale o

interviste, realizzate da operatori del Cesvi, relative ai Paesi nei quali si svolgono le campagne. Nel periodo di consultazione del sito, particolarmente coperti erano il Perù, la Somalia, l'Uganda. Le informazioni consistono in brevi commenti e comunicati, in articoli per lo più non firmati, in testimonianze di operatori e volontari del Cesvi e, talvolta, in reportage fotografici, e giungono anche da stati quali Colombia, Sudafrica, Bolivia, Congo, Sri Lanka, Zimbabwe. Sul sito vi è la lista delle sedi Cesvi nel mondo; per ciascun Paese si precisa l'attività svolta e se questa è ancora in corso o se il progetto è terminato; è così possibile avere un'idea di chi sia la fonte dell'informazione da ciascun Paese. Non è presente pubblicità.

Altro servizio offerto dal sito è la newsletter mensile *Passaparola*, nella quale vengono fornite le informazioni presenti anche sul sito; particolare importanza è data alla trasparenza nei bilanci.

La rivista bimestrale *Cooperando* (direttore responsabile è Gianni Milesi) è distribuita in abbonamento postale annuale ai donatori Cesvi; vi si trovano articoli riguardanti i Paesi in cui sono attivi i progetti e le campagne del Cesvi (gli articoli sono talvolta firmati da operatori presenti sul campo), appelli a finanziare le campagne, una rubrica di notizie brevi in ultima pagina.

#### Solidarietà internazionale, [www.cipsi.it](http://www.cipsi.it)

*Solidarietà Internazionale* è una **rivista bimestrale** diffusa tramite abbonamento (cartaceo o elettronico), dedicata ai temi dei diritti fondamentali e della cooperazione. È pubblicata dal Cipsi (Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale), coordinamento di 37 organizzazioni non governative italiane operanti in diversi Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, nato nel 1982.

Grazie alla propria rete di volontari, operatori e collaboratori, la rivista pubblica articoli, approfondimenti, interviste e reportage relativi a Paesi africani, latinoamericani, asiatici ed est-europei. I temi maggiormente affrontati sono: la cooperazione per lo sviluppo, il debito dei Paesi del Sud del mondo, i rapporti internazionali, i conflitti e gli armamenti, i diritti umani, l'infanzia, l'acqua, la salute (in particolare dei bambini e delle donne), la prostituzione, il turismo, avvenimenti di politica interna, l'agricoltura, la Banca Mondiale, le migrazioni internazionali.

Sul **sito web** del Cipsi (alla pagina [www.cipsi.it/nuovo/soint/index-splash.asp](http://www.cipsi.it/nuovo/soint/index-splash.asp)) è possibile visionare alcuni estratti degli articoli degli ultimi numeri della rivista. Nel medesimo sito ([www.cipsi.it](http://www.cipsi.it)), inoltre, vengono pubblicate news e viene fornita una newsletter sulle attività, le campagne e i comunicati del coordinamento e delle singole ONG.

#### Volontari per lo sviluppo, [www.volontariperlosviluppo.it](http://www.volontariperlosviluppo.it)

*Volontari per lo sviluppo* è una **rivista mensile** edita da un consorzio di organizzazioni non governative italiane, diffusa in abbonamento postale e leggibile anche su web, al **sito** [www.volontariperlosviluppo.it](http://www.volontariperlosviluppo.it).

La redazione ha sede a Torino, direttore responsabile è Silvia Pochettino. La rivista si avvale di testimonianze dirette dei volontari e del contributo di giornalisti del Sud del mondo, soprattutto dall'Africa (Camerun, Burkina Faso, Kenya, Burundi) e dall'America Latina (Messico, Brasile, Colombia). Africa e America Latina sono i continenti dai quali proviene la maggior parte delle corrispondenze. Notizie più sporadiche da Europa dell'Est e Paesi asiatici. La collaborazione con giornalisti del Sud del mondo è un elemento centrale e fondante per l'attività informativa della rivista. I temi degli articoli e dei dossier della rivista sono: economia, politica, società, migrazioni internazionali, conflitti, dittature, cooperazione allo sviluppo, informazione e libertà di stampa, salute (in particolare l'Aids), commercio equo, debito dei Paesi in via di sviluppo. Alcune rubriche si occupano di cucina, turismo responsabile, corsi di formazione, progetti di aiuto allo sviluppo.

Sul sito web vi sono dei link a informazioni sulle campagne in corso relative ai luoghi dei quali si occupano gli articoli.

A fianco della rivista vi sono tre collane di quaderni monografici: la collana "Mondialità" (sui temi dello sviluppo e dell'ambiente, con taglio didattico-educativo), la collana "Paesi e Programmi" (sulla situazione di alcuni stati nei quali operano le associazioni che promuovono la rivista), la collana "Medicina e Salute".

### [www.cospe.org](http://www.cospe.org) e Babel

Cospe (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti) è un'organizzazione non governativa nata nel 1983, che realizza progetti di cooperazione internazionale per lo sviluppo in Africa, America Latina, Europa dell'Est, Medio Oriente, Asia. In Italia ha sedi a Firenze, Bologna, Genova.

Gli ambiti di intervento del Cospe sono soprattutto quelli della promozione dei diritti umani (con particolare attenzione alle donne), sostegno a rifugiati e vittime di guerra, formazione contro il razzismo, diffusione dell'interculturalità, sostegno all'agricoltura e alle piccole imprese, protezione dell'ambiente e sostegno allo sviluppo equo e sostenibile. Sul **sito web** [www.cospe.org](http://www.cospe.org), in parte disponibile anche in lingua inglese e francese, vi sono informazioni sui progetti e le attività del Cospe.

Questa Ong dedica particolare attenzione ai temi dell'interculturalità, dell'antirazzismo, dei diritti di cittadinanza, dell'informazione. È tra i promotori del progetto *Milleunavoce*. Tra le attività più esplicitamente dedicate all'informazione dai Paesi emergenti, vi sono *Babel*, **quadrimestrale** diffuso con abbonamento postale (alcuni degli ultimi numeri sono scaricabili anche dal sito), e il bollettino mensile online *Cospe Flash*.

Tema principale delle notizie è la cooperazione internazionale allo sviluppo, soprattutto rispetto alle campagne, alle iniziative, ai progetti, agli appelli del Cospe. Tuttavia, attraverso interviste e articoli di approfondimento scritti anche da operatori del Cospe presenti in Paesi emergenti, è possibile reperire informazioni da Paesi dell'America Latina (Argentina, Brasile, Uruguay, Nicaragua), dell'Africa (Egitto, Niger, Swaziland, Senegal), del Mediterraneo (Palestina, Algeria, Albania), dell'Asia (Cina). Temi ricorrenti sono l'economia, con notizie relative all'agricoltura, alle imprese recuperate in Sud America, allo sviluppo sostenibile, i media e la comunicazione. Nel sito è possibile trovare una lista delle sedi Cospe nel mondo e una ricca sezione "Documenti", su temi quali la discriminazione, il razzismo, i media multiculturali.

### [www.yabasta.it](http://www.yabasta.it)

Il **sito web** dell'Associazione *Ya Basta!* riporta informazioni su alcune aree del mondo nelle quali l'associazione opera. Le sezioni più ricche

e aggiornate più di frequente riguardano il Messico, il Medio Oriente, il Brasile e il Wallmapu, territorio degli Indios Mapuche situato tra Cile e Argentina. Notizie più rade sono pubblicate su Ecuador, Bolivia, Colombia, Venezuela e Centro America.

Gli articoli in questione sono per lo più dei link al sito [www.global-project.info](http://www.global-project.info) (vedi scheda), progetto di comunicazione collegato con *Ya Basta!*. Le pagine del sito sono comunque ricche di link di approfondimento. Nei casi di pagine realizzate direttamente da *Ya Basta!*, non è quasi mai presente la firma dell'autore dell'articolo.

Le pagine sul Messico sono relative soprattutto al movimento zapatista in Chiapas e al movimento sorto nello stato dell'Oaxaca. Oltre ai contributi di *Global Project* le pagine contengono articoli dalla stampa e da altri media messicani (spesso non tradotti dallo spagnolo), discorsi e comunicati dell'Ezln, del Subcomandante Marcos e dell'Appo dell'Oaxaca, nonché lettere dal carcere e resoconti di manifestazioni, carovane, momenti di mobilitazione. Alcune notizie riguardano la politica, l'economia, la società messicana. Sono presenti approfondimenti e contributi video.

La sezione sul Brasile è quella nella quale i link al sito di *Global Project* sono più frequenti. Si parla dei movimenti sociali brasiliani, e soprattutto del Movimento dei Sem Terra, rispetto al quale vi sono molteplici approfondimenti. Altre notizie riguardano la politica e l'economia brasiliane; vi è un approfondimento sull'Agrobusiness.

Nella sezione Wallmapu le notizie riguardano le comunità Mapuche e le loro attività sociali e politiche, ad esempio rispetto alla campagna contro la Benetton in quell'area; sono riportati appelli e comunicati, spesso in spagnolo, e approfondimenti sui Mapuche.

Le pagine sul Medio Oriente contengono articoli dall'Iraq, dalla Palestina, dall'Afghanistan, dal Libano, dalla Turchia. Le notizie riguardano i conflitti, la resistenza alle occupazioni militari americana e israeliana, le attività di alcune ONG, la politica italiana in Medio Oriente. Sono scaricabili documenti di approfondimento.

Il sito contiene anche informazioni sui progetti dell'associazione *Ya Basta!* di cooperazione internazionale e sostegno ai movimenti sociali in Messico, Brasile, Argentina, carovane in Messico e Argentina, iniziative e campagne politiche in Italia. Vengono pubblicizzati prodotti di "comunità ribelli", come il Café Rebelde Zapatista. Sono presenti link a realtà e media vicini a *Ya Basta!*.

[www.tdhitaly.org](http://www.tdhitaly.org)

È il **sito web** della sezione italiana della Ong *Terre des Hommes* ([www.terredeshommes.org](http://www.terredeshommes.org)), che si occupa di difesa dei diritti dell'infanzia in 72 Paesi in via di sviluppo. La sezione italiana di Tdh agisce attualmente in 22 Paesi con progetti di aiuto umanitario e cooperazione internazionale (creazione di scuole e strutture sanitarie, formazione di insegnanti, personale sanitario, professionisti sui diritti dei minori).

Sul sito web, e sul blog connesso, è possibile leggere news, anche se non aggiornate con continuità, relative ai progetti di Tdh e ai contesti nei quali l'ONG opera. Le notizie riguardano soprattutto temi legati all'infanzia e ai diritti dei minori, ma anche a situazione sanitaria, conflitti e catastrofi naturali. Nelle pagine relative ai "progetti nel mondo" vi è la lista dei Paesi nei quali sono presenti operatori di Tdh. È possibile iscriversi a una newsletter.

Tdh Italia pubblica anche un **bollettino trimestrale** a stampa distribuito in abbonamento.

### 3. Siti istituzionali

[www.esteri.it](http://www.esteri.it)

È il **sito web** del Ministero degli Affari Esteri, nato nel 1996 e gestito dal Servizio Stampa e Informazione del Ministero. I testi sono realizzati con il contributo di tutte le Direzioni Generali e i Servizi del Ministero.

Le informazioni offerte riguardano soprattutto le attività del Ministero e del Ministro degli Esteri. Il sito pubblica tutti gli interventi (comunicati stampa, discorsi, dichiarazioni, interviste, articoli) del Ministro, dei viceministri e dei sottosegretari, nonché informazioni aggiornate sulle missioni all'estero e sugli incontri che hanno luogo in Italia con rappresentanti di altri stati. Rispetto a questi argomenti il sito è aggiornato in tempo reale, con testi e immagini.

Le pagine relative a "Politica Europea" e "Politica Estera" contengono descrizioni relative alle politiche del Ministero e del Governo Italiano. La sezione "Politica Europea" affronta temi quali l'allargamento dell'Unione, i programmi di cooperazione europei, il processo di riforma dei trattati. La sezione "Politica Estera" è suddivisa a sua volta in aree geografiche (Africa, Americhe, Asia, Europa, Mediterraneo e Medio Oriente), per ciascuna delle quali vi è un "Quadro Generale" e interventi relativi ai vari temi e nazioni, e in "grandi temi" (energia, disarmo, diritti umani, rapporto euro-atlantico, ambiente, politica culturale); vi è poi una sezione dedicata a "L'Italia nel mondo".

Il sito offre informazioni relative ai servizi offerti dal Ministero, tra i quali "Viaggiare sicuri", "Opportunità di studio e di lavoro", "Comunicazioni e gare", i contatti con le Rappresentanze Diplomatiche all'estero.

Nella sezione "Comunicazione" vi sono: dossier su temi quali "Il dialogo euromediterraneo", "La Farnesina per il Turismo", "La gestione dello tsunami", "Le missioni di pace italiane nel mondo"; documenti diplomatici e testi sulla politica estera dell'Italia; pubblicazioni periodiche (il Bollettino della Cooperazione e la rivista trimestrale *Affari Esteri*). È possibile consultare una rassegna stampa. Alcune banche dati riguardano i media e gli operatori dell'informazione italiana all'estero ("Comunicatori italiani nel mondo" e "L'Italia dell'informazione nel mondo"). Nel sito si trova anche una presentazione dell'Italia sotto il profilo istituzionale, economico, turistico e culturale.

All'interno del Comitato di Redazione del sito vi sono diversi giornalisti. Esso è realizzato anche grazie a una collaborazione con l'Ansa, che ha messo a disposizione il proprio archivio fotografico e il servizio di breaking news online, che riporta sulla home page le notizie principali della giornata, corredate da fotografie.

I link segnalati nel sito riguardano, da un lato, approfondimenti di eventi speciali (conferenze internazionali, mostre, celebrazioni) e, dall'altro, siti istituzionali.

#### [www.onuitalia.it](http://www.onuitalia.it)

Il **sito** italiano dell'Organizzazione delle Nazioni Unite offre anzitutto informazioni relative alle attività dell'ONU stessa e dei suoi organismi e sedi, in particolare in relazione all'Italia. In alcuni casi viene dato risalto alle nomine e agli avvicendamenti nelle cariche delle Nazioni Unite.

Le informazioni riguardano: stipula o modifica di convenzioni e accordi internazionali su vari temi di interesse dell'ONU a livello globale; summit mondiali e locali organizzati dall'ONU; giornate mondiali, convegni, incontri e campagne di sensibilizzazione su temi come il consumo e il traffico di droga, gli armamenti e il disarmo, lo sviluppo, i mutamenti climatici, la condizione della donna, l'infanzia, l'ambiente, la sanità, l'alimentazione, il terrorismo, la sicurezza stradale, i conflitti, il traffico di esseri umani; particolare attenzione negli ultimi mesi è stata dedicata alla questione della desertificazione e dell'accesso alle risorse idriche; vi sono poi informazioni riguardanti le presentazioni di studi e rapporti dell'ONU su questi temi. Altre notizie riguardano le iniziative delle Nazioni Unite in merito ad alcune situazioni di conflitto e di crisi a livello internazionale.

Le informazioni di solito si limitano a brevi lanci, non firmati, o ai comunicati stampa emanati dall'ONU Italia; queste pagine contengono spesso dei link ai documenti ufficiali delle Nazioni Unite (anche dal sito [www.un.org](http://www.un.org)) o ai programmi delle iniziative oggetto della notizia.

Dal sito non è chiaro che competenze e che professionalità abbiano i curatori delle pagine relative ad "Eventi e notizie". Il sito è aggiornato con buona frequenza.

In una sezione vi sono degli articoli realizzati nel corso di stage presso l'Ufficio ONU di Roma su temi quali diritti umani, infanzia, migranti, peacekeeping, controllo narcotici. È presente il link alla versione italiana dell'United Nation Regional Information Center, l'ufficio unificato che dal 2004 si occupa delle attività di informazione pubblica delle Nazioni Unite nell'Europa Occidentale.

#### [www.unric.org](http://www.unric.org)

Il Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite (United Nations Regional Information Centre) è attivo dal 1 gennaio 2004 a Bruxelles; l'intento dell'Unric è quello di fornire ai Paesi dell'Europa Occidentale informazioni, documenti e rapporti delle Nazioni Unite, comunicati stampa, riguardanti soprattutto le varie attività delle Nazioni Unite e i programmi dell'Unric, sia attraverso un Centro di Documentazione con sede a Bruxelles, sia attraverso un **sito web** che contiene 13 pagine regionali per i diversi Paesi serviti, tra i quali l'Italia.

Oltre a notizie-base sull'organizzazione e la struttura delle Nazioni Unite, sui suoi obiettivi, sulle agenzie affiliate, su opportunità di impiego e di lavoro, il sito italiano dell'Unric ospita contenuti informativi di vario tipo. Sulla home page vi sono news aggiornate quasi quotidianamente, a volte con più notizie al giorno, che riguardano soprattutto le attività dell'ONU e delle agenzie ad essa collegate, comunicati stampa e prese di posizione, aggiornamenti sulle crisi e i conflitti internazionali e sulle missioni dell'ONU nel mondo.

Nel sito vi sono poi Schede informative prodotte dalla Biblioteca dell'Unric su diversi argomenti e Paesi (tra i quali Afghanistan, Kosovo, Medio Oriente, Sudan/Darfur, Desertificazione, Cambiamenti climatici), disponibili però quasi esclusivamente in lingua inglese e francese. News di diversi tipi sono reperibili assieme a materiali differenti in altre sezioni del sito (Assistenza umanitaria, Diritti umani, Pace e sicurezza). Infine, si possono visionare e scaricare alcune risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Il Centro di documentazione produce una newsletter mensile.

Nel sito sono indicati i nomi e le responsabilità dello staff dell'Unric, ma non le rispettive competenze, professionalità e curriculum.

[www.unicef.it](http://www.unicef.it)

È il **sito** italiano dell'Unicef (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia), organizzazione per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, fondata nel 1946 e attiva in 156 Paesi in via di sviluppo attraverso 126 uffici permanenti sul campo.

Il sito offre informazioni dettagliate sulla struttura e sull'organizzazione dell'Unicef in Italia (comitati regionali e provinciali) e nel mondo. Nella home page sono presenti le ultime notizie, aggiornate quasi quotidianamente e riguardanti le attività, le campagne, le prese di posizione, i comunicati stampa, gli aggiornamenti dei progetti dell'Unicef nelle diverse aree del mondo. Gli articoli non sono firmati. Per ogni articolo vi sono dei link al "Profilo Paese" oggetto dell'articolo, all'azione dell'Unicef in quel Paese e a tutte le news Unicef sul Paese o sull'argomento oggetto dell'articolo.

I temi sui quali più frequentemente il sito ospita notizie sono: l'istruzione, i conflitti e le emergenze umanitarie, gli abusi sull'infanzia, la sanità, la collaborazione con organizzazioni non governative e governative, le attività dell'ONU e di altre agenzie ad esso collegate.

La sezione più utile per la ricerca di informazioni è "Paesi", nella quale vi sono notizie e contenuti multimediali sui 156 stati in via di sviluppo nei quali operano i Comitati nazionali dell'Unicef. Per ciascun Paese sono disponibili dati statistici, informazioni sulle attività dell'Unicef (con la possibilità di offrire dei finanziamenti), notizie, video e, in alcuni casi, interviste, "storie dal campo" e diari inviati dagli attivisti e dai dirigenti dell'Unicef.

Il sito contiene poi alcuni dossier speciali sulle maggiori emergenze in corso a livello mondiale (nella primavera del 2007 Darfur, Libano, Niger, Pakistan, Corno d'Africa). Una cospicua sezione del sito, aggiornata anche con news, anche se non con particolare frequenza, riguarda il tema dell'Aids. Sono inoltre scaricabili rapporti Unicef, pubblicazioni, video.

[www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)

Il **sito web** italiano dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (United Nations High Commissioner for Refugees, Unhcr,

[www.unhcr.org](http://www.unhcr.org)) ospita molte informazioni relative alle molteplici attività dell'Alto Commissariato nell'ambito di crisi e conflitti a livello globale, nonché di notizie relative a tali argomenti.

L'Unhcr, fondato nel 1950, si occupa di protezione internazionale e assistenza materiale ai rifugiati. Sul sito si trovano, dunque, anzitutto approfondimenti rispetto alla presenza, agli obiettivi e alle missioni dell'Alto Commissariato in Europa e nel mondo, dall'Iraq al Darfur, dai Grandi Laghi Africani alla Palestina, dall'Afghanistan alle zone colpite dallo tsunami. A molte di queste crisi sono dedicati degli approfondimenti.

Le informazioni riprodotte sul sito riguardano per lo più comunicati stampa dell'Unhcr, aggiornamenti delle attività svolte e delle crisi in corso, prese di posizione dell'Unhcr in merito a questioni politiche d'attualità. Si tratta di una mole comunque notevole di informazioni; il sito è aggiornato pressoché quotidianamente. Gli articoli solitamente non sono firmati. A volte sono presenti dei link al sito inglese dell'Unhcr. Sono presenti sul sito delle mappe e delle statistiche (in lingua inglese), un elenco di pubblicazioni curate dall'Alto Commissariato (in italiano), i discorsi dell'Alto commissario attuale e i profili biografici dei precedenti, approfondimenti sulla storia dell'Unhcr, informazioni e appelli relativi alle campagne in corso.

La sezione italiana dell'Unhcr produce anche una newsletter (i cui numeri arretrati sono consultabili sul sito) e la **rivista** *Rifugiati*, magazine ufficiale dell'Unhcr.

[www.fao.org](http://www.fao.org)

Il **sito** dell'agenzia delle Nazioni Unite dedicata all'Alimentazione e all'Agricoltura è costruito in inglese, francese, spagnolo, arabo e cinese; la "Newsroom" del sito è tuttavia disponibile anche in lingua italiana: [www.fao.org/newsroom/it/index.html](http://www.fao.org/newsroom/it/index.html).

La sezione "Ultime notizie", attiva dal 2005, è ricca e frequentemente aggiornata da un Ufficio stampa con sede a Roma, che riprende comunicati, rapporti, notizie dai programmi e dai progetti Fao in varie zone del mondo, soprattutto in Africa e Asia e, in misura minore, nel Mediterraneo e in America Latina.

Molte news riguardano, dunque, le attività, i rapporti, i comunicati della Fao e dei suoi dirigenti, nei Paesi occidentali e nei Paesi emergenti. I temi ripresi dalle news attraverso queste fonti sono però di interesse più vasto: la produzione agricola (sia a livello globale, sia con rapporti dai singoli Paesi), la sicurezza alimentare e le crisi mondiali, i mercati agricoli e gli accordi istituzionali internazionali ad essi dedicati, le malattie e le epidemie legate all'alimentazione (influenza aviaria, peste suina), la pesca e il commercio, l'ecologia, lo sviluppo rurale, gli incendi boschivi e lo stato delle foreste, inondazioni e cicloni (particolarmente coperta è stata la crisi legata allo tsunami nel Sud Est Asiatico), le buone pratiche agricole, la legislazione internazionale in materia di alimentazione e agricoltura.

Gli articoli sono corredati da foto, dati, link a rapporti e programmi Fao, profili Paese, siti di altri enti e istituzioni, banche dati, contributi audio e video; talvolta gli articoli si avvalgono dei contributi di esperti Fao. Per ciascun articolo è indicato l'autore (solitamente un redattore dell'Ufficio stampa di Roma) e c'è la possibilità di contattarlo via mail o via telefono.

Due sezioni del sito sono dedicate a "Approfondimenti" e a "La Fao in Azione": si tratta di insiemi di articoli e altro materiale legati ai medesimi temi sopra indicati; ne sono prodotti al massimo quattro o cinque all'anno; in queste sezioni spesso non sono indicati gli autori dei contributi.

Le sezioni "Audio", "Video" e "Note informative", dalle quali è possibile scaricare materiali prodotti dalla Fao, non sono disponibili in lingua italiana. La sezione "Fotografie" è invece parzialmente disponibile in italiano; vi sono, ad esempio, reportage fotografici dedicati alle storie personali di individui e famiglie destinatari di progetti Fao in varie zone del mondo.

[www.unesco.it](http://www.unesco.it)

Il **sito web** della Commissione Nazionale Italiana dell'Unesco (United Nations Educational Scientific and Cultural Organization) non presenta molti contenuti informativi rispetto ai Paesi emergenti. Esso è dedicato per lo più alle iniziative dell'Unesco, soprattutto a quelle che

hanno luogo in Italia; i Paesi emergenti diventano oggetto di notizie soltanto quando ospitano incontri, assemblee, iniziative dell'Unesco; in questi casi, vengono pubblicati i comunicati stampa dell'organizzazione, e, più raramente, rapporti più dettagliati.

Dalla sezione "Documentazione", è possibile seguire dei link relativi agli Archivi e alle Statistiche dell'Unesco. Tali link conducono tuttavia a siti web e a documenti disponibili esclusivamente in lingua francese e inglese. Il portale dell'organizzazione, [www.unesco.org](http://www.unesco.org), è disponibile in inglese, francese, spagnolo, russo, arabo e cinese.

[http://www.europa.eu/index\\_it.htm](http://www.europa.eu/index_it.htm)

*Europa* è il **portale** dell'Unione Europea, parzialmente disponibile anche in lingua italiana. Contiene informazioni sulla struttura, l'organizzazione, le istituzioni e le attività dell'Unione Europea.

Rispetto ai Paesi emergenti, il sito contiene poche news; per lo più, queste sono disponibili soltanto in lingua inglese e francese e, talvolta, in altre lingue (tedesco, spagnolo, italiano). La sezione "Attualità", la "Sala stampa" del sito, è disponibile in inglese, francese e spagnolo.

Nella sezione "Attività" è possibile trovare informazioni su argomenti quali: Politica estera e sicurezza, Relazioni esterne, Aiuti umanitari, Commercio estero, Diritti umani. Tali sezioni contengono, oltre a panoramiche generali sull'argomento, relazioni, documenti, comunicati, rapporti, statistiche e letture utili, raramente tradotti in italiano.

Una sezione del sito può risultare utile soprattutto per cercare informazioni rispetto ai Paesi dell'Europa Orientale: cliccando su "L'UE in sintesi", infatti, è possibile trovare schede relative non solo ai Paesi membri (tra i quali vi sono dal gennaio 2007 anche la Romania e la Bulgaria), ma anche sui Paesi candidati (Turchia, Croazia, Macedonia) e su tutti gli altri Paesi europei, dai Balcani al Caucaso. Per ogni stato vi sono una scheda di presentazione generale e alcuni utili link a siti istituzionali.

#### 4. L'informazione sull'America Latina

[www.selvas.org](http://www.selvas.org)

*Selvas.org*, Osservatorio Informativo Indipendente sulla Regione Andina e il Latinoamerica è attivo dal 2001. Ha come obiettivo “la diffusione di notizie, avvenimenti e fatti che dai media tradizionali non vengono trattati – o trattati in modo folcloristico e superficiale – e che invece hanno un grande valore sia per i diritti umani e sia per le strategie geopolitiche della regione”.

Le notizie fornite dal **sito Internet** riguardano: temi economici, temi politici (dalle elezioni nei vari stati del Sud America al tema del disarmo, dai diritti civili ai processi giudiziari a politici), movimenti sociali e di lotta, relazioni internazionali tra gli stati, la memoria delle dittature, i cambiamenti climatici, la libertà di stampa, temi culturali. Gli stati dell'America Latina da cui provengono informazioni con maggiore frequenza sono la Bolivia, l'Ecuador, il Messico, il Venezuela. Non sono trascurati Colombia, Argentina, Perù, Paraguay, Cile, Brasile, Uruguay, Haiti. Alcuni articoli (pubblicati a cadenza mensile) riguardano riflessioni generali sul continente o temi di rilevanza internazionale. Non mancano interviste a politici, economisti, attivisti dei movimenti sociali. Oltre alle notizie (aggiornate con buona frequenza) e alle “brevi”, il sito propone dossier e approfondimenti, spesso costruiti a partire dalle corrispondenze degli inviati sull'argomento (fonti energetiche, acqua, infanzia, dignità delle donne, forum sociale mondiale, debito estero, ecc.) o sul Paese oggetto del dossier.

Tutti gli articoli sono corredati da fotografie e da link per approfondimenti; molti sono arricchiti anche da documenti audio e video. Molti dei contributi sono tradotti in spagnolo o dallo spagnolo. L'archivio comprende tutti gli articoli apparsi dal 2001. Il sito è inoltre ricco di link, sia per gli approfondimenti, sia a partner e collaboratori, sia a campagne e petizioni online.

I fondatori dell'Osservatorio sono due “giornalisti-ricercatori” e un “giornalista-educatore”. Il sito si avvale di corrispondenti dai vari stati dell'America Latina, con competenze variegata: vi sono molti giornalisti, ma anche membri di ONG, ricercatori, economisti, osservatori ed esperti di temi legati al Sud America. Tra i collaboratori anche l'ex Ministro degli idrocarburi boliviano. In molti degli articoli pubblicati è

comunque indicato il profilo dell'autore. Il sito si avvale anche di traduzioni di articoli o di dossier pubblicati da giornali e siti latinoamericani, o comunque di fonti esterne; in questi casi è sempre indicata la fonte. Il lavoro svolto dai corrispondenti per il sito è volontario e gratuito.

Il sito non ospita pubblicità ed è proprietà di un'associazione culturale (*Selvas.org*).

**Latino America e tutti i Sud del mondo**, [www.giannimina-latinoamerica.it](http://www.giannimina-latinoamerica.it)

La **rivista** *Latino America e tutti i Sud del mondo*, (direttore editoriale è Gianni Minà, direttore responsabile è Alessandra Riccio) è attiva dagli anni settanta; dal 2000 ha superato un periodo di incertezza e ricominciato a uscire con cadenza regolare (tre o quattro numeri all'anno).

Sul **sito web** relativo ([www.giannimina-latinoamerica.it](http://www.giannimina-latinoamerica.it)) vi sono gli indici della rivista dal 2005 (anche se non tutti i numeri sono disponibili) con gli incipit degli articoli. Dal 2005 è possibile acquistare e scaricare gli articoli completi in pdf.

La rivista affronta soprattutto temi legati all'America Latina: notizie di politica internazionale e interna ai vari Paesi, soprattutto, ma anche diritti umani, rapporto con gli USA, libertà dell'informazione, ecc. Tra i Paesi più presenti: Cuba, Messico, Brasile, Venezuela. Oltre all'America Latina, alcuni contributi riguardano l'Africa e il Medio Oriente, soprattutto rispetto alle crisi internazionali. Tra i collaboratori della rivista, Eduardo Galeano, Luis Sepúlveda, Paco Ignacio Taibo II, Frei Betto, Rigoberta Menchú e, per l'Africa, Alex Zanotelli. Vi sono inoltre studi e analisi realizzate da docenti e ricercatori universitari che si occupano di America Latina.

Tra i contenuti web, tre rubriche: “Quello che i media non dicono” di Gianni Minà, “Il taccuino di Latino-America” di Alessandra Riccio e “Il diario di Silvia” di Silvia Baraldini. Nel sito web non è indicata la qualifica degli autori degli articoli. Tra le rubriche, “Analisi”, “Cultura&Culture”, “Amici Libri”, “Volontariato”. Accompagnano gli articoli le immagini (non visibili sul sito web) di fotografi come Francesco Zizola, Sebastiao Salgado, Diego Levy, Livio Senigalliesi.

Sulla home page del sito vi sono dei lanci di agenzia ed è possibile iscriversi a una newsletter.

[www.giannimina.it](http://www.giannimina.it)

È il **sito** nel quale il giornalista Gianni Minà propone i propri documentari e reportage e nel quale è possibile acquistare i prodotti della sua casa editrice, la Gme (libri, cd, dvd, la rivista Latino-America). Inoltre, vi sono tutti gli articoli scritti da Minà per la stampa quotidiana e periodica italiana dal 2000 al 2007, suddivisi in quattro temi: Attualità, America Latina, Sport, Musica. Rispetto all'America Latina, gli articoli hanno come temi principali: Cuba, questioni di politica internazionale, soprattutto rispetto ai rapporti tra USA e Unione Europea da un lato e Paesi dell'America Latina dall'altro, questioni relative alla politica energetica, storia recente dell'America Latina. Minà presenta il sito come una "piazza telematica" dove egli ha "lo spazio e la libertà che difficilmente si ottengono nei mezzi di comunicazione".

[www.latinoamerica-online.it](http://www.latinoamerica-online.it)

Questo **sito** di informazione è frutto dell'impegno di "giornalisti e studiosi italiani e latinoamericani, da anni impegnati a seguire – da varie angolazioni – il complicato mondo dell'America Latina e dei Caraibi". Sul sito non sono descritti i profili degli autori, a parte il nome della direttrice: Nicoletta Manuzzato.

I materiali prodotti sono suddivisi per argomento. Nella sezione "Notizie e approfondimenti" si possono consultare da informazioni sui principali avvenimenti di politica interna e internazionale a quelle riguardanti l'economia e la società. Di grande interesse gli apporti sull'integrazione regionale e sui rapporti con Usa ed Europa. Fa parte di questa sezione anche una rassegna di articoli apparsi sui media latinoamericani. Per ogni articolo sono indicati la fonte, la data, il titolo originale, il giornalista ma non il traduttore italiano.

Spesso vengono segnalati degli approfondimenti sul tema, altri articoli provenienti sia dalla stampa italiana che da quella locale. Per ogni stato sono inoltre disponibili schede geografiche e socio-economiche. Una sezione "Scienza e cultura" ospita contributi su problemi ambientali, ricerca scientifica: astronomia, biologia, fisica, medicina, energie alternative. Mentre le tematiche culturali vanno dalla storia all'archeolo-

gia, dalle espressioni culturali come arte, letteratura, musica, allo studio delle grandi civiltà precolombiane.

Nell'Archivio, suddiviso in tre sezioni ("Archivio politica, economia e società", "Archivio scienza, ambiente e cultura" e "L'America Latina Paese per Paese") è possibile rintracciare tutto il materiale pubblicato, classificato per data e argomento. Un link "Appelli e comunicati" raccoglie annunci al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi di questi Paesi. Si tratta di appelli a favore dei diritti umani, per la salvaguardia delle minoranze e dei soggetti più deboli o di denuncia contro questioni di violazioni politiche-sociali e ambientali. Non manca la sezione Immagini, dove le foto raccolte descrivono i luoghi e documentano gli eventi. I disegni presenti nel sito sono del muralista cileno Eduardo Carrasco.

[www.alol.it](http://www.alol.it)

Il **sito** *America Latina On Line*, nato nel 2000, contiene diari di viaggio, articoli, informazioni, fotografie dall'America Latina. Non sono segnalati una "mission", un autore o un responsabile del sito, che è costruito con contributi postati soprattutto da turisti, viaggiatori, appassionati del Sud America, ma anche scrittori e imprenditori latinoamericani immigrati in Italia.

Nella sezione "articoli" è possibile trovare notizie di cronaca e attualità, economica, politica, sport; il sito, tuttavia, non è aggiornato con frequenza e costanza e si basa su contributi "spontanei" degli utenti; è forse più utile per quanto riguarda la promozione di iniziative culturali, convegni, spettacoli relativi all'America Latina in Italia (soprattutto a Milano e Roma). Brevi approfondimenti riguardano storia, musica, tradizioni e folclore.

Le sezioni più ricche riguardano viaggi e turismo: vi sono informazioni di ogni tipo per chi si appresta a partire per uno degli stati dell'America Latina, racconti di viaggio postati da turisti di ritorno, nonché una ricca galleria di immagini. Ricca anche la sezione "links", anche qui soprattutto su temi riguardanti i viaggi e il turismo, ma anche rispetto a media, istituzioni, siti di intrattenimento e cultura. Gli stati dell'America Latina che sono maggiormente presenti nel sito sono: Cuba, Ecuador, Messico, Perù, Bolivia, Argentina, Venezuela.

[www.zmag.org/italy/sudamerica.htm](http://www.zmag.org/italy/sudamerica.htm)

Questo **sito** di informazioni riguardanti l'America Latina è parte di una "comunità" denominata "Z communications. The spirit of resistance lives" ([www.zmag.org](http://www.zmag.org)), che produce una rivista cartacea negli Stati Uniti (*Z magazine*, fondata nel 1988) e video indipendenti (*Z videos*) e che si avvale anche di uno "Z Media Institute" nel Massachusetts. Su web la rete *Z communications* comprende diversi osservatori regionali e tematici e siti web di informazione su diverse zone del mondo.

Nella sezione italiana di questa comunità ([www.zmag.org/italy](http://www.zmag.org/italy)), che riporta soprattutto traduzioni di una selezione del materiale prodotto dalle *Z communications*, vi è, tra l'altro, un osservatorio sull'America Latina e uno, più specifico, sullo Zapatismo. Al momento della consultazione del sito non è stato possibile aprire le pagine "Autori" e "Temi".

L'intento politico è dichiarato: "La comunità ZNet-it è costituita da persone interessate alla pratica di relazioni umane ispirate ai valori e ai principi della libertà, dell'equità, dell'uguaglianza nella diversità, della solidarietà, della non-violenza, dell'autogestione, dell'equilibrio ecologico"; *ZNet.it* si definisce "una comunità di persone impegnate per il progresso sociale".

Il sito funziona in modo autogestito e partecipato: collaboratori interni ed esterni al sito propongono articoli o traduzioni di articoli dall'inglese e dallo spagnolo e, dopo una discussione collettiva che cerca di raggiungere l'unanimità, questi vengono inseriti sul sito.

L'osservatorio Latino Americano ospita contributi, per lo più tradotti da altri siti e produzioni della rete "Z" datati a partire dal 1993, ma con più frequenza dal 2003, nonché ripresi da agenzie stampa, riviste e quotidiani nordamericani e sudamericani. Per ogni articolo sono indicati la fonte, la data, il titolo originale, il traduttore italiano, ma non il profilo dell'autore. Le notizie sono suddivise per stati (le sezioni più ricche riguardano Cuba, Argentina, Bolivia e Venezuela); vi è una sezione di notizie generali sul Continente. Tra gli autori degli articoli tradotti: Noam Chomsky, Eduardo Galeano, Immanuel Wallerstein, Naomi Klein, Luis Sepulveda, ma anche Fidel Castro e Hugo Chavez. Tra i contributi italiani, quelli di Gennaro Carotenuto (docente universitario) e degli attivisti di *ZNet.it*. Le notizie riportate riguardano soprattutto temi di politica interna e internazionale, di economia, i rapporti tra Stati Uniti e Paesi dell'America Latina, i movimenti sociali (i Sem Terra bra-

siliani, le imprese recuperate argentine), le crisi internazionali. Vi sono poi reportage e rapporti dai vari stati. Gli articoli, sia che riportino informazioni, sia che siano principalmente articoli di commento, hanno una forte impronta contraria al neoliberalismo.

Il fatto che l'osservatorio sia autogestito comporta che esso non sia aggiornato di frequente, ma quasi esclusivamente quando uno dei collaboratori ritiene interessante tradurre contributi esterni. *ZNet.it* è autofinanziato, non ospita pubblicità ed è aperto a contributi esterni di carattere volontario.

<http://www.zmag.org/italy/zzapatismo.htm>

Nel **sito** italiano delle *Z communication*, *ZNet.it*, è presente anche uno "Speciale zapatismo", anche se meno ricco dell'osservatorio sull'America Latina.

Le pagine sullo zapatismo nel Chiapas messicano ricalcano le caratteristiche generali viste per *ZNet.it*, in quanto si basano soprattutto su traduzioni di articoli ripresi dalla stampa latinoamericana e da altri siti delle *Z communication*, ma anche da giornali italiani. Questi articoli (notizie, opinioni e riflessioni sullo zapatismo e sulla sua collocazione nel Messico e nel contesto internazionale) sono tuttavia molto pochi e raramente aggiornati (ve n'è solo uno per i primi sette mesi del 2007 e tre per l'intero 2006). Il sito, però, contiene molti scritti del Subcomandante Marcos tradotti, comunicati dell'Ezln, "Dichiarazioni della Selva Lacandona", uno speciale del 2004 dedicato ai dieci anni dall'insurrezione zapatista (gennaio 1994), con contributi italiani e messicani.

[www.prensa-latina.it](http://www.prensa-latina.it)

È il **sito web** in italiano di *Prensa Latina*, l'**agenzia stampa** cubana fondata nel 1959, poco dopo la Rivoluzione castrista; "con più di quattro decenni di impegno ha la missione di affiancare con i suoi Notiziari la vita economica, industriale e politica di Cuba e dei Paesi latinoamericani". Su web l'agenzia stampa è disponibile, oltre che in spagnolo ([www.prensalatina.com.mx](http://www.prensalatina.com.mx)), in inglese, portoghese, russo, turco e italiano.

L'orientamento degli editoriali e dell'agenzia stampa intera è filogovernativo.

L'agenzia offre un servizio di notizie 24 ore su 24, su economia, sport, turismo, cultura, politica, esteri, discorsi ufficiali; l'agenzia ha 22 uffici all'estero, soprattutto nei Paesi dell'America Latina. Su web in italiano sono disponibili i lanci del giorno, ma anche una serie di editoriali firmati da giornalisti, scrittori, economisti, studiosi, non solo latinoamericani (vi sono anche alcuni italiani) sui temi più diversi (politica, economia, relazioni internazionali, ecc.), soprattutto rispetto all'America Latina. Sono inoltre disponibili documenti quali discorsi, comunicati, messaggi e interviste di Fidel Castro e altri politici cubani, nonché articoli su temi culturali, una galleria di foto e alcune pagine web di presentazione di Cuba. Sul sito c'è anche una sezione musicale, dedicata ad alcuni artisti cubani, dalla quale è possibile scaricare file audio.

[www.musibrasil.net](http://www.musibrasil.net)

*Musibrasil musica parole immagini del Brasile* è un **portale** dedicato al Brasile. Contiene una rivista mensile online, una **web-radio** di musica brasiliana, un blog (*Brasiliando*), un forum. Sulla home page del portale si trovano notizie brevi, soprattutto su temi culturali e politici e sui rapporti Italia-Brasile, nonché réclame di concerti di musica brasiliana aggiornati in tempo reale. Il portale, uno dei maggiori in Europa sul Brasile, è gestito da un'associazione culturale senza scopo di lucro, che ne è editrice; funziona da motore di ricerca sugli argomenti più vari: dalle scuole di Samba, al turismo in Brasile, dalla musica alla cucina, dalla storia all'antropologia, dalla fotografia alla letteratura.

La rivista web *Musibrasil* è un mensile di informazione su attualità e cultura del Brasile, nato nel 2001. Direttore responsabile è Fabio Germi- nario, che si avvale di una trentina di collaboratori (giornalisti, docenti, studenti universitari, sia italiani e brasiliani, alcuni dei quali residenti in Brasile). I numeri arretrati sono disponibili nell'archivio sul web, con un buon motore di ricerca: è possibile visualizzare gli articoli sia per temi sia selezionando i numeri desiderati. La cultura brasiliana è il tema cui la rivista dedica particolare attenzione, con articoli su cinema, letteratura, musica (in particolare la capoeira), recensioni di cd e dvd. Vi sono

poi articoli su temi politici, economici, sportivi e di cronaca e attualità. Non mancano dossier e approfondimenti. Alcuni articoli riguardano poi eventi italiani e quanto accade in Italia rispetto al Brasile.

È possibile iscriversi ad una Newsletter per ricevere gli aggiornamenti.

Nel portale anche un blog, intitolato *Brasiliando, il Brasile giorno per giorno*, aggiornato quotidianamente, per lo più da alcuni dei collaboratori della rivista mensile. I temi del blog sono i medesimi della rivista, con una maggiore attenzione alla musica, agli eventi che avvengono in Italia, ad argomenti di costume, all'attualità. Non mancano approfondimenti interessanti di questioni economiche e politiche.

*Musibrasil Radio* trasmette su web musica brasiliana 24 ore su 24, gratuitamente.

Il portale contiene pubblicità e offre un servizio di progettazione di una campagna pubblicitaria.

[www.comitatomst.it](http://www.comitatomst.it)

È il **sito web** del comitato italiano di appoggio al Movimento brasiliano dei Sem Terra ([www.mst.org.br](http://www.mst.org.br)). Il comitato è nato nell'ottobre 2004 da una rete di associazioni italiane di diversi orientamenti politici, sociali e religiosi. Il sito è attualmente composto da circa 200 pagine e 40 immagini e aggiornato orientativamente ogni due settimane. Esso offre notizie, commenti, opinioni, comunicati, documenti, lanci di iniziative riguardanti il Movimento dei Sem Terra (che coinvolge un milione e mezzo di persone in 23 stati brasiliani); la traduzione del sito brasiliano in italiano non è completa. Le notizie riguardano: le iniziative e le prese di posizione del Movimento nelle varie zone del Brasile, l'attualità, la cronaca, l'informazione politica ed economica (sempre su temi legati al MST); ad argomenti più specifici vengono dedicati approfondimenti: storia del movimento, repressione, educazione, scuola e didattica, politica brasiliana, fame.

Le notizie vengono riportate in breve, come lanci di agenzia, di solito senza che sia indicata la fonte, e archiviate mese per mese. Gli articoli sono invece firmati (solitamente da dirigenti del MST), tranne quelli che vengono redatti dal Comitato italiano. Fonte di molte delle notizie è lo

stesso Movimento, oppure i suoi dirigenti, dei quali sono pubblicati comunicati, interventi, discorsi, interviste. Il sito riprende inoltre articoli della stampa brasiliana, italiana e internazionale, nonché di siti e agenzie stampa, riguardanti il MST.

Il sito contiene poi una grande quantità di documenti, ad esempio sui congressi del MST, sulla Riforma Agraria in Brasile, tesi di laurea, libri, bibliografie.

[www.notiziedacaracas.it](http://www.notiziedacaracas.it)

*Notizie da Caracas* è una **testata web** nata nel giugno 2004 ad opera del direttore responsabile Piero Armenti, giornalista che lavora per *La Voce d'Italia* ([www.voce.com.ve](http://www.voce.com.ve), testata a stampa degli italiani in Venezuela) e ha collaborato o collabora con *D di Repubblica*, Radio Svizzera, Rai International, *Il Corriere del Ticino*, *Panorama*.

Le notizie, che vengono pubblicate con cadenza quasi quotidiana, sono opera quasi esclusivamente di Armenti e di uno o due collaboratori.

Filo conduttore del sito è in questi mesi una costante riflessione sulla "Rivoluzione" venezuelana e sulla figura del presidente Hugo Chavez.

Grande importanza è data ai rapporti tra Italia e Venezuela: notizie sugli italiani in Venezuela, sui rapporti politici ed economici tra i due stati (anche con interviste), sugli avvenimenti che in Italia hanno connessioni con il Venezuela, prese di posizione e visite ufficiali dei politici italiani, notizie di cultura, notizie "di servizio" su passaporti e consigli di viaggio.

Altri temi sono: media e tecnologia, questioni economiche, sanità, sport, rapporti internazionali, ad esempio con Stati Uniti, Vaticano, Iran, Mercosur, spesso con riferimento alla figura di Chavez, cultura, cronaca, costume. Gli articoli sono corredati con fotografie e, a volte, documenti video.

L'archivio contiene tutti gli articoli dal 2004; il sito a volte riprende articoli di Armenti pubblicati su altre testate; a volte vi sono reportage speciali da altri stati dell'America Latina (Cuba, Brasile).

*Notizie da Caracas* non ospita pubblicità; sono presenti alcuni link a blog di giornalisti e ricercatori specializzati sull'America Latina.

### Alcuni blog sull'America Latina:

[www.gennarocarotenuto.it](http://www.gennarocarotenuto.it)

Analista esperto in America Latina, interviene spesso in vari contesti.

<http://americas.corriere.it/>

Blog di Rocco Cotroneo, giornalista del Corriere della Sera

<http://www.verosudamerica.blogspot.com>

Blog di controinformazione sull'America Latina.

<http://www.dantebaires.blogspot.com/>

Cronache dall'America Latina a cura di Emiliano Guanella, giornalista free lance per radio, carta stampata e televisione.

<http://www.luiro.blogspot.com/>

Blog sull'America Latina di Maurizio Campisi.

<http://diariodacaracas.splinder.com/>

Informazioni e notizie sulla Repubblica Bolivariana di Venezuela.

<http://bogotalia.blogspot.com/>

Un osservatorio sulla Colombia: società, cultura, politica, vita quotidiana.

<http://microhistorias-santiago.blogspot.com/>

Santiago del Cile vista da otto caschi bianchi italiani.

## 5. L'informazione sul Medio Oriente e sul Mediterraneo

[www.infopal.it](http://www.infopal.it)

*Infopal.it* è un'agenzia stampa online, attiva dai primi mesi del 2006, che "traduce e pubblica notizie e informazioni culturali, politiche e sociali sulla Palestina, dirette al mondo della comunicazione giornalistica, della politica, della cultura e dell'associazionismo italiani, e ai semplici navigatori", ma anche a quotidiani, riviste, tv, altre agenzie stampa. *Infopal.it* si occupa della situazione del popolo palestinese in un'ottica di solidarietà e promozione dei diritti civili e politici di questo popolo.

Editore dell'Agenzia è l'omonima associazione senza fine di lucro. Le notizie provengono da corrispondenti dell'Agenzia giornalistica *Al-Watan* di Gaza e da collaboratori di *Infopal.it* in Cisgiordania (elencati nel sito). Direttore responsabile è Angela Lano, giornalista e orientalista. Nel comitato scientifico vi sono docenti universitari, studiosi, operatori culturali, giornalisti.

Sul sito vengono pubblicati lanci di agenzia, più volte al giorno, ma anche articoli più cospicui, interviste, documenti, lettere, approfondimenti, storie.

I lanci di agenzia vengono tradotti in italiano e poco commentati; vengono sempre indicate le fonti. Le news riguardano il conflitto israelo-palestinese (aggiornamento del bollettino delle vittime, attentati, rivendicazioni, uccisioni, raid dell'esercito israeliano, ecc.), il dibattito politico nel mondo palestinese, incontri internazionali, ma anche aree limitrofe, quale il Libano. Gli aggiornamenti, anch'essi frequenti, che riguardano anche temi culturali, sociali, politici, per lo più sono ripresi da altre fonti (quotidiani italiani e palestinesi, agenzie stampa, siti web dedicati), talvolta vengono pubblicati in lingua originale e non tradotti; vengono sempre indicati la fonte e l'autore; talvolta gli approfondimenti sono realizzati da *Infopal* assemblando più fonti. Le interviste (a politici, religiosi, giudici, docenti, sia palestinesi e israeliani, sia di altri Paesi arabi) sono realizzate da *Infopal* o, talvolta, riprese da altre fonti. Le interviste e gli approfondimenti realizzati da *Infopal* non hanno l'indicazione dell'autore. Le "storie" sono notizie da corrispondenti sul campo o da operatori della cooperazione e di solito riguardano episodi drammatici di uccisioni di palestinesi da parte dell'esercito israeliano. Sul sito vi sono poi una rassegna stampa di articoli tratti da vari media, una sezione speciale su

Arafat, una sul giornalista Stefano Chiarini, pagine di storia della Palestina, una sezione tematica sull'infanzia e un'area in cui è possibile scaricare documenti video.

[www.osservatorioiraq.it](http://www.osservatorioiraq.it)

L'Osservatorio Iraq è un progetto di informazione dell'associazione *Un ponte per...* (vedi scheda) e dal 2004 è una fonte sulla realtà irachena, attraverso la pubblicazione quotidiana di notizie, sia prodotte dalla redazione dell'Osservatorio (in questi casi è sempre citata la fonte delle notizie, ma non il profilo professionale dell'autore), sia riprendendo articoli da molteplici fonti: agenzie stampa, quotidiani e periodici a stampa italiani e internazionali, radio, siti web, osservatori istituzionali e indipendenti. Altra fonte sono i cooperatori e i volontari delle ONG e delle associazioni, tra le quali appunto *Un ponte per...*

Il sito web è ricco e aggiornato quotidianamente. Riporta notizie riguardanti non solo il conflitto in corso in Iraq e l'occupazione militare, ma anche sulla politica interna irachena, su temi e eventi culturali, sulla situazione dei rifugiati e degli sfollati, sui diritti umani, sulla società civile irachena, sulla presenza italiana; vi sono inoltre notizie relative all'economia e alla politica internazionale.

Sul sito sono pubblicati rapporti istituzionali e indipendenti relativi ai diritti umani, documenti riguardanti la politica e le istituzioni irachene, nonché alcuni ricchi dossier, relativi, ad esempio, alla battaglia di Falluja, alla situazione delle donne, dei bambini, della salute in Iraq, alle elezioni, alla presenza di multinazionali; talvolta i dossier sono arricchiti da interviste.

Il sito presenta anche una sezione dedicata al contesto regionale, nel quale sono inserite notizie relative ad altri stati del Medio Oriente (Turchia, Iran, Palestina, Libano, Siria), riprese da fonti simili a quelle da cui sono tratte le informazioni sull'Iraq.

Le informazioni riportate sono ricche di link, sia agli organi di informazione da cui le notizie sono tratte, sia a siti web di approfondimento. Nella sezione specifica sui link si trovano siti, portali e blog italiani, iracheni e di altri Stati, non solo relativi a fonti di informazione, ma anche a organizzazioni politiche, istituzioni, organizzazioni non governative. È

possibile iscriversi a una newsletter. Non è presente pubblicità; il lavoro dei redattori e dei traduttori è volontario. Il sito è realizzato con il contributo della Regione Lazio e con campagne di autofinanziamento.

[www.assopace.org](http://www.assopace.org)

Il **sito** di *Assopace*, associazione per la pace attiva in Medio Oriente, è ancora in parte in costruzione. È possibile però trovarvi notizie e informazioni relative ai conflitti in Medio Oriente (soprattutto in Israele, Palestina e Libano). Vi sono sia notizie riportate (e talvolta tradotte) da altre fonti (stampa e web), sia articoli scritti da operatori e volontari, di *Assopace* e di altre organizzazioni. Gli articoli scritti da operatori e volontari sono solitamente firmati e viene precisato sia che funzione ha sia dove si trova l'autore del pezzo.

Vi sono poi comunicati relativi a progetti, iniziative e prese di posizione di *Assopace* e altre associazioni pacifiste e organizzazioni non governative.

Il sito è aggiornato sporadicamente.

[www.medioriente.net](http://www.medioriente.net)

Il **sito** è attivo dal 2005 e si definisce “laboratorio di comunicazione autogestita sul Medio Oriente e Mediterraneo”.

Aggiornato con buona frequenza, riporta e traduce (e talvolta riassume) notizie riprese da altre fonti informative, da siti web a blog, da quotidiani a agenzie stampa italiane, mediorientali e di altri stati. Talvolta gli articoli sono scritti esclusivamente per il sito, ad esempio con interviste. La fonte è sempre indicata; gli stati coperti sono: Palestina e Israele, Iraq, Libano, Giordania, Siria, Turchia, Libia, Egitto. Le informazioni riportate riguardano i conflitti in corso e le occupazioni militari, soprattutto in Palestina, i rapporti internazionali, i movimenti sociali. Vi sono molti articoli di opinione. Altre sezioni riguardano i media, i migranti, i profughi, “storie”, letteratura, iniziative. Vi sono anche diari di viaggio dal Medio Oriente.

Non è indicato il profilo di chi gestisce, cura e aggiorna il sito, né se si tratta di un'associazione, di un gruppo o di un singolo. Non è presente pubblicità.

[www.reporterassociatiinternational.org](http://www.reporterassociatiinternational.org)

Il sito *Arabicareport* ([www.arabicareport.com](http://www.arabicareport.com)) presenta notizie sul Medio Oriente e sul mondo arabo in inglese, francese e arabo. In questa versione italiana del **sito** vengono tradotte alcune delle notizie riportate in altre lingue; vi sono anche delle notizie esclusivamente in lingua italiana.

Corrispondenti di *Arabicareport*, di diverse nazionalità, si trovano in Tunisia, Libano, Iran, Giordania, Palestina, Israele, Eritrea, Arabia Saudita, Somalia, Kuwait, Iraq, Stati Uniti, Svizzera, Regno Unito. Non è indicata la loro professionalità. Il sito ospita per lo più articoli ripresi da altre fonti; per la maggior parte di questi articoli è indicato il profilo dell'autore e della fonte. Sono presenti link ad altri organi di informazione e a blog.

<http://www.zmag.org/italy/medioriente.htm>

Nel **sito** italiano delle *Z communication*, *ZNet.it* (vedi scheda), è presente anche un “Osservatorio Mediorientale”. Come in tutto il sito *ZNet.it*, gli articoli presenti sono da un lato traduzioni di interventi scritti appositamente per il network delle *Z communication* e dall'altro lato traduzioni di articoli tratti dalla stampa internazionale (in questo caso in gran parte da giornali israeliani e palestinesi) e da altri siti web, nonché comunicati di varia origine. Tra i primi, vi sono numerosi interventi di Noam Chomsky e Immanuel Wallerstein; tra i secondi, particolarmente frequenti sono le traduzioni di articoli di Uri Avnery, Amira Hass e, fino al 2003, Edward Said; appaiono anche contributi del ministro palestinese Mustafa Barghouti e del cardinal Martini.

Il tema principale è quello del conflitto tra israeliani e palestinesi, al quale viene dedicata la maggior parte delle pagine del sito. I materiali sono catalogati in ordine cronologico e si suddividono nelle sezioni

“Contesto e Letture Chiave” e “Approfondimenti”, ma il taglio è per lo più il medesimo: si tratta di articoli di commento e opinione sul contesto generale o su avvenimenti specifici relativi al conflitto in Palestina, con un orientamento vicino alla causa palestinese.

Nella sezione “Cronache e testimonianze” vi sono invece diari, interviste e articoli riguardanti episodi specifici e vissuti direttamente, spesso da attivisti del movimento pacifista o di organizzazioni non governative e da giornalisti. Vi sono alcune mappe e documenti di contesto. Sezioni specifiche, aggiornate raramente, vertono sulla crisi iraniana, sulla guerra in Libano, sul ruolo dei media, sulla politica degli Usa, su “Resistenza e Azioni per la Pace”.

Come negli altri siti italiani di *ZNet*, l'aggiornamento delle pagine avviene su iniziativa volontaria degli attivisti, quindi con scarsa frequenza e cadenza non periodica; non è presente pubblicità.

<http://nuke.ossin.org>

L'*OSServatorio INternazionale.org* nasce come associazione indipendente e non governativa che monitora e produce informazione sulla violazione dei diritti umani nel mondo, con particolare attenzione alla situazione del Maghreb e dell'Africa francofona. I collaboratori che rendono fruibili i contenuti di questo **sito** sono giuristi, economisti e operatori socio-culturali. La fitta rete tessuta dall'Osservatorio, fatta di collaborazioni con altri organismi, è visibile nella lista dei link che è segnalata nella home page.

La più importante attività svolta dall'associazione è l'osservazione costante “dei processi in corso a carico dei difensori dei diritti dell'uomo, degli oppositori politici e dei prigionieri di coscienza, ma non si limita a questo. Diritti umani non sono infatti solo quelli ‘astratti’ di espressione e di libertà, rientrano in tale categoria anche le condizioni materiali di vita e di lavoro, dunque la sopravvivenza della specie, la condizione dei lavoratori, dei migranti, quelle di vita dei soggetti discriminati per ragioni politiche, di razza, sesso (o inclinazione sessuale) e religione”.

La mission dichiarata è quella che vede questo organismo impegnato ad ottenere una “competenza e correttezza di informazioni alla più ampia rete di contatti internazionali”. L'Osservatorio “è interessato

al dialogo e al confronto, anche aspro, con l'interlocutore piuttosto che alla riproposizione di ricette occidentali in tema di democrazia e diritti umani”.

La home page ha nella sua parte frontale una rassegna stampa sui fatti più recenti, ma il sito approfondisce cinque aree geografiche: Africa, America, Asia, Europa e Oceania. Per ogni territorio è consultabile un sotto-menu più specifico, suddiviso per stati. All'interno si trovano articoli, notizie, report finalizzati alla descrizione e comprensione dei conflitti, dei problemi politici e civili che affliggono queste aree. Un'attenzione particolare è data alla questione del popolo Saharawi.

Attraverso il link “Dossier giornali” è possibile approfondire alcune questioni anche con articoli provenienti dalla stampa estera; si tratta di tematiche quali la situazione dei giornalisti in Burkina Faso o in Rwanda, le denunce e gli appelli di alcuni dissidenti o di organizzazioni che segnalano la violazione dei diritti umani. Il sito mette a disposizione anche un “Archivio fotografico”.

[www.informazionecorretta.com](http://www.informazionecorretta.com)

Il **sito** dichiara di voler “assicurare al pubblico un'informazione corretta su Israele”; nella testata si legge: “Come i media italiani presentano Israele e il Medio Oriente”. Fondata da un sedicente “gruppo indipendente da ogni parte politica”, “che lavora nel campo dell'informazione”, vuole segnalare “pregiudizi, errori e false informazioni”. L'orientamento è dichiaratamente filo-israeliano. Direttore responsabile è Vincenzo Cucco.

Il sito riprende dalla stampa quotidiana e periodica italiana e internazionale, da agenzie stampa e, in misura minore, da tv, radio e siti web, articoli riguardanti Israele, il conflitto israelo-palestinese e la situazione in Medio Oriente; tali articoli sono commentati e inseriti nella rubrica “L'informazione che informa” se ritenuti positivi; nella rubrica “Critica” se ritenuti negativi. Gli articoli ritenuti positivi, quelli cioè che presentano un orientamento favorevole a Israele, vengono ripresi di solito da giornali quali *Il Foglio*, *Il Corriere della Sera*, *Liberal*, *Libero*; gli articoli negativi, ritenuti cioè “filopalestinesi”, sono quelli de *il Manifesto*, *Libera*, *l'Unità*, *la Repubblica*.

Le critiche e i commenti non vengono firmati e non è indicato il profilo e la professionalità di chi scrive le critiche. In calce a ogni articolo vi è la mail della redazione della fonte da cui è tratto il testo; il lettore è invitato a scrivere una mail; in una pagina web del sito vi sono dei “suggerimenti” utili a criticare un articolo che abbia un’“attitudine anti-Israele”.

Il sito è aggiornato quotidianamente, anche con più articoli al giorno.

Vi sono poi una sezione “Immagini” e sette rubriche, aggiornate con buona frequenza; l’orientamento è anche qui filo-israeliano. Nella sezione storia vi sono pagine volte a “Demolire i Miti della Propaganda di Guerra Contro Israele”.

### Alcuni blog sul Medio Oriente

<http://bloghdad.splinder.com/>

Blog di Enzo Baldoni, giornalista ucciso in Iraq nel 2004.

<http://baghdadcafe.ilcannocchiale.it/>

Appunti e spunti del giornalista Pino Scaccia.

<http://palestinanews.blogspot.com/>

“Un piccolo spazio di informazione e riflessione per rimediare al colpevole silenzio dei media sulla tragedia del popolo palestinese”, attivo dal 2004.

## 6. L'informazione sull'Europa Centro-Orientale

[www.osservatoriolbalcani.org](http://www.osservatoriolbalcani.org)

L’*Osservatorio sui Balcani* nasce nel 2000, “per rispondere alla domanda di conoscenza e dibattito di persone, associazioni ed istituzioni che da anni operavano per la pace e la convivenza nei Balcani”; oggi si definisce “un laboratorio sull’Europa di mezzo”.

Interlocutori e utenti del **portale** sono volontari e professionisti della cooperazione internazionale, ricercatori, giornalisti, studenti, funzionari, semplici cittadini, italiani e dei Paesi balcanici.

I principali temi trattati dal sito riguardano: politica, guerre, percorsi di pace, rapporti tra gruppi etnici e sociali nei Paesi dell’Europa dell’Est, cooperazione internazionale, processi sui crimini della guerra nella ex-Jugoslavia, rapporti tra Unione Europea e Balcani (con il tema dell’allargamento dell’Ue); si trovano sul sito anche notizie riguardanti eventi culturali (cinema, musica, teatro), reportage su temi economici, articoli sulla libertà di stampa e i problemi dell’informazione nell’Europa Centro-Orientale. Uno dei fuochi principali è la situazione in Bosnia rispetto alle conseguenze – materiali e culturali – e la memoria del conflitto degli anni novanta.

L’*Osservatorio* ha corrispondenti in tutti i Paesi del Sud Est Europa (quattro in Albania, due in Bosnia, in Serbia, in Kosovo, e in Bulgaria, uno per ciascuno degli altri Stati), tra i quali giornalisti di fama internazionale, come Zlatko Dizdarević, direttore del quotidiano sarajevese *Oslobodjenje*. Ogni settimana appare una striscia del fumettista serbo Alexander Zograf. La data di aggiornamento delle notizie pubblicate è sempre indicata.

Direttore responsabile è Luca Rastello, giornalista che ha lavorato con *il Manifesto* e *la Repubblica*. L’*Osservatorio* si avvale di un Comitato Scientifico composto da docenti, ricercatori universitari, studiosi e, grazie anche all’opera di un gruppo di traduttori, a volte pubblica sul sito articoli tratti da quotidiani e riviste dei Paesi dell’Est Europa, con i quali collabora in rete. Il sito ospita inoltre articoli firmati da operatori, turisti, cittadini che, sporadicamente, inviano tali contributi. Tra i servizi offerti, una newsletter settimanale, un *Osservatorio sul Caucaso* (vedi scheda), nato dopo l’assassinio della giornalista Anna Politkovskaja, il

programma *Balcani Cooperazione* (vedi scheda), notizie aggiornate su opportunità e iniziative culturali.

Oltre all'informazione via web, l'*Osservatorio sui Balcani* offre la possibilità di produrre ricerche sul campo, di supportare l'organizzazione di seminari e convegni, attività di consulenza, formazione, sostegno alla creazione di network tra soggetti del non profit e della cooperazione italiani e balcanici.

[www.balcanicooperazione.it](http://www.balcanicooperazione.it)

Si tratta della sezione tematica dell'*Osservatorio sui Balcani* (vedi scheda) dedicata alla cooperazione tra Italia e Sud Est Europa; creata nel 2004 dall'*Osservatorio sui Balcani* e dalla Provincia Autonoma di Trento, con finanziamenti del Ministero degli Affari Esteri e di altre Regioni Italiane, il progetto "Balcanicooperazione.it – Monitoraggio, supporto e visibilità del sistema italiano della cooperazione decentrata nell'area dei Balcani" fornisce un servizio di informazione online sulla cooperazione decentrata nei Balcani, con una crescente attenzione al ruolo degli Enti Locali italiani in essa.

Le informazioni sul **sito** (disponibile anche in lingua inglese), in stretta connessione con [osservatoriobalcani.it](http://osservatoriobalcani.it) e [osservatoriocaucaso.it](http://osservatoriocaucaso.it), riguardano, oltre e attraverso i progetti di cooperazione, temi quali l'ambiente, i diritti umani, le economie locali, l'associazionismo e la società civile, la cultura, l'integrazione europea, le migrazioni, lo sviluppo sociale, i governi locali dell'Europa del Sud Est. Si tratta per lo più di articoli e interviste firmati dai corrispondenti dell'*Osservatorio sui Balcani*, di operatori della cooperazione e di Enti Locali italiani.

Per ciascun Paese è disponibile una scheda con link a notizie relative e a progetti in corso. Sul sito è inoltre disponibile un archivio aggiornato che raccoglie e rende consultabili i programmi di cooperazione decentrata promossi nei Balcani dagli Enti Locali italiani (Database Re.Te. – Relazioni Territoriali).

Il sito, sul quale non sono presenti messaggi pubblicitari, informa inoltre su appuntamenti culturali, normativa sulla cooperazione e viaggi nei Balcani; è possibile iscriversi a una newsletter mensile.

[www.enlargedeu.org](http://www.enlargedeu.org)

È il sito web del progetto "Relocation of Industry and Social Dialogue Perspectives for an enlarged EU", promosso dalla Filtea-Cgil e terminato nell'ottobre 2006. Obiettivi del progetto erano da un lato il rafforzamento della cooperazione sovranazionale nel campo delle informazioni fra i lavoratori e i rappresentanti dei lavoratori delle imprese che operano in più stati dell'Unione Europea, soprattutto rispetto ai nuovi stati membri dell'Ue e all'industria del sistema moda e, dall'altro lato, la sperimentazione di misure innovatrici nel campo della gestione delle informazioni, dell'anticipazione del cambiamento e della prevenzione e risoluzione delle dispute in seno alle aziende multinazionali nel contesto delle strategie di competitività e di sviluppo dei vari settori di attività e nelle aziende che ristrutturano e rilocalizzano. Il progetto mirava allo scambio di informazioni ed esperienze rispetto al settore produttivo del tessile, abbigliamento, calzature, cuoio, soprattutto rispetto alla ristrutturazione delle aziende europee. Referenti e partner del progetto sono organizzazioni e funzionari sindacali italiani, cechi, slovacchi, polacchi, rumeni, bulgari.

Il sito, consultabile oltre che in italiano anche in inglese, rumeno, ceco, contiene informazioni, dati, rapporti di ricerca relativi al sistema moda europeo e alla sua internazionalizzazione, alle relazioni industriali e a questioni sindacali nei vari Paesi europei, ai mercati del lavoro, al tema della globalizzazione economica, ricerche riguardanti i diversi Stati europei (oltre all'Italia, la Repubblica Ceca, la Romania, la Polonia, la Bulgaria) e alcune ricerche su scala regionale.

Autori dei rapporti di ricerca sono docenti universitari, ricercatori e studiosi legati per lo più alle organizzazioni sindacali.

Il sito offre anche una lista di link a siti sull'economia del sistema moda e sulle relazioni industriali.

## 7. L'informazione sull'Africa

Nigrizia, [www.nigrizia.it](http://www.nigrizia.it)

*Nigrizia* è una rivista nata nel 1883 “per dare notizia della vita delle missioni in Sudan e delle popolazioni che lo abitavano”. Pubblicata dal 1895 con cadenza mensile, la rivista è edita dalla congregazione dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù, istituto fondato nel 1867 da Daniele Comboni (nel 2003 proclamato Santo). Dal 1958 la rivista comincia a presentare l’Africa “in tutta la sua realtà sociopolitica, economica, culturale e religiosa”. Negli ultimi decenni, soprattutto sulla spinta dei direttori Renato “Kizito” Sesana e Alessandro Zanotelli, la rivista “dà sempre più importanza alle relazioni Nord/Sud, con particolare attenzione alle nuove problematiche della missione, agli effetti del sistema economico sul continente”, alla globalizzazione “vista dal Sud del mondo e dall’Africa in particolare”. La rivista è diffusa principalmente per abbonamento. Direttore attuale è Renato Sesana, coordinatore di redazione è Franco Moretti, i redattori Raffaello Zordan e Gianni Ballarini.

La rivista si occupa di temi legati all’Africa e al Sud del mondo (in specie l’America Latina): situazione interna dei singoli Paesi e rapporti internazionali (dal punto di vista politico, economico, militare), guerre e crisi internazionali, dittature, peacekeeping, povertà, politiche agricole, sovranità alimentare, cooperazione, sviluppo sostenibile, commercio equo e solidale, mass media, cultura, migrazioni internazionali, disarmo, sanità. In alcuni numeri vi sono anche articoli di taglio etnografico su alcuni aspetti sociali e culturali di zone dell’Africa.

Grande importanza è data, inoltre, a temi religiosi, specialmente legati all’attività missionaria e al dialogo interreligioso: le attività dei missionari in Africa, soprattutto quelle dei comboniani, la situazione del Cristianesimo in Africa, i rapporti tra Cristianesimo e Islam, gli interventi e i viaggi del Papa. Sul versante italiano, oltre alla cooperazione, la rivista si occupa di immigrazione, campagne di sensibilizzazione rivolte all’opinione pubblica e al governo italiano.

Il taglio della rivista è fortemente legato al movimento pacifista e ai temi della nonviolenza e dell’opposizione al neoliberismo; si vuole “accompagnare il cammino dell’Africa”.

Corrispondenti e articolisti sono sia missionari comboniani, sia giornalisti e altro personale residente per lo più nei vari Paesi africani. Tra gli opinionisti che scrivono su *Nigrizia*, oltre all’ex-direttore Alex Zanotelli, vi sono Gad Lerner, Frei Betto, Igiaba Scego, i quali curano apposite rubriche.

Da alcuni anni *Nigrizia* ha anche un sito web: [www.nigrizia.it](http://www.nigrizia.it), che si occupa dei medesimi temi della rivista cartacea e nel quale è possibile visionare alcuni dei materiali pubblicati sulla rivista, ma non solo. Della rivista è visionabile sul sito l’indice dell’ultimo numero pubblicato (alcuni articoli sono scaricabili); nella sezione “Archivio” è possibile trovare un elenco, che risale sino all’annata 1995, dei dossier curati da *Nigrizia* e scaricare altri materiali, tra cui gli editoriali dal 2001.

Il sito, curato da Sara Milanese e Alberto Manara, è per il resto molto aggiornato e pubblica notizie di ultim’ora (che ovviamente non sempre trovano spazio sulla rivista a stampa), le cui fonti sono sia i missionari comboniani e la loro rete, sia agenzie indipendenti e alternative. Tali notizie sono archiviate nella sezione “Attualità” e nella sezione “Fotonotizie”, dedicata principalmente a avvenimenti che hanno trovato poco spazio sui media “mainstream” italiani. Spesso queste pagine non sono firmate e non sempre è indicata la fonte della notizia. Nella sezione “Focus” vi sono dal 2005 approfondimenti settimanali (di solito firmati) su temi più legati alla politica e all’attualità, anche con interviste.

Nella sezione “Grandi temi” è possibile visionare una selezione degli articoli pubblicati negli ultimi anni da *Nigrizia* (nella versione cartacea e in quella telematica) rispetto ad argomenti da essa tradizionalmente seguiti: missione, Islam, pace, migranti, cooperazione, informazione. Una sezione è invece dedicata alle notizie dal Mediterraneo. Nella sezione “Primo piano” vi sono notizie “da tenere sempre in evidenza” (quali pena di morte, mutilazioni genitali femminili, diritti delle popolazioni autoctone, G8). Nella sezione “Opinioni”, per la verità poco aggiornata, vi sono comunicati stampa, risposte, prese di posizione di *Nigrizia*, relative ad “argomenti che non possono aspettare la successiva edizione cartacea”. In un’altra area intitolata “Opinioni”, è possibile leggere molti interventi di Alex Zanotelli, nonché gli articoli pubblicati nelle rubriche di opinione della rivista da Gad Lerner, Frei Betto e Igiaba Scego. Con “L’atlante di *Nigrizia*” è possibile visionare cartine, informazioni e cronologie relative a tutti i Paesi africani. La rubrica “Africa 5” è dedicata a ricette, proverbi, iniziative culturali e musicali, libri, profumi sull’Africa

e sul Sud del mondo. Ricca anche la sezione “I fotografi”. In una sezione “Blog” è possibile intervenire su alcuni temi proposti dalla redazione del sito web. Il sito *Nigrizia.it* rilancia inoltre le campagne promosse da *Nigrizia* rispetto al disarmo, al debito, ai farmaci. Molto ricco l’elenco dei link; le pubblicità presenti sono relative soltanto a partner del sito *Nigrizia.it*.

Sia la rivista mensile, sia il sito web sono sicuramente dei punti di riferimento per un’informazione aggiornata e dettagliata da tutti gli stati dell’Africa.

#### Fatmo – Servizi radiotelevisivi, [www.fatmo.it](http://www.fatmo.it)

*Fatmo* (Fatti attualità e testimonianze dal Sud del mondo) è una **casa di produzione di materiale audio e video** “su tematiche che, in vario modo, riguardano l’Africa e il Sud del mondo”. Nata nel 1978, con sede a Verona, la *Fatmo* è legata ai missionari comboniani e, dal 2007, si trasformerà in “Nigrizia Multimedia”, settore multimediale legato al mensile *Nigrizia* (vedi scheda) e che porterà la casa di produzione ad occuparsi maggiormente anche di America Latina e Asia.

Per quanto riguarda il settore audio, esso si sviluppa attraverso la produzione di programmi radiofonici sulla cultura, la musica e la realtà sociale, politica ed economica dei Paesi africani, su tematiche religiose, sulle attività dei missionari e sulle politiche dei Paesi europei nei confronti del Terzo mondo, sulle migrazioni internazionali. L’Africa è il continente maggiormente coperto.

Il materiale radiofonico a disposizione consiste in trasmissioni di approfondimento (tra cui *Sin fronteras*), notiziari quotidiani e settimanali di informazioni dal Sud del mondo (“in particolare notizie e fatti che non hanno avuto grande diffusione sulla stampa”), interviste, testimonianze (soprattutto di sacerdoti missionari) e un programma musicale; tra i collaboratori, Alex Zanotelli. Queste produzioni sono distribuite in abbonamento, anche scaricando i materiali dal **sito web** ([www.fatmo.it](http://www.fatmo.it)). Sul sito web è possibile ascoltare molti file audio, ad esempio interviste a missionari cattolici in Africa, su temi di attualità.

Dal 1999 i programmi radiofonici di *Fatmo* sono diffusi, oltre che da radio comunitarie e locali, anche via satellite, in collaborazione con

*Radio Sat2000-In Blu* (vedi scheda). È in programma la realizzazione di una vera e propria web-radio.

Nel settore video (attivo dal 2003), vengono realizzati documentari d’informazione e approfondimento che si avvalgono anche di “immagini girate sul posto da missionari, organizzatori e videoreporter”. Con la trasformazione in “Nigrizia Multimedia” si punterà al rafforzamento del settore documentari e alla creazione di uno studio di produzione video.

Fonte importante è l’archivio audio e video del *Fatmo*, che si avvale di materiali raccolti dai missionari comboniani negli ultimi trent’anni.

#### [www.missionaridafrika.org](http://www.missionaridafrika.org) e Africa. Rivista dei Padri Bianchi

La Società dei Missionari d’Africa, detti Padri Bianchi e la Congregazione delle Missionarie di Nostra Signora d’Africa, nate nel 1868-9, hanno come missione l’evangelizzazione dell’Africa e il dialogo con l’Islam e operano con un “impegno a favore della giustizia e della pace”. I Padri Bianchi sono presenti in molti Paesi africani e in alcuni in Medio Oriente e Asia. Sono molte le iniziative di informazione della Congregazione: la pubblicazione di libri e di diverse **riviste periodiche** in francese, inglese, tedesco, spagnolo, italiano, tra le quali il **bimestrale** *Africa. Rivista dei Padri Bianchi* e il **sito web** [www.missionaridafrika.org](http://www.missionaridafrika.org).

Il sito funziona da agenzia stampa quotidiana, in quanto rilancia news provenienti da diverse fonti, sempre indicate (agenzie stampa, siti web, quotidiani e periodici italiani e stranieri) e consente la consultazione delle news in archivio dal 2005, con un indice per Paese. I lanci riguardano una vastissima gamma di temi, dalla cronaca alla politica interna e internazionale, dai conflitti alla sanità, dall’economia alla religione, dalla libertà di stampa alla cooperazione.

La rivista *Africa* è indicizzata e quasi completamente disponibile anche su web. Gli articoli sono indicizzati, oltre che per annate, anche per argomenti. La rivista tratta temi di attualità, religione, cultura, politica; a volte sono pubblicate interviste o ritratti di personaggi storici del continente africano; altri temi sono il turismo, i diritti umani, le guerre, la cooperazione internazionale, le missioni, il dialogo interreligioso, argomenti talvolta approfonditi in “Speciali”.

[www.ilariaalpi.it](http://www.ilariaalpi.it)

Il **sito** dell'*Osservatorio Ilaria Alpi* nasce nel 2001, su iniziativa dell'Associazione Ilaria Alpi-Comunità Aperta di Riccione, nell'ambito del Premio Giornalistico Televisivo Ilaria Alpi, ed è dedicato alla memoria della giornalista Rai assassinata a Mogadiscio nel 1994 insieme all'operatore Miran Hrovatin. L'*Osservatorio* si occupa di libertà di stampa e di informazione.

Sul sito vi sono: una sezione dedicata al Premio Giornalistico, i comunicati del Premio e dell'*Osservatorio*, una sezione sulla libertà di informazione, una sezione che approfondisce la vicenda dell'uccisione di Alpi e Hrovatin, con le inchieste che seguirono e i misteri irrisolti.

Quello che più interessa qui è però una sezione dedicata a informazioni e notizie dalla e sulla Somalia, nata per "monitorare gli avvenimenti che interessano la vita sociale e politica di un Paese in guerra".

Si tratta di articoli e lanci di agenzia ripresi da agenzie stampa, quotidiani, periodici, siti web, (italiani e stranieri), ma anche di articoli scritti da collaboratori del sito e dell'*Osservatorio*, talvolta direttamente dalla Somalia. I temi principali sono: i conflitti interni, gli scontri a fuoco, i rapimenti e la situazione dei profughi, la libertà dell'informazione e le uccisioni di giornalisti, i rapporti Italia-Somalia (a livello sia istituzionale sia di società civile) e le prese di posizione degli organismi internazionali, avvenimenti politici, sociali, economici in Somalia, situazione sanitaria, povertà, aiuti internazionali e campagne degli organismi della cooperazione.

L'aggiornamento avviene quasi quotidianamente ed è sempre indicata la fonte delle notizie.

[www.amref.it](http://www.amref.it)

Il **sito web** della sezione italiana della Ong Amref (African Medical and Research Foundation). Si tratta della "principale organizzazione sanitaria privata, senza fini di lucro, presente in Africa Orientale", "nata in Africa" nel 1957. Le principali sedi africane sono in Kenya, Etiopia, Mozambico, Sud Africa, Tanzania, Uganda; l'organizzazione è impegnata in attività di assistenza (anche con i "flying doctors"), prevenzione, for-

mazione del personale, salvaguardia dell'ambiente, progetti di sviluppo, ricerca medica.

Sul sito è possibile reperire quotidianamente una rassegna stampa sull'Africa, realizzata in Kenya e in collaborazione con l'associazione *Lettera 22* (vedi scheda); è possibile anche effettuare ricerche d'archivio, per data e argomento. I temi coperti da questa rassegna stampa riguardano soprattutto la situazione sanitaria, le malattie (Aids e malaria in primo luogo) e l'accesso ai farmaci, poi l'ambiente (siccità, carestie), la politica interna e internazionale di molti Paesi africani, le "emergenze". Ambiti meno coperti, sono la cronaca e la cultura. Si tratta per lo più di lanci e brevi articoli, dei quali è sempre indicata la fonte (siti web, tv locali, stampa locale e internazionale). Nella sezione "Da e sul Continente" vi sono articoli più lunghi, scritti da "africanisti", di commento e approfondimento su notizie e eventi provenienti dall'Africa. Pochi gli editoriali.

Nella sezione "Iniziative" vi sono degli "Approfondimenti": ricerche e dossier relativi ad esempio al WSF di Nairobi, alla poesia in Africa, a malattie quali Aids, malaria, tubercolosi; vi è anche un "Osservatorio Nord Uganda", con notizie sul conflitto.

Amref-Italia è impegnata anche nella realizzazione e distribuzione di film e documentari sull'Africa.

[www.amaniforafrica.org](http://www.amaniforafrica.org)

**Sito web** dell'ONG laica *Amani*, presente in Kenya e in Zambia, con progetti dedicati soprattutto alla protezione e all'accoglienza dei bambini, e in Sudan, con l'impegno in favore del popolo Nuba.

Per quanto riguarda i contenuti informativi, per alcuni anni e fino al 2003, Amani ha tradotto in italiano notizie e articoli provenienti da *Africa News*, sito di informazione in lingua inglese sull'Africa. Dal 2003 alcuni articoli di *Africa News* vengono ospitati nel periodico a stampa *Amani*, diffuso in abbonamento e scaricabile dal sito web. Su *Amani* spesso compaiono articoli, corrispondenze e commenti di Renato "Kizito" Sesana, uno degli ispiratori del gruppo. Vi scrivono anche giornalisti professionisti e volontari dell'associazione nei progetti in Africa. Per ogni articolo è indicato il profilo dell'autore.

### Alcuni blog sull'Africa

[www.reportafrica.it](http://www.reportafrica.it)

Sito personale del giornalista indipendente Marco Trovato.

<http://immagineafrica.blog.tiscali.it>

Blog di Daniele Mezzana sulle “rappresentazioni del continente africano”.

### 8. L'informazione sull'Asia

Asianews, [www.asianews.it](http://www.asianews.it)

*Asianews* è un'agenzia stampa del Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere, vedi scheda), nata nel 1986 e specializzata sull'Asia, in particolare su temi legati a “società, culture e religioni”.

L'agenzia si avvale del contributo di decine di missionari e collaboratori legati al Pime e attivi in diversi Paesi asiatici (il Pime è impegnato in Asia sin dalla metà dell'800), in centinaia di diocesi.

Da vent'anni circa è diffuso anche come **mensile** su carta, che dal 2006 è possibile ricevere in abbonamento gratuito. Dal novembre 2003 è attivo il **sito web** [www.asianews.it](http://www.asianews.it), disponibile in italiano, inglese e cinese.

L'attività dell'agenzia e del sito è volta a informare e documentare rispetto all'impegno dei missionari cattolici in Asia, all'incontro, al dialogo e al confronto interreligioso, ai fondamentalismi, alla persecuzione dei cristiani e di altre comunità religiose, alle culture dei Paesi asiatici e alle loro trasformazioni, alla situazione politica interna dei vari Paesi, alle disuguaglianze economiche e sociali, al dialogo tra Oriente e Occidente, ai movimenti di protesta sociale (almeno in alcuni Paesi), ai rapporti internazionali, alle attività e alle prese di posizione del Papa e del Vaticano. È cresciuta negli ultimi anni l'attenzione a temi economici.

Particolarmente alto è il livello di attenzione sulla Cina, anche attraverso la versione cinese del sito, rivolta soprattutto ai cattolici e, talvolta, oscurata dalle autorità cinesi.

Nella home page del sito sono disponibili le ultime notizie; gli articoli vengono poi indicizzati sia per temi (Islam, Dottrina della Chiesa, Economia, Libertà religiosa, Vaticano), sia per aree geografiche, nonché per singoli Paesi. Particolarmente alta l'attenzione su Asia dell'Est, del Sud e del Sud Est, nonché sul Medio Oriente (sino alla Turchia); un po' meno notizie giungono dall'Asia del Nord (Russia e Mongolia) e dall'Asia centrale. A margine di ogni articolo è riportata una lista di pagine web e news correlate.

Gli articoli sono spesso non firmati; anche quando è indicato l'autore, non viene specificato che qualifica abbia; è indicata invece la fonte (ma solitamente è proprio *Asianews*, talvolta affiancata da altre agenzie).

Nel sito non è indicata la redazione dell'agenzia. Direttore è Bernardo Cervellera, missionario e sinologo. Sono presenti alcuni messaggi pubblicitari.

[www.osservatoriocaucaso.org](http://www.osservatoriocaucaso.org)

È una sezione di approfondimento del **sito** dell'*Osservatorio sui Balcani* (vedi scheda). Nel 2006 la Provincia Autonoma di Trento, tra i promotori dell'*Osservatorio sui Balcani*, ha sostenuto l'ingresso di questo portale nel sito dell'*Osservatorio*, per dare visibilità alle problematiche del Caucaso, un territorio ad estrema tensione geopolitica.

Come sostiene in un articolo il collaboratore Fabio Della Piazza: “La persistenza di rischio e la crescente interdipendenza che lega l'Europa all'area caucasica e centro asiatica (per questioni non solo relative alle forniture energetiche del vecchio continente, ma più in generale alla sicurezza e alla stabilità politico-economica dell'area europea) rendono evidentemente necessario uno sforzo cognitivo di preparazione che dovrebbe interessare non solo le autorità politiche ma anche la società civile europea. Ciò al fine di garantire uno scambio d'informazioni, esperienze e capacità tecniche che possa evitare l'insorgere di crisi aperte e il ripetersi di un intervento della comunità internazionale solo ex post, in una mera ottica di alleviamento dell'emergenza umanitaria”. In queste parole è racchiusa la mission del portale. La redazione è composta da decine di persone che in Trentino si occupano a diverso titolo dell'area caucasica (ricercatori, attivisti, volontari), al fine di far circolare notizie e nello stesso tempo promuovere progetti che mirano al consolidamento di relazioni territoriali.

Nella parte centrale del sito si possono visionare le notizie più recenti, per lo più dedicate alle problematiche politiche e sociali interne. Di seguito invece vengono segnalati Dossier di approfondimento e Diari, racconti di viaggio. Dal link In libreria si accede ad un elenco di libri, al fine di orientare il lettore e cercare di colmare il gap informativo sul Caucaso.

Una Galleria fotografica arricchisce di immagini la documentazione cartacea. Un menu riassuntivo, posto a sinistra della home page, facilita la navigazione; è possibile effettuare ricerche di articoli sia per Temi che

per Aree Geografiche (Armenia, Azerbaijan, Georgia e Russia). Ogni link rimanda ad una pagina che racchiude i materiali sulla zona trattata. Di seguito una sezione dedicata agli Eventi promossi dall'*Osservatorio* con il proprio Archivio. La sezione di destra invece, è dedicata all'interazione con il lettore, con la possibilità di iscriversi a una newsletter.

[www.asiatica.altervista.org](http://www.asiatica.altervista.org)

Questo **portale** racchiude un network di siti dedicati all'Oriente o gravitanti nell'ambiente delle associazioni culturali come l'Associazione no-profit VersOriente (vedi scheda). Si presenta come web-magazine; chi vuole collaborare può contattare la redazione attraverso un format. Gli articoli verranno letti e filtrati dai soci fondatori che attualmente mantengono vivo il sito, con un'attività non retribuita.

La produzione della rivista online serve a raccogliere parte del lavoro di ricerca attraverso articoli, riflessioni e studi. Una moltitudine di tematiche che gravitano attorno a questioni linguistiche, storiche, filosofiche, antropologiche, spingendosi fino a quelle artistiche senza tralasciare appunti e utili consigli di viaggio. L'aggiornamento è giornaliero, le notizie più importanti e le novità possono essere consultate dalla prima pagina, mentre un link nel menu principale rimanda all'archivio news. La prima pagina è un collage di link, che possono confondere e risultare senza un'organizzazione tematica fissa. Nella home page troviamo anche una sezione dal nome “Rubriche”, attualmente composta da tre macro-questioni il cui focus è sempre l'Oriente: “l'economia in Cina”, “a proposito dell'arte contemporanea” e “piccole storie dalla Thailandia contemporanea”.

Il link Curiosità, cliccabile sempre dal menù principale, rimanda ad un elenco di articoli ricchi di notizie accattivanti e a volte surreali, che raccontano e descrivono un Oriente bizzarro. Una serie di comunicati Ansa compone la sezione “lo sapevate che...”; per la verità nessun comunicato risulta pubblicato da gennaio a luglio 2007.

Un link da non trascurare è quello sui servizi, nel quale viene promossa la MediaCina Italia Consulting Co. Questa società ha lo scopo di ampliare la conoscenza della Repubblica Popolare Cinese al fine di promuovere una cooperazione bilaterale sul piano economico e sociale.

Una sezione è dedicata principalmente alle aziende che hanno necessità di consulenza, di ricerche e analisi di mercato, selezione di potenziali partner, informazioni sulle normative vigenti in Cina e assistenza in loco. Altri servizi si rivolgono a un pubblico più generale, come le sezioni relative a formazione e turismo.

La mission, che si realizza anche attraverso l'ampliamento qualitativo e quantitativo del network costituito, risulta essere quella di ottimizzare la presenza italiana in Cina grazie alla diffusione di eventi ed attività economiche, formative e culturali, così da incrementare il dialogo tra culture.

[www.versoriente.org](http://www.versoriente.org)

È il **sito** dell'associazione *VersOriente*, istituita nel novembre del 2003 su iniziativa di un gruppo di studiosi, che intende valorizzare e sostenere la tradizione orientale mediante articolate iniziative volte alla scoperta delle molteplici espressioni della cultura asiatica. Il materiale informativo viene prodotto e curato dai membri dell'associazione: studiosi e ricercatori formati attraverso percorsi universitari in area orientale o attraverso esperienze dirette nei Paesi trattati.

L'organizzazione dei contenuti si struttura in cinque aree geografiche: Cina, Giappone, Corea, Sud Est Asiatico e India. Per ognuna troviamo voci di approfondimento riguardanti la cultura, l'arte, la storia e la letteratura, un link dedicato alla cucina e alle ricette, una sezione di foto, stampe, dipinti. In un altro link vengono consigliate letture e visioni di film e spettacoli teatrali. Una sezione è dedicata ai temi di attualità e politica, viaggi.

Il sito propone uno sguardo attento e curioso sugli avvenimenti promossi in territorio nazionale e all'estero: mostre, esposizioni internazionali, incontri, seminari, eventi culinari, corsi e programmi tv. Il progetto *VersOriente* prevede inoltre una serie di incontri e scambi organizzati periodicamente dai collaboratori, volti ad approfondire aspetti ed elementi del pianeta culturale asiatico. Il sito non manca di informare che l'associazione, in collaborazione con professori, ricercatori e cultori della materia delle Università La Sapienza di Roma, Ca' Foscari di Venezia, L'Orientale di Napoli ed altre università italiane ed estere, è in grado di fornire servizi bibliografici, consulenza didattica, ricerche, organizzazione di conferenze e viaggi studio all'estero.

[www.sudestasiatico.com](http://www.sudestasiatico.com)

Questo **sito** si propone come spazio autogestito di libera informazione e nasce dall'idea di voler mettere a disposizione una maggiore informazione sui temi di politica, economia, cultura e costume sul Sud Est asiatico. Il supporto contenutistico è fornito da collaboratori provenienti dall'ambito accademico o che direttamente hanno maturato un'esperienza sul campo, cooperando e lavorando per agenzie di stampa ed istituti di ricerca universitari statali e privati. *Sudestasiatico.com* si avvale, inoltre, di una serie di apporti sia in Italia che all'estero, cercando di corredare il sito, oltre che di articoli e commenti, anche di una galleria fotografica e video, creata principalmente attraverso l'apporto diretto degli stessi collaboratori.

La home page mette in rilievo, in modo semplice e accessibile, le notizie più recenti o gli eventi promossi durante il mese. Ogni articolo può essere commentato, elemento che avvalorava l'interattività e lo scambio tra autori e lettori, innescando un processo di discussione.

Le tematiche affrontate maggiormente nel sito riguardano la politica e l'attualità.

Troviamo un menu che organizza l'archivio delle notizie per aree geografiche, argomenti, oppure servendosi di una suddivisione temporale mensile.

Il sito è arricchito da una sezione dedicata all'immagine, con una galleria di foto provenienti dall'Oriente. La sezione Media è dedicata alla stampa di lingua anglosassone, suddivisa per aree geografiche. Ogni link riporta o al sito di un giornale in stampa nei Paesi trattati o a siti che si occupano di informazione.

I Paesi sui quali è possibile reperire notizie su questo sito sono la Birmania, il Brunei, la Cambogia, le Filippine, l'Indonesia, il Laos, la Malaysia, Singapore, Timor Est, la Thailandia e il Vietnam.

Una sezione è dedicata a blog, link di discussione; vi sono anche mappe semplificate riguardanti il Sud Est asiatico, con una breve descrizione del Paese trattato.

[www.tizianoterzani.com](http://www.tizianoterzani.com)

**Sito** ufficiale dello scrittore Tiziano Terzani. Terzani iniziò a dare un grande apporto alla diffusione e alla conoscenza delle culture orientali nel 1969, dopo aver conseguito un Master in Affari Internazionali alla Columbia University di New York seguendo corsi di storia e lingua cinese e per mezzo del settimanale tedesco *Der Spiegel* che gli propose di occuparsi di Singapore. Lo scrittore svolse l'attività di corrispondente dall'Asia per trent'anni, diventando uno dei massimi esperti del continente asiatico a livello internazionale.

Il sito raccoglie una biografia, ricca di informazioni sulla vita di Terzani e sulla sua produzione letteraria. Vi sono poi pubblicati materiali prodotti da giornalisti affermati o amici, che si possono trovare nella sezione centrale: articoli, interviste, pensieri dello e sullo scrittore, che in parte svelano i rapporti di chi come lui è riuscito ad addentrarsi in un universo complesso come quello asiatico. Di seguito è possibile conoscere tutti gli avvenimenti strettamente legati alla memoria del reporter, dal premio Terzani alle serate di discussione organizzate in tutta Italia, dalle presentazioni di libri alle polemiche nate sulla stampa, dalle puntate a lui dedicate su Radio 3 alle traduzioni di interviste prodotte all'estero. Nella parte centrale della home page si può poi scaricare gratuitamente *Lettere contro la guerra* in edizione inglese, un libro sul terrorismo censurato da tutti gli editori di lingua anglosassone, pochi mesi dopo gli attentati dell'11 settembre e dell'attacco militare degli Stati Uniti in Afghanistan.

Numerosi sono i link legati a Tiziano Terzani proposti nella sezione *Risorse*, un fitto elenco di collegamenti a siti italiani e stranieri, che creano una serie di viaggi online alla scoperta della produzione del giornalista fiorentino e quindi, di riflesso, itinerari che conducono i lettori "dentro l'Asia".

[www.italia-asia.it](http://www.italia-asia.it), Quaderni asiatici

Il Centro di Cultura Italia-Asia "Guglielmo Scalise", sorto nel 1977, raggruppa esperti di discipline orientali, docenti universitari, giovani laureati, giornalisti, ma anche semplici appassionati e viaggiatori, affa-

scinati dall'Oriente. La mission dichiarata nella presentazione è quella di diffondere la conoscenza delle civiltà asiatiche. Il **sito** si presenta come la vetrina dell'attività del Centro, che ha sede a Milano. Vengono promosse conferenze e seminari su storia, letteratura, arte, filosofia, etnografia, antropologia e religioni asiatiche. Ampia anche la proposta di corsi di lingue e di cultura orientale. Il sito comunica iniziative del Centro di Cultura.

Per quanto riguarda l'attività editoriale, il lavoro più complesso è la creazione della **rivista trimestrale** di cultura e studi *Quaderni asiatici*. La rivista si rivolge non solo a un pubblico di professionisti, ma anche a lettori semplicemente curiosi rispetto a informazioni provenienti dal mondo arabo, dalla Cina, dal Giappone, dall'India, dal Sud Est asiatico, dalla Mongolia e dall'Asia Centrale. I contenuti vengono curati a più mani: alcuni esperti di area seguono la valutazione dei servizi e delle ricerche da divulgare, mentre studiosi affermati e giovani studenti mettono a disposizione le proprie analisi, ricerche e saggi. Per ogni numero della rivista vi è uno spazio dedicato alla promozione di eventi d'arte, ad incontri con personaggi di rilievo, ai consigli di lettura e a traduzioni letterarie.

La rivista non è disponibile online. La quota associativa comprende l'abbonamento annuale alla rivista. Per comprendere le tematiche trattate è possibile scaricare il sommario generale, suddiviso per luoghi analizzati. Dal sito invece si ha la possibilità di visionare monografie o atti di Convegni spesso organizzati in collaborazione con altre realtà culturali.

<http://italian.cri.cn>

*Radio Cina Internazionale* trasmette quotidianamente in lingua italiana notiziari interni e internazionali, oltre a commenti e rubriche fisse che variano di giorno in giorno dal 1960. La **radio** e il suo **sito** rappresentano una finestra aperta sull'universo cinese, da cui si possono osservare molteplici scorci. Scopo dichiarato di questa Radio (ora online) è quello di "stimolare la comprensione reciproca e l'amicizia tra i due popoli di Cina e Italia".

È un sito plurilingue, da leggere e ascoltare, in quanto si compone sia di testo che di audio. La programmazione radiofonica conduce l'ascoltatore alla scoperta della Cina attraverso programmi come: *Lo*

*zoom sull'economia cinese, Il settimanale della cultura, il Viaggio in Cina, la Posta degli ascoltatori.*

Così come i programmi radiofonici, anche il materiale raccolto e fruibile nel sito tratta questioni che vanno dall'economia al turismo, dal quadro di lavoro e di vita dei cinesi, alla condizione della donna, dalla medicina e farmacologia tradizionali alla tutela ambientale, fino alla cucina.

Le pagine sono organizzate in "schede a rimando", che danno l'opportunità di passare da un argomento all'altro pur rimanendo sempre ancorati ad un tema-base. Attraverso il menu principale, in home page, sotto la voce Cultura si possono trovare informazioni di arte, letteratura, teatro, sulla civiltà antica e moderna cinese e sugli scambi culturali tra la Cina e l'Italia. Un collegamento dal nome "Panorama cinese" approfondisce il tema delle feste tradizionali cinesi e offre notizie sulle minoranze etniche della Cina.

Tutte le attività redazionali, le interviste raccolte, le traduzioni e la lettura dei testi ascoltabili sempre online sono il frutto del lavoro di esperti cinesi che hanno studiato o lavorato in Italia con l'ausilio di un collaboratore italiano.

<http://rampini.blogautore.repubblica.it>

Il **blog** *Estremo occidente*, coordinato da Federico Rampini, rientra nella sezione dei "blog d'autore" proposti dal quotidiano *la Repubblica*.

Questo weblog è un sito (web), nel quale si tiene traccia (log) dei pensieri, delle riflessioni, di persone che sono interessate ad approfondire principalmente tematiche sociali, politiche, economiche. Visitandolo, si ha l'impressione di avere a disposizione uno spazio indipendente dove le notizie, riguardanti principalmente la Repubblica Popolare Cinese, vengono analizzate e commentate dai partecipanti liberamente.

Federico Rampini, esperto di culture orientali ed inviato de *la Repubblica* a Pechino, propone brevi notizie, stimolando l'intervento dei lettori, che, previa iscrizione al blog, commentano a loro volta.

Nel sito si ha la possibilità di rintracciare anche i commenti e gli interventi meno recenti.

[www.tuttocina.it](http://www.tuttocina.it). Frammenti d'Oriente. Mondo cinese

È un **portale** nato dalla collaborazione di due realtà: il Centro Oriente di Torino e l'Istituto Italo-cinese di Milano. Vengono segnalati eventi, conferenze, attività culturali, corsi e curiosità sulla Cina. Il sito offre dei corsi dedicati alla cultura cinese e un elenco di siti utili per approfondire il vasto universo cinese; vengono consigliate le novità in libreria e la lettura dei migliori articoli di interesse generale, usciti sulle riviste italiane, risalenti però al 2001.

Un'altra finestra sull'Oriente viene aperta attraverso i **periodici** *Frammenti d'Oriente* (consultabile online), prodotto da Centroriente, e *Mondo cinese*, dell'Istituto Italo-Cinese di Milano, riconosciuto dal Ministero dei Beni Culturali come rivista di alto valore culturale. Questa rivista trimestrale è nata 35 anni fa, allo scopo di informare sulla realtà politica, economica, sociale e culturale della Cina. Su web sono consultabili solo gli articoli precedenti al 2006, per gli altri è possibile sottoscrivere un abbonamento.

Una parte rilevante del portale è dedicata ai viaggi. Certamente più approfondita risulta la sezione dedicata alle regioni cinesi, con notizie storiche e geografiche sulle zone trattate. Come spesso accade nei portali, la navigazione non sempre risulta semplice, i troppi materiali correlati da continui rimandi a pagine di approfondimento possono risultare devianti, come fuorviante è l'impossibilità di rintracciare gli autori dei testi.

[www.associna.com](http://www.associna.com)

Progetto informativo di tipo cooperativo, *AssoCina*, originariamente un forum, ora un vero e proprio **sito**, è nata per iniziativa di un gruppo di ragazzi. Il forum *Perla d'Oriente* era lo spazio nel quale giovani della comunità cinese di seconda generazione in Italia coltivavano soprattutto amicizie. Nella presentazione si legge: "Abbiamo sentito la necessità di costituire un'associazione diversa da quelle già esistenti nella comunità cinese, un'associazione che rappresenti la realtà delle seconde generazioni, ovvero le persone che sono nate o cresciute in Italia".

L'intento di questa associazione è quello di abbattere il muro di chiusura innalzato dalla prima generazione di immigrati cinesi in Italia, con

ovvi problemi di integrazione dovuti principalmente alla lingua e allo scopo prettamente economico della loro emigrazione. Internet è stato scelto come mezzo per sostenere la proposta di apertura della comunità cinese, dare voce a chi sente di appartenere a tutti e due i Paesi e fornire un'informazione che completi quella dei media, ritenuta spesso riduttiva. Questo sito, oltre ad essere un luogo virtuale di incontro e scambio delle varie comunità, promuove anche una serie di iniziative. È possibile trovare indicazioni pratiche per chi dalla Cina arriva in Italia.

Sono presenti molti materiali riguardanti la Cina, ad esempio su temi culturali o su argomenti di cronaca. I contenuti vengono curati da volontari non professionisti.

## ■ News from Africa

### Le frontiere del web per combattere la censura

di Mauro Sarti

Dimenticata dalle agenzie di stampa. Frequentata malvolentieri da inviati e corrispondenti. Snobbata dalle televisioni del pianeta e da molti quotidiani. Tanto più in Italia dove la cronaca estera è solo cronaca dell'occidente, Usa compresi, e sempre legata ad eventi (guerre, catastrofi, attentati) che hanno a che fare con le ripercussioni che queste notizie hanno, o potrebbero avere, nel mondo occidentale. Questa è l'Africa oggi sui media, un continente enorme e trasparente, portatore di immigrazione sulle nostre terre, e nei Centri di permanenza temporanea (Cpt) di mezza Europa, di sterminate risorse energetiche e materie prime. Una pagina bianca nelle nostre cronache. Un'assenza che sa d'ipocrisia, di falsità. Di censura. Di diritti negati e calpestati.

Uno spaccato interessante rispetto al tema dell'informazione in Africa e dall'Africa lo si è avuto durante il World Social Forum di Nairobi, in Kenya, nel gennaio 2007, in un incontro di scambio tra giornalisti africani e italiani, proposto da padre Renato "Kizito" Sesana, giornalista e grande conoscitore dell'Africa. Le questioni poste in quell'occasione volevano fare il punto sulla situazione dell'informazione dall'Africa, soprattutto rispetto al versante italiano: chi parla dell'Africa? E quando? Con quali immagini? Dove nascono le notizie nel continente più dimenticato di tutti? Molte radio commerciali, giornali un po' troppo "governativi" e molti free-lance, tra fotografi e reporter, che cercano di pubblicare in occidente – tante volte senza riuscirci – i racconti di quel poco che si riesce a sapere dell'Africa. Ulrike Kolea, responsabile di *The Big Issue Kenya*<sup>1</sup> ha fatto notare:

Dall'Africa si riportano sempre storie negative. Spesso mancano le immagini che accompagnano le notizie, così le storie sono meno vendibili.

---

<sup>1</sup> *The Big Issue Kenya* è il primo giornale di strada di Nairobi, pensato da padre Kizito Sesana e progettato insieme al network scozzese Insp (International network of street papers). Realizzato da giornalisti, *The Big Issue Kenya* viene distribuito da venditori che traggono da questo lavoro il loro sostentamento.

E non interessano ai giornali.

[Intervento di U. Kolea al World Social Forum di Nairobi, 24 gennaio 2007]

Diane Sengor, giornalista senegalese che ha realizzato anche il giornale quotidiano del Wsf, *The African Flame*, ha notato invece come serva

un'informazione sull'Africa fatta dagli africani ed una maggiore formazione che porti ad una più alta sensibilità pubblica. [...] *The African flame* è una delle poche esperienze d'informazione fatta dagli africani per l'Africa. L'Italia ha e può avere un ruolo importante: non per niente la prima radio locale di Nairobi è nata grazie ad una Ong italiana.

[Intervento di D. Sengor al World Social Forum di Nairobi, 24 gennaio 2007]

Eppure qualcosa di nuovo sta succedendo. A partire dal servizio pubblico, da quella Rai che aveva visto cadere la giornalista Ilaria Alpi e il videoperatore Milan Hrovatin assassinati a Mogadiscio, in Somalia, nel marzo del 1994, e che nella primavera 2007 ha inaugurato proprio a Nairobi la sua nuova sede di corrispondenza dal continente africano che è stata affidata a Enzo Nucci. Proprio Enzo Nucci, già al Social Forum di Nairobi in gennaio, aveva però analizzato le contraddizioni dell'impegno informativo della Rai in Africa:

Solitamente quando un'azienda decide di aprire una sede all'estero ci sono ragioni di carattere economico e politico e ad esempio questo può essere successo certamente per la Cina. Ma l'Africa non è mai rientrata in un progetto organico dell'azienda Rai. [...] Non basta mettere la bandiera su Nairobi, serve continuità. Anche in questi giorni sul Wsf c'è un deficit d'informazione: la notizia è sottotono, i pezzi vengono messi nelle edizioni meno importanti dei Tg e non ci sono tanti giornalisti italiani.

[Intervento di E. Nucci al World Social Forum di Nairobi, 24 gennaio 2007]

Non bisogna dimenticare poi l'impegno di settimanali come *Famiglia Cristiana* e del suo inviato Luciano Scalettari, le corrispondenze di Giampaolo Cadalanu su *la Repubblica*, dell'*Avvenire* e del *Manifesto*, fino alle più piccole e globali reti televisive internazionali, soprattutto tematiche e rivolte ad un pubblico giovane come *Mtv*, che da un po' di tempo hanno cominciato a spendere risorse e spazi per raccontare l'Africa e le sue mille contraddizioni a ragazzi poco più che adolescenti. Perché è

vero che laggiù, sotto l'equatore soprattutto, i temi forti sono le guerre, e dunque la morte (e la pena di morte), le carestie e le dittature. È anche vero che c'è tutto un mondo nuovo, che parte dal volontariato e approda nel lavoro di cronaca e discussione di centinaia di ascoltissime radio comunitarie, e sono solo alcuni esempi. Un mondo che è ancora in gran parte da scoprire, e dunque da raccontare.

Poche sono le fonti che un giornalista in Italia può consultare per conoscere le cose dell'Africa, per aggiornarsi su news e approfondimenti, cronache e politica locale. Poche, se si eccettua la rete, il web, la vera rivoluzione dell'informazione *from Africa* di questi ultimi anni: *Nigrizia*, *Redattore Sociale*, *Misna*, *News from Africa*, il sito dell'associazione Ilaria Alpi ([www.ilariaalpi.it](http://www.ilariaalpi.it)) e anche *FortressEurope* (drammatico contatore online degli sbarchi in Europa) sono i più significativi e aggiornati punti di riferimento da cui trarre notizie e spunti di approfondimento. Fonti povere ma autorevoli, legate profondamente al territorio africano, figlie del mondo missionario o della cooperazione internazionale, dell'iniziativa di un singolo (*FortressEurope*) o di comunità di accoglienza (*Redattore Sociale* legata a Capodarco, *News from Africa* a Koinonia). Giornalisti e volontari, insieme, appassionati del web e esperti "sul campo" di politica internazionale: nasce da qui l'informazione dall'Africa, da poche stanze tra il Kenya e Roma, la Somalia e le colline marchigiane. Per raccontare terrore, miseria, morte. E combattere la censura.

Per avere un'idea della drammatica situazione di quanti si occupano di informazione in Africa, basti scorrere alcuni lanci di agenzia, pubblicati nel giro di una decina di giorni, nel mese di agosto 2007. Notizie che quasi nessun telegiornale o quotidiano nazionale ha riportato. E sono soltanto alcuni esempi:

***Nairobi, 23 agosto 2007: giornalisti protestano contro l'obbligo di rivelare le fonti***

Il presidente del Kenya, Mwai Kibaki, si è rifiutato di firmare la controversa nuova legge sull'informazione approvata nelle scorse settimane dal parlamento keniano, accogliendo di fatto le proteste dei giornalisti di tutto il Paese e le critiche che il disegno di legge aveva sollevato in tutte le principali organizzazioni per la difesa della libertà di stampa locali e internazionali. Lo riferisce l'agenzia *Misna*. "Lo spazio all'interpretazione lasciato dal testo di legge potrebbe inibire fortemente la libertà di stampa e minare i progressi democratici compiuti finora come nazione" ha detto lo stesso presidente Kibaki, commentando al quotidiano *Daily Nation* il suo rifiuto di controfirmare la legge. Lo stesso consigliere di giustizia del presidente, Amos Wako, che ieri ha presentato al capo di stato il disegno

di legge aveva annunciato che avrebbe chiesto a Kibaki di non firmare il provvedimento. Per settimane i giornalisti keniani hanno inscenato proteste e manifestazioni, l'ultima nei giorni scorsi quando centinaia di professionisti dell'informazione sono scesi per strada nel centro di Nairobi con la bocca chiusa dal nastro adesivo, per condannare alcuni passaggi della legge e in particolare quello che prevede l'obbligo di rivelare la fonte delle proprie informazioni. (fonte: *Apcom-Fus*)

**Mogadiscio, 20 agosto 2007: ucciso il giornalista Ali Iman Sharmake**

Ali aveva fondato e diretto *HornAfrik*, una stazione radiotelevisiva molto popolare in Somalia. Era ormai cittadino canadese ma nove anni fa aveva deciso di tornare in patria proprio per fondare questa radio e tv che, trasmettendo su satellite, è molto seguita anche dalla diaspora somala nel mondo. Sabato a Mogadiscio era andato al funerale di un altro giornalista, ucciso poche ore prima. Aveva tenuto l'orazione funebre condannando la violenza che squassa il Paese. Risalito sull'auto, un ordigno telecomandato ha fatto saltare in aria l'automobile. Nello scoppio sono rimasti feriti anche una giornalista ed il comproprietario della radio. La polizia ha annunciato l'arresto di due persone.

“Questi assassini selvaggi di giornalisti sono un indicatore delle condizioni pericolose di lavoro dei giornalisti in Somalia, dove il caos e l'assenza di legge minaccia il giornalismo indipendente” afferma la Federazione internazionale dei giornalisti. La condanna dell'assassinio è arrivata anche da Eric Laroche, inviato delle Nazioni Unite in Somalia. Proprio oggi l'organizzazione indipendente *Human Rights Watch* ha pubblicato un rapporto dove denuncia che sono migliaia i civili somali uccisi dall'inizio dell'anno dall'esplosione di bombe rudimentali, granate e mine. (da *Nairobi*, Enzo Nucci, corrispondente Rai, per articolo 21, [www.articolo21.it](http://www.articolo21.it))

**Mogadiscio, 11 agosto 2007: ucciso il giornalista Mahad Ahmed Elmi**

Ogni giorno in radio parlava della condizione dei civili nell'irrequieta e sanguinaria capitale somala. Il giornalista Mahad Ahmed Elmi è stato ucciso oggi da due uomini armati, come ha reso noto Ahmed Abdi Rahman, collega nella radio *Capital Voice*, la seconda stazione radiofonica sul Corno d'Africa. Si tratta della prima uccisione mirata di un giornalista negli ultimi tempi, ha dichiarato Sudan Ali Ahmed, capo dell'Organizzazione per i diritti umani Elman, con sede a Mogadiscio. “Condanniamo coloro che stanno dietro l'omicidio” ha aggiunto. Ieri mattina, inoltre, la polizia ha compiuto un raid nei locali dell'emittente radiofonica *Shabelle*, sempre nella capitale, arrestando otto giornalisti per diverse ore, ha fatto sapere Aweis Yusuf Osman, direttore del servizio in inglese della radio. È la terza volta che *Shabelle* viene oscurata da gennaio. Il governo accusa la radio indipendente di trasmettere programmi “capaci di causare agitazioni”. Impedite per alcuni periodi le trasmissioni anche a *HornAfrik* e alla Radio del Santo Corano. (fonte: *AP*)

**Mogadiscio, 10 agosto 2007: chiusa Radio Shabelle**

È stata nuovamente chiusa dal governo federale di transizione somalo (Tfg) *Radio Shabelle*, una delle principali emittenti radiofoniche indipendenti della Somalia. Lo riferisce l'agenzia *Misna*, citando una nota pubblicata oggi sul sito della radio. Soldati governativi hanno fatto irruzione questa mattina nella sede dell'emittente, ordinandone la chiusura e fermando tutti i giornalisti e il personale presente negli studi e nella redazione di *Shabelle*. “Non sono ancora chiare le ragioni dell'ennesima chiusura” recita la nota di *Shabelle*, nella quale si ricorda che l'emittente è stata già chiusa altre 4 volte da quando all'inizio del 2007 il governo ha preso il controllo di Mogadiscio. I soldati avrebbero arrestato e portato via nove dipendenti: Jafar Mohamed Kukay, attuale presidente del gruppo editoriale ‘*Shabelle Media Network*’, tre giornalisti, quattro presentatori e un tecnico. (fonte: *Apcom*)

**Le agenzie che raccontano l'Africa, le nuove frontiere**

Tuttavia, dicevamo, qualcosa si muove. Soprattutto il web diventa uno strumento fondamentale per reperire informazioni aggiornate e approfondite dai Paesi dell'Africa. Nuove realtà sono nate e cresciute negli ultimi anni, anche se faticano ad affermarsi come fonti utilizzate anche dai media *mainstream*. Protagonisti di questo impegno sono da un lato associazioni e organizzazioni della società civile, dall'altro il mondo dei missionari cattolici. Proviamo a descriverne alcuni.

L'agenzia di stampa *Redattore Sociale* nasce il 21 febbraio 2001 e si propone come agenzia d'informazione, unica nel suo genere, “dedicata al disagio e all'impegno sociale in Italia e nel mondo”. Disabilità fisica e mentale, droghe e dipendenze, economia e politica, emarginazione ed esclusione, immigrati e minoranze, infanzia e adolescenza, religioni e sociale, salute, carcere e società, volontariato e terzo settore: sono le macrocategorie che rappresentano i settori e dunque i temi nei quali si declina il sociale secondo l'archivio di questa agenzia. In tutto sono 73 le aree tematiche trattate, mentre uno spazio particolare è dedicato all'Africa rilanciando le corrispondenze dal sito in lingua inglese [www.newsfromafrica.org](http://www.newsfromafrica.org) promosso a Nairobi dalla Comunità Koinonia dell'italiano padre Renato “Kizito” Sesana.

*Misna* (Missionary service news agency) viene fondata nel 1997 e si propone come agenzia di notizie specializzata nell'informazione del Sud del pianeta e come espressione del mondo missionario cattolico che

ne è anche la primaria fonte informativa. Per avere un'idea dell'entità di questo network, basti pensare che solo i missionari italiani sono 14.000 e, aggiungendovi quelli stranieri (inglesi, francesi, tedeschi, americani), si arriva a un cifra compresa fra le 200.000 e le 250.000 persone. L'altra fonte utilizzata da *Misna* è costituita dai volontari impiegati in associazioni, gruppi e movimenti attivi nel Sud del mondo, spesso in stretta relazione con i missionari. *Misna* collabora anche con l'ONG Emergency per la realizzazione del sito [www.peacereporter.net](http://www.peacereporter.net) che tanto spazio dedica al continente africano.

*FortressEurope* è la rassegna stampa online curata dal giornalista Gabriele Del Grande che dal 1988 a oggi fa memoria delle vittime delle frontiere. Sono soprattutto naufragi, ma non mancano incidenti stradali, morti di stenti nel deserto come tra le nevi dei valichi montuosi, piuttosto che migranti uccisi da un'esplosione nei campi minati in Grecia, dagli spari dell'esercito turco o dalle violenze della polizia in Libia. A marzo 2007 le vittime documentate da *FortressEurope* sono 8.157, tra cui 2.751 dispersi.

*Nigrizia* è invece la voce dei missionari comboniani (è una rivista mensile cui è associato un sito web). Nata nel lontano gennaio 1883 per dare notizia della vita delle missioni in Sudan e delle popolazioni che lo abitavano, *Nigrizia* col passare degli anni presenta il continente africano anche nella sua realtà sociopolitica, economica, culturale. Diretta oggi da padre Sesana, sin dal 1958 interpreta la propria testata come sinonimo di "negritudine" e si pone come voce dell'Africa e del mondo nero per il pubblico di lingua italiana. L'editoriale di Alex Zanotelli, già direttore di *Nigrizia* e pubblicato sul numero di luglio 2007 di *Mosaico di Pace*, la rivista mensile di Pax Christi, denuncia il silenzio assordante dei media italiani e delle agende politiche rispetto al continente africano. Ripropone la grande sfida di liberare l'Africa da guerre e povertà:

Un silenzio assordante sembra regnare nei media italiani e nelle agende politiche. L'Africa è avvolta da silenzio e disinteresse. Nonostante le denunce della società civile, quanta poca attenzione su questo immenso continente, in barba a una situazione estremamente difficile che esso vive.

Un silenzio che non riguarda solo guerre e dittature, ma anche la vita stessa del continente africano, le sue paure e le quotidiane battaglie. Il web ha portato aria nuova, nuove opportunità. Fonti alternative e ad

integrazione di quelle ufficiali, sempre più pigre e – spesso – disinformate. Un nuovo giornalismo sta nascendo dal Sud del mondo, con contenuti e progetti editoriali. Una nuova sfida che non può che andare di pari passo con il riconoscimento dei diritti umani di queste popolazioni. Con l'analisi del rapporto tra Nord e Sud, tra democrazie e autoritarismi. Con l'individuazione e con l'eliminazione delle cause che dividono il mondo ricco da quello povero.

## La produzione video delle ONG italiane

di Andrea Segre

*La rappresentazione della vittima è una fatalità? Le persone vittime della violenza si possono rappresentare solo ed esclusivamente come vittime? Non è proprio possibile evitare di sussumere in questa categoria stigmatizzante? [...] Esistono alcuni tentativi, che cercano di sottrarsi a questi quadri normativi e di praticare diversamente la scena umanitaria<sup>1</sup>*

### 1. Introduzione

Nel panorama comunicativo contemporaneo esistono soggetti che possiamo considerare produttori di informazione in modo autonomo e differenziato rispetto ai mass media tradizionali: ci riferiamo alla *produzione video di Organizzazioni Non Governative* presenti in Italia. La nostra ipotesi (maturata sia grazie a letture scientifiche sia grazie ad esperienze e conoscenze empiriche dirette) è che oggi ci sia una crescita di *percorsi produttivi* di racconti e informazione umanitaria *gestiti direttamente dalle organizzazioni di solidarietà*, interessate a sviluppare tale capacità professionale principalmente per tre motivi, uno strategico, uno estetico ed uno etico:

- a) *strategico*: superare il legame di dipendenza dai mass media, tentando sia di affermare il proprio ruolo di fonti autonome e legittime di produzione e comunicazione, sia di sviluppare nuovi circuiti di distribuzione, mediante strategie di *social network*;
- b) *estetico*: svincolare la narrazione dalla supposta necessità del linguaggio emotivo e sensazionalistico tipico del marketing pubblicitario e della comunicazione televisiva;
- c) *etico*: sviluppare capacità di progettazione e gestione di percorsi di produzione informativa in grado di coinvolgere le intelligenze e le

---

<sup>1</sup> P. Mesnard, *Attualità della vittima*, tr. it. Verona, Ombre Corte, 2004, p. 37.

creatività locali nelle aree di intervento, sostenendo e potenziando in tal modo l'intervento stesso.

Per illustrare alcuni percorsi in questa direzione faremo riferimento, da una parte, all'attività delle quattro più importanti ONG internazionali dotate in Italia di una solida struttura finalizzata alla comunicazione (Amref, Amnesty International, Medici Senza Frontiere e Emergency), dall'altra a due casi di cosiddetto *video partecipativo*: il progetto *YASEM-Intilniri* in Repubblica di Moldova e l'iniziativa nell'oasi di Kerchaou in Tunisia *LiberiSegnali dal Deserto e ZalabTV*:

#### ASEM-INTILNIRI

Il progetto fu sviluppato in Repubblica di Moldova nel 2003 dalla Ong italiana Ics-Consorzio Italiano di Solidarietà in collaborazione con diverse associazioni giovanili locali. Finanziato dal programma TACIS della CE, nasce come supporto ad un network di associazioni di volontariato giovanili impegnate in interventi sociali a favore di fasce deboli della società moldova. Al suo interno l'associazione toniCorti di Padova sviluppò un *training on the job* sull'uso della narrazione video come strumento di relazione con un territorio di contesto e di sensibilizzazione rispetto all'opinione pubblica. Durante la formazione, durata 10 mesi, i giovani operatori sociali moldovi realizzarono una serie di brevi documentari collegati alle aree del loro intervento. Documentari poi riuniti in un unico prodotto dal titolo *Intilniri* (per informazioni: [www.icsitalia.org](http://www.icsitalia.org)).

#### LIBERI SEGNALI DAL DESERTO/ZALAB TV

Tra il 2001 e il 2003 l'ONG italiana Alisei, in collaborazione con UTSS-Union Tunisienne de Solidarité Sociale, costruì nella piccola oasi di Kerchaou alle porte del Sahara tunisino un centro di appoggio alla vita comunitaria. Nel 2005, in occasione del World Summit on Information Society di Tunisi, la Provincia di Roma volle sostenere l'idea delle associazioni Prodiggi ([www.prodiggi.org](http://www.prodiggi.org)) e ZaLab di creare all'interno del centro di Kerchaou un laboratorio di comunicazione sociale dedicato ai linguaggi web e video. L'Unità Video di Kercahou è stata poi inserita nel 2006-2007 nel progetto ZalabTV (finanziato dalla Fondazione Anna Lindh), una web-net euro-mediterranea di laboratori di video partecipativo (per informazioni: [www.zalab.tv](http://www.zalab.tv)).

## 2. La sfida di un'altra scena umanitaria

Di solito si tende a individuare nelle attività di raccolta fondi lo sforzo comunicativo più noto da parte delle organizzazioni umanitarie, mentre resta sottovalutato l'enorme contributo che alcune di esse danno in termini di informazione attraverso la produzione di video indipendenti o partecipativi. In questa prospettiva, il tema della rappresentazione e dello spettacolo del dolore vive oggi una fase storica di critica e autocritica molto profonda, proprio per il modo diverso di sottoporre i problemi del Sud del mondo a seconda che l'obiettivo sia di commuovere o di far conoscere, spesso a partire dalla viva voce dei testimoni diretti.

Il filosofo belga Philippe Mesnard coglie due elementi chiave intorno ai quali si stanno sviluppando una seria, irreversibile autocritica culturale e la ricerca di processi produttivi di strategie di comunicazione innovative e sovversive rispetto all'ordine rappresentativo *infelice-benefattore-vittima*. Il primo elemento riguarda l'utilizzo indiscriminato del "sensazionalismo" catastrofico:

L'estetizzazione kitsch, il sensazionalismo riduttivo, la naturalizzazione vittimaria di intere popolazioni e il catastrofismo generalizzato figurano tra le conseguenze nocive di tali costruzioni. A queste critiche, ormai diffuse e largamente condivise, il responsabile della comunicazione di ACF<sup>2</sup> risponde: "La pubblicità è solo spettacolo. Ci sono altri contesti per essere pedagogici". Affermazioni non così distanti da quelle di Bernard Kouchner<sup>3</sup>, quando scrive "Senza immagini, nessuna indignazione: la sventura colpisce solo gli sventurati. La mano del soccorso e della fraternità non può tendersi verso di loro. Il nemico principale delle dittature e del sottosviluppo resta la fotografia e i contraccolpi che ne derivano. Accettiamola senza rassegnarci: è la legge dello scalpore. Serviamocene". Kouchner [...] non coglie però l'aspetto inverso: il fatto che la funzionalità del sistema si nutre delle buone intenzioni delle ONG umanitarie e delle pretese (e fantasie) di dominio degli "esperti" in comunicazione, riuscendo a far credere loro che, essendo oggi i migliori, sono diventati padroni sia del messaggio sia del medium<sup>4</sup>.

2 *Action contre la faime*, una delle più note ONG francesi.

3 Kouchner è stato Ministro degli Esteri francese, nonché fondatore di Msf e governatore del Kosovo, come responsabile della missione UNMIK dopo il 4 giugno 1999. La citazione è tratta da B.Kouchner, *Le malheur des autres*, Paris, Odile Jacob, 1991, p. 194. Sottolineiamo l'anno dell'edizione: 1991, nel pieno del boom umanitario successivo alla caduta dell'impero sovietico.

4 P. Mesnard, *Attualità della vittima*, cit., p. 33.

La convinzione che ha mosso la generazione di Kouchner, protagonista della nascita del movimento umanitario negli anni '70 e '80 e del suo boom, mediatico prima e imprenditoriale poi, degli anni '90, era che imparando ad utilizzare linguaggi, tempi ed esigenze del potere mediatico fosse possibile ottenere risultati umanitari in altro modo irraggiungibili. Negli ultimi anni, invece, la sensazione crescente all'interno del mondo associativo è che la sovraesposizione mediatica della sofferenza, della vittima e quindi dei suoi benefattori, abbia in realtà determinato conseguenze non solo comunicative, ma principalmente culturali e politiche nocive alle finalità degli interventi di solidarietà: la *spettacolarizzazione o pornografia del dolore*<sup>5</sup> ha aperto la strada non al superamento della sofferenza, ma al consolidamento dell'immagine di intere popolazioni "congelate" nello status di eterne vittime, sempre e solo disponibili a raccogliere gli aiuti della parte fortunata e compassionevole (ma impotente) della società civile mondiale. Forse, suggerisce Mesnard, ciò che Kouchner non si è chiesto e che oggi la nuova *generazione umanitaria post-boom* (o della crisi di ambiguità) può e deve chiedersi è: *chi serve a chi?* L'azione umanitaria si serve dello spettacolo o i gestori dello spettacolo si servono dell'immaginario umanitario?

Il secondo elemento a partire dal quale si muovono le correnti di (auto)critica del mondo umanitario rispetto al rapporto con la comunicazione, riguarda il rapporto con le situazioni concrete di sofferenza:

L'ossessione da cui sono prese alcune ONG per la rappresentatività nello spazio pubblico non è forse il sintomo delle difficoltà che sperimentano sul campo? Non segnala una frattura interna all'ONG, tra il campo di intervento e la sede centrale?<sup>6</sup>

In altre parole, specie durante gli anni '90, per collocarsi a pieno titolo e in modo distintivo nel mercato degli aiuti, le organizzazioni umanitarie hanno corso il rischio di basare le rappresentazioni di cui si facevano portatrici più sulla competizione con altri produttori di immagine, che non sul legame reale con i protagonisti dell'immagine. Oggi si rende invece possibile un vero passo in avanti, soprattutto se si riscopre che proprio trasformando dall'interno e in modo autonomo il processo produttivo dell'informazione comunicativa si può rendere più fertile il

legame con il contesto di sofferenza che lo stesso intervento stava rischiando di perdere. Un suggerimento che ritroviamo ad esempio in un passaggio chiave del Documento di presentazione dell'*Osservatorio sulla Comunicazione dell'Africa* promosso nel 2003 da Amref:

Punto di partenza dell'iniziativa è la constatazione che la disinformazione, la mancanza di conoscenza e di ascolto dell'Africa, sono alla base di tanti progetti e interventi di sviluppo sbagliati. Ci chiediamo quanto abbia influito il racconto autoritario e spesso fittizio del continente nel mercato dello sviluppo. Quanti interventi e progetti insostenibili sono dovuti al cronico deficit di conoscenza delle culture, delle tradizioni, delle lingue locali? Se questo è vero, proprio le organizzazioni non governative impegnate direttamente nel campo dello sviluppo, hanno oggi una responsabilità e un compito preciso da assolvere nel campo della comunicazione: rinunciare da subito a un'informazione gregaria, allarmistica e emergenziale di comodo, per avviare progetti di comunicazione nuovi, multidimensionali e partecipati, capaci di coinvolgere i beneficiari e le stesse professionalità locali [dal Documento di presentazione dell'*Osservatorio sulla Comunicazione dell'Africa* promosso da Amref, Università di Siena e Archivio dell'Immigrazione, 2003].

Questi due fattori di (auto)critica sono le condizioni storico-culturali da cui è nata, o forse sta nascendo, una nuova strategia d'informazione da parte dei soggetti di solidarietà sociale, finalizzata a superare i limiti etici (e le conseguenze culturali) dello spettacolo pubblicitario del dolore e a innovare, nel medio-lungo termine, da una parte la stessa sfera comunicativa delle organizzazioni umanitarie e dall'altra la rappresentazione umanitaria in generale. Certo, è una tendenza strategica in gran parte ancora minoritaria e non scevra di contraddizioni<sup>7</sup>, ma sicuramente in grado di proporre la produzione di messaggi svincolati dalle esigenze e dalle forme tipiche della comunicazione pubblicitaria.

<sup>7</sup> Lo stesso Mesnard nel suo volume ha voluto sottolineare criticamente le varie forme possibili di rappresentazioni autonome del dolore; si è in particolare soffermato su due casi di campagne comunicative, (una di Msf e una di un'associazione parigina fondata da Padre Patrick Giros; una, dunque, tipicamente laica, cosmopolita e di grande successo *commerciale*, l'altra cristiana, locale e assai meno nota: l'esigenza di sviluppare forme di comunicazione alternative alla "naturalizzazione della vittima" è condivisa a diversi livelli e latitudini del mondo sociale-umanitario.

<sup>5</sup> Cfr. ad es. quanto scrive P. Lalli in questo volume, p. 20 e p. 22.

<sup>6</sup> P. Mesnard, *Attualità della vittima*, cit., p. 27.

### 3. La produzione video delle ONG in Italia

#### Caratteristiche strutturali

La prima difficoltà che le ONG incontrano per sviluppare una propria autonomia produttiva sta nella necessità di predisporre strutture produttive di integrazione fra le azioni di intervento e la comunicazione. Tuttavia una buona indipendenza economica, resa possibile dalla capacità di intrecciare finanziamenti privati, progettualità sociale e co-produzione comunicativa, fa crescere le capacità di diventare anche produttori di racconti, sviluppando una professionalizzazione specifica.

La realizzazione del racconto nasce da una sinergia complessa tra popolazioni locali, operatori in loco, staff dirigenziale, responsabili della cooperazione e individualità creative con cui esiste un percorso non singolare e casuale di collaborazione: Simonetta Gola dell'Ufficio Comunicazione di Emergency sottolinea in un'intervista come "l'Ong stia costruendo un meccanismo interno di produzione dei racconti che non ricalca il meccanismo di appalto esterno ad esperti della comunicazione tipico del marketing pubblicitario". E in modo ancor più marcato, l'intervista ad un responsabile di Amref, Giulio Cederna, rende evidente che

i racconti sono principalmente pensati, realizzati e corretti internamente, in Italia o in Africa (riprendiamo anche molte storie realizzate dall'ufficio di comunicazione africano, e dalla giornalista keniota Zawadi Mawanda, che collabora stabilmente con noi da Nairobi), ma abbiamo anche alcuni consulenti esterni in Italia. Per quanto riguarda la realizzazione dei documentari e delle iniziative televisive abbiamo creato un nucleo stabile di collaboratori di ottimo livello (registi, operatori, fonici, fotografi e all'occorrenza attori). [Giulio Cederna - Amref, intervista]

Ed è lo stesso Cederna a sottolineare come negli ultimi anni si stia sviluppando all'interno del mondo della solidarietà "una grossa concorrenza nel trovare formule produttive" innovatrici<sup>8</sup>.

D'altronde anche la storia dei progetti concreti a cui abbiamo partecipato è un esempio molto chiaro di come sia possibile realizzare

modelli nuovi di intervento umanitario e insieme informazione: si è ad esempio consolidata l'associazione ZaLab, dedicata alla sperimentazione e costruzione di sinergie tra comunicazione e intervento, nonché alla progettazione di nuove modalità di azione.

La gestione della produzione da parte dell'organizzazione e la sempre maggiore diffidenza verso forme di appalto a cosiddetti "esperti esterni di comunicazione" rende importante il ruolo della Ong come mediatrice sia tra autori e protagonisti sia tra protagonisti e spettatori. Certo, anche questo, se da un lato restituisce informazioni "dal basso" più dirette e meno spettacolarizzate, dall'altro può rischiare di impedire al racconto di indagare anche al di là degli specifici ambiti di azione progettuale della Ong stessa, dando dunque un'immagine riduttiva o parziale della realtà rappresentata.

#### Caratteristiche processuali

La scelta di realizzare direttamente la produzione comporta anche l'esigenza di sviluppare capacità nel gestirne l'impatto nei contesti di intervento: l'influenza sul rapporto con i beneficiari, le relazioni con autorità ed altri soggetti di intervento presenti in loco, la modifica di alcuni ritmi e tempi, i possibili slittamenti tra ribalte e retroscena del racconto, il disvelamento dei propri meccanismi di azione, la maggiore messa in discussione di ciò che si fa, etc. La gestione è complessa e va da dimensioni macro ("È meglio stare zitti e raccontare metà per poter rimanere, oppure denunciare con il rischio di non poter rimanere?", intervista a Paola Ferrara, Msf), ad aspetti microrelazionali con i referenti locali o altre persone che lavorano sul campo.

*TvSlum*, documentario nato da un laboratorio di autonarrazione video con ragazzi di strada a Nairobi, è uno dei primi casi in Italia di *participatory video*, sviluppatosi negli anni 2003-2007. La produzione partecipata è senza dubbio una scelta che può permettere all'ONG di cogliere fino in fondo le specificità dell'integrazione tra intervento sociale e comunicazione. In questi casi, infatti, l'organizzazione immagina e costruisce percorsi di utilizzo dell'audiovisivo all'interno di contesti progettuali più ampi di sviluppo o di intervento psico-sociale. Il video diventa non solo linguaggio di una produzione, ma anche terreno di formazione laboratoriale e di confronto culturale o di espres-

<sup>8</sup> Come si accennava all'inizio, molti aspetti che presentiamo qui sono frutto sia di una riflessione su esperienze personali sul campo sia di informazioni rilevate attraverso interviste a responsabili della comunicazione in alcune ONG.

sione personale. Che i bambini di strada di Nairobi o i giovani operatori sociali moldovi possano raccontare il loro mondo o il mondo dal loro punto di vista non è riducibile ad una scelta narrativa, ma diventa prima di tutto una sfida progettuale: riuscire a farlo significa ottenere *un risultato mediante un'azione*. Se tale risultato è ipotizzato o, ancor meglio, espresso dai protagonisti come un'esigenza propria, allora l'azione può risultare anche un'azione di aiuto, di solidarietà. Inoltre, il fatto che al termine del percorso di intervento si arrivi ad avere anche un documentario video, arricchisce la progettualità di una dimensione comunicativa.

Questa strada, che trasferisce anche nei prodotti informativi le idee di auto-aiuto dei teorici critici dello sviluppo, permette all'organizzazione di unire esigenze comunicative con azioni istituzionali e trasforma le produzioni in azioni di solidarietà. In tal modo, esse – come abbiamo potuto sperimentare in *YASEM* e *ZalabTV* – riescono anche a fornire materiali e tecnologie utili ad un potenziale e autonomo sviluppo professionale dei beneficiari coinvolti.

In un mondo in cui i bisogni materiali crescono esponenzialmente e le differenze economiche sembrano incolmabili, parlare di solidarietà internazionale per progetti di *co-produzione sociale* (o di *cooperazione creativa*) potrebbe sembrare quasi offensivo: le disuguaglianze nel campo comunicativo, le conseguenze sulle possibilità e capacità espressive individuali di molte discriminazioni<sup>9</sup> ed infine il potere quasi assoluto dei messaggi veicolati dai media occidentali in molti dei Paesi di intervento, hanno però un ruolo altrettanto profondo nella costruzione degli squilibri contro i quali il movimento umanitario lotta.

Sappiamo che la comunicazione non è utile soltanto per fare educazione allo sviluppo in Italia, ma può aiutarci a combattere direttamente la sofferenza sul campo, favorendo l'attuazione stessa dei progetti, la prevenzione delle principali malattie, la lotta alla povertà e all'emarginazione. Per questo cerchiamo di realizzare progetti di comunicazione sempre più partecipati, integrati con le nostre attività, e fruibili dagli stessi beneficiari dei progetti, come *Tv Slum*, *Speak Africa* o *Big Brother AIDS*. *Tv Slum* ha

9 Ad esempio rispetto alle potenzialità "indigene" legate ai linguaggi creativi del corpo, come il teatro e la danza. Del resto, anche su questo terreno sono possibili forme di co-produzione sociale che utilizzano tali linguaggi: si confronti a tale proposito nel sito di IOM (International Organization for Migrations) la pagina dedicata all'unità psico-sociale, nonché il testo di Claudio Bernardi, *Il teatro sociale: L'arte tra disagio e cura*, Roma, Carocci, 2004.

vinto il premio del pubblico al Festival Cine Week di Nairobi, è stato trasmesso più volte da alcune televisioni di Nairobi ed è stato acquistato dalla televisione Sudafricana MNET. [Giulio Cederna – Amref, intervista]

La dimensione di *co-produzione sociale* ci sembra presente anche in un esempio citato da Mesnard come "diversa scena umanitaria", un caso di produzione incentrata proprio sul coinvolgimento attivo dei beneficiari: si tratta dell'installazione *Le mots di Paris* sulla vita della gente di strada prodotta dall'associazione *Aux captifs, la liberation* e coordinata dall'artista plastico Jochen Gerz. L'opera consisteva in una pensilina d'autobus dentro la quale aspettavano "come parte vivente dell'opera" le persone di strada che "discutono con i passanti e distribuiscono" agli interlocutori "i propri scritti stampati su cartoline e depliant", di cui Mesnard annota l'essere "impregnati di elementi di cultura generale e profondamente ancorati al senso comune". La scelta di *Aux captifs, la liberation* è molto chiara: ridurre la distanza infelici-spettatori non solo inducendo il loro incontro diretto, ma anche riducendo la distanza infelici-autori, ossia coinvolgendo i primi come autori stessi della produzione.

Siamo d'accordo con Mesnard che queste esperienze (*Le mots di Paris*, come *TvSlum* o lo *YASEM*) costituiscano "contro-esempi" insufficienti "a fondare pratiche autonome capaci di contrapporsi in modo duraturo alla vittimizzazione generalizzata del mondo, a cominciare da quello povero"<sup>10</sup>, ma siamo altrettanto convinti che gli elementi fondamentali che costituiscono i principi base che differenziano questi contro-esempi dalle altre forme di comunicazione siano i nuclei di partenza per lo sviluppo concreto e sostenibile di quelle "pratiche autonome".

Queste pratiche possono contribuire a tenere alta un'attenzione narrativa verso le energie attive nei territori di intervento e a non "cedere" alla funzionalità dello spettacolo del dolore.

È chiaro che l'esibizione del dolore e della sofferenza possono aiutare a vendere in fretta un "prodotto" di solidarietà: ma noi pensiamo che questo tipo di comunicazione sia effimera e che nel lungo periodo produca più danni che benefici. Così come non crediamo alle politiche di sviluppo fondate sull'emergenza. Anche nel campo della comunicazione, bisogna pensare alla sostenibilità dei propri racconti. [Giulio Cederna – Amref, intervista]

10 P. Mesnard, *Attualità della vittima*, cit., p. 50.

### Caratteristiche distributive

In questa sfida di costruzione di un'autonomia produttiva delle ONG si inserisce anche il tentativo di sviluppare strategie distributive capaci di contribuire al finanziamento delle produzioni, di rispettare la necessaria integrazione con l'intervento, e infine di potenziare le finalità informative e culturali di tali nuove fonti di informazione e sensibilizzazione.

In questa direzione si collocano le quattro sfide distributive che i progetti di *participatory video* e le altre esperienze di produzione delle ONG qui considerate ci permettono di sottolineare.

#### a) *La diffusione nei luoghi di intervento*

In primo luogo possiamo individuare una *distribuzione locale*: un'esperienza che si cerca di potenziare e che ha il doppio vantaggio di modificare il rapporto con il racconto e con i suoi effetti e di accrescere l'integrazione tra comunicazione ed intervento. Si cerca cioè, come fa ad esempio Amref – anche se non sempre è possibile – di proiettare i documentari proprio nelle zone dove sono stati girati, cercando di discuterne e trarne spunto di ulteriore dibattito con gli operatori.

#### b) *Il potenziamento delle reti territoriali*

L'utilizzo dei racconti in contesti sociali in Occidente, ossia in proiezioni, scuole, cinema, festival, sale pubbliche o simili, è un percorso distributivo ritenuto fondamentale e di cui molti sottolineano di sentire la mancanza, lì dove non può essere sviluppato: permette di attivare spazi pubblici diffusi e di decentralizzare il lavoro dell'Ong, destinata altrimenti ad una dimensione burocratica isolata e a-sociale.

#### c) *Una nuova impostazione del rapporto con le tv: da spazio di visibilità a co-produzione*

La crescita della professionalizzazione da una parte e il rifiuto della visibilità pubblicitaria come unico percorso comunicativo dall'altra, induce le ONG a cercare di costruire co-produzioni con televisioni e con società indipendenti, ossia progettualità condivise e comuni in cui non vi sia più solo un rapporto di servizi logistici in cambio di visibili-

tà mediatica. Molte sono le esperienze di questo tipo, come un paio di esperienze di Medici Senza Frontiere in Italia con Rai3 o in Francia con National Geographic (*Crisis Zone* è il titolo della produzione in onda anche in Italia in uno dei canali tematici di Sky), di Emergency con una società indipendente, di Amnesty International con La Shoah Foundation<sup>11</sup> Italia, di Amref con Tele+, Fandango e Rai3.

#### d) *la distribuzione online*

Lo sviluppo vertiginoso delle web-tv e dei motori di ricerca ad esse collegati è territorio quasi naturale di distribuzione per le ONG, che trovano nella struttura reticolare del web uno specchio virtuale del lavoro di rete e interazione da cui parte la produzione dei video stessi. Il progetto *ZalabTV* ne è l'esempio più evidente, lì dove anche la gestione della tv online è immaginata in modo partecipato ([www.zalab.tv](http://www.zalab.tv)).

---

<sup>11</sup> La fondazione di Steven Spielberg per la registrazione audiovisiva della memoria dell'olocausto.

#### 4. Conclusioni

Nella pensilina d'autobus di *Le mots du Paris*, l'installazione di Gertz analizzata da Mesnard, c'era scritto in nove lingue "Se non avete niente da dare parlate, se non avete niente da dire date".

Ci si può chiedere se l'integrazione fra soggetto "parlante" e soggetto "agente" nel campo della solidarietà internazionale possa causare un qualche cortocircuito: la preferenza per una gestione diretta della distribuzione ci indica una consapevolezza da parte delle organizzazioni nel voler evitare sia un appiattimento nel ruolo di *parlante* sia un esclusivo riferimento al ruolo di *agente*, assumendo la responsabilità di presentarsi sotto entrambi i profili e accettando confronti per entrambe le posizioni. Come ci ha spiegato Annalisa Zanuttini di Amnesty International, la distribuzione e proiezione dei racconti audiovisivi (diffusi in circa un migliaio di copie attraverso gli oltre 200 circoli territoriali) non ha come scopo primario la raccolta fondi, bensì l'allargamento della consapevolezza attiva rispetto alla complessità dei problemi di cui Amnesty si occupa: per ottenere ciò è certo fondamentale "parlare", ma è assai più utile e credibile parlare in quanto anche soggetto agente. La comunicazione solo pubblicitaria o la mera diffusione mediatica di messaggi e racconti tendono invece a vincolare le organizzazioni ad essere presentati come soggetti che agiscono ma sono "parlati" da altri, e spesso mirano quasi unicamente a suggerire allo spettatore una reazione non *agente*, ma *verbale* o *delegante* (il dono).

Nessuno mette in dubbio la centralità delle donazioni private per gli attori di solidarietà, ma vi è anche una crescente ricerca di superamento della donazione come unica tipologia di rapporto delle organizzazioni umanitarie con la società civile: la trasformazione graduale delle ONG da *benefattori* ad autori e coordinatori dell'intero processo produttivo del racconto informativo sui problemi umanitari è un segnale molto chiaro del bisogno di maggiore attivazione dello spazio pubblico. La Ong non solo chiede agli spettatori di essere promotori di *parole agenti*, ma si pone essa stessa come tale.

#### ■ Appendice

### Alcuni portali e siti web di informazione in lingua inglese, francese e spagnola

di Domenico Perrotta

#### In lingua inglese

##### [www.oneworld.net](http://www.oneworld.net)

Portale di comunicazione indipendente su diritti umani, sviluppo, rapporti tra Nord e Sud del Mondo, attivo dal 1995, con sedi autonome e edizioni locali in undici Paesi del mondo.

Nel network anche un portale dedicato all'Europa Sud-orientale: *OneWorld Southeast Europe*.

##### <http://ipsnews.net>

Portale dell'agenzia di notizie *InterPress Service*, con sedi in tutto il mondo; riporta notizie in tredici lingue.

##### [www.zmag.org](http://www.zmag.org)

Il portale delle *Z Communications*, attivo dal 1995, che comprende siti di informazione indipendente in diverse lingue e su diverse aree del mondo, con commentatori autorevoli.

##### [www.opendemocracy.net](http://www.opendemocracy.net)

Sito indipendente di informazione di attualità, impegnato su democrazia e diritti umani, con sede a Londra.

##### [www.iwpr.net](http://www.iwpr.net)

Sito dell'*Institute for war & peace reporting*, con sedi in Sud Africa, Regno Unito e Stati Uniti; fornisce informazioni di prima mano da Asia Centrale, Medio Oriente, Africa, Europa Sud Orientale.

**[www.irinnews.org](http://www.irinnews.org)**

L'*Integrated Regional Information Networks*, fondato nel 1995, è parte dell'*UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs*. Ha sede in Kenya e fornisce informazioni e analisi su Africa sub-sahariana, Medio Oriente e Asia Centrale. Disponibile anche in lingua araba e francese.

**[www.reliefweb.int](http://www.reliefweb.int)**

Sito legato all'*United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs*. Informazioni sulle emergenze umanitarie e le calamità naturali.

**[www.fao.org/giews](http://www.fao.org/giews)**

Osservatorio internazionale su alimentazione e agricoltura legato alla Fao. Disponibile anche in francese, spagnolo, arabo e cinese.

**[www.unsudanig.org](http://www.unsudanig.org)**

*United Nations Sudan Information Gateway*: portale ONU sul Sudan.

**<http://allafrica.com>**

Distributore multimediale di contenuti; fondamentale portale di informazioni e notizie dall'Africa in inglese e francese, con sedi in diversi Paesi africani.

**[www.newsfromafrica.org](http://www.newsfromafrica.org)**

Attivo dal 1996 (allora si chiamava *Africanews*), è un bollettino di informazioni, approfondimenti, rassegne stampa dall'Africa; ha sede in Kenya e dedica particolare attenzione a pace, diritti umani, giustizia, lotta alla povertà, con una prospettiva africana.

**<http://focusweb.org>**

*Focus on the Global South* è un'ONG che lavora soprattutto in Asia (Thailandia, Filippine e India) dal 1995; fornisce informazioni su politica e economia internazionali, associazionismo, conflitti, Cina, anche in francese, spagnolo, portoghese.

**[www.alternativenews.org](http://www.alternativenews.org)**

L'*Alternative Information Center* fornisce informazioni e analisi critiche su Israele e Palestina, supportato dalle organizzazioni pacifiste.

**[www.arabicareport.com](http://www.arabicareport.com)**

Informazione sul Medio Oriente e il Mediterraneo, in inglese e, in parte, in arabo, francese, italiano.

**[www.memri.org](http://www.memri.org)**

Sito del *Middle East Media Research Institute*, propone ricerche, analisi e approfondimenti sui Media del Medio Oriente.

**[www.palestinemonitor.org](http://www.palestinemonitor.org)**

Dal 2000 informazioni, analisi politiche e testimonianze dai Territori Occupati; la sede è a Ramallah.

**[www.btselem.org](http://www.btselem.org)**

Il sito dell'*Israeli Information Center for Human Rights in the Occupied Territories*, anche in lingua israeliana, araba, russa.

**[www.b92.net/eng](http://www.b92.net/eng)**

Sito in inglese e in serbo di B52, radio di Belgrado.

**[www.cic.nyu.edu](http://www.cic.nyu.edu)**

Il *Center on International Cooperation* della New York University, attivo dal 1996, supporto per gli organismi e le organizzazioni della cooperazione internazionale e sito informativo su conflitti, situazioni di crisi, operazioni di *peacebuilding*, Nazioni Unite.

**[www.oxfam.org](http://www.oxfam.org)**

Il portale di *Oxfam International*, confederazione di 13 ONG dislocate in diversi Paesi e attive con i propri progetti in più di 100 stati. Disponibile in inglese, francese, spagnolo.

**[www.forumsocialmundial.org](http://www.forumsocialmundial.org)**

Il portale del Forum Sociale Mondiale, disponibile in lingua inglese, francese, spagnolo, portoghese.

## In lingua spagnola

### [www.un-mundo.org](http://www.un-mundo.org)

*UnMundo América Latina* è una sezione del network *Oneworld.net*, che fornisce informazioni dal e sul Sud America.

### [www.ipsnoticias.net](http://www.ipsnoticias.net)

Sezione spagnola dell'agenzia di notizie *InterPress Service*.

### [www.mediosmedios.com.ar](http://www.mediosmedios.com.ar)

Agenzia di comunicazione e portale di informazione con link a media di tutto il mondo.

### <http://alainet.org>

Sito dell'*Agencia Latinoamericana de Información*, dedicata a diritti umani, sviluppo, democrazia nella comunicazione, movimenti. Anche in lingua inglese e portoghese.

### [www.adital.com.br](http://www.adital.com.br)

Sito dell'*Agencia de Información Fray Tito para América Latina*, agenzia brasiliana, disponibile in spagnolo e portoghese, finalizzata a diffondere per i media mondiali le notizie dall'America Latina e dai Caraibi.

### [www.argenpress.info](http://www.argenpress.info)

Un'agenzia stampa argentina.

### [www.lavaca.org](http://www.lavaca.org)

LaVaca, cooperativa di informazione argentina e "agenzia di notizie di libera circolazione e riproduzione", con attenzione alle tematiche della comunicazione sociale.

### [www.choike.org](http://www.choike.org)

Portale riguardante la società civile del Sud. Sui temi della cooperazione e dello sviluppo sostenibile.

### [www.lahaine.org](http://www.lahaine.org)

Sito spagnolo di informazione indipendente, anche da America Latina e Medio Oriente.

### [www.lafogata.org](http://www.lafogata.org)

Portale informativo militante su America Latina, Medio Oriente, diritti umani, con opinionisti autorevoli.

### [www.rebellion.org](http://www.rebellion.org)

Informazione militante da America Latina, Africa, Medio Oriente.

### [www.hoy.com.ec](http://www.hoy.com.ec)

Dall'Ecuador, quotidiano online sull'America del Sud.

### [www.nodo50.org](http://www.nodo50.org)

Sito spagnolo di "controinformazione telematica orientato ai movimenti sociali".

### [www.ecologistasenaccion.org](http://www.ecologistasenaccion.org)

Sito di *Ecologistas en Acción*, network di associazioni ecologiste spagnole.

## In lingua francese

### [www.alterinfo.net](http://www.alterinfo.net)

Portale di informazione alternativa dell'agenzia stampa *alterinfo.org*, attivo dal 2005. Rispetto ai Paesi emergenti si concentra soprattutto su Medio e Vicino Oriente.

### [www.ipsinternational.org/fr](http://www.ipsinternational.org/fr)

Sezione francese dell'agenzia di notizie *InterPress Service*.

### <http://balkans.courriers.info>

*Le Courrier des Balkans* è il portale francofono sui Balcani, attivo dal 1998. Diffonde in francese articoli della stampa democratica dei Balcani.

### [www.ism-france.org](http://www.ism-france.org)

Sito dell'*International Solidarity Movement*, Ong palestinese e internazionale per la libertà in Palestina, con diverse sedi in Francia. Dal 2001 trasmette notizie sul Medio Oriente e sul conflitto israelo-palestinese.

### [www.msf.org](http://www.msf.org)

Sito principale dell'associazione umanitaria internazionale *Médecins sans Frontières*.

### [www.rsf.org](http://www.rsf.org)

Sito di *Reporters sans Frontières*, sulla libertà di informazione nel Mondo. Anche in lingua inglese, araba, spagnola, cinese.

### [www.etopia.be](http://www.etopia.be)

Sito del *Centre d'animation et de recherche en écologie politique*.

## **milleunavoce**

nuove competenze per giovani cittadini del mondo

di **Pina Lalli** e **Domenico Perrotta**

con i contributi di:

### **Mauro Sarti**

Giornalista e docente a contratto di Comunicazione giornalistica presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università di Bologna. Presidente dell'associazione culturale "Bandiera Gialla.it" editrice dell'omonimo magazine online di informazione sociale, collabora con l'agenzia di informazione sociale Redattore Sociale. Contitolare dello studio "Giornalisti Associati", agenzia giornalistica di Bologna specializzata su scuola, lavoro, formazione professionale, università, non-profit e volontariato, immigrazione.

### **Andrea Segre**

Dottore di ricerca in Sociologia: Processi Comunicativi e interculturali nella sfera pubblica, è stato docente a contratto di Sociologia della comunicazione presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università di Bologna dove ha anche coordinato Laboratori di comunicazione sociale video-partecipativa. È co-fondatore di ZaLabTV (che pubblica online film pensati per il web, realizzati da gruppi indipendenti di cittadini provenienti da differenti paesi del mondo), della rivista "Passages-impronte contromano" e dell'Associazione Culturale Toni Corti, impegnata in produzione e distribuzione di cortometraggi e documentari. Ha prodotto e diretto numerosi cortometraggi, per lo più dedicati ai Balcani e ai processi migratori in Africa.

■ della stessa collana

immigrazione e interculturalità / diritti e cittadinanza plurale

■ **cause strategiche contro la discriminazione**

a cura di Marina Pirazzi,

con il contributo di Alessandro Maiorca, Nazzarena Zorzella, Sara Cerretelli



Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti  
[www.cospe.org](http://www.cospe.org)



### Firenze

via Slataper 10 - 50134  
tel. 0039 055 473556 - fax 0039 055 472806  
[cospe@cospe.it](mailto:cospe@cospe.it)

### Bologna

Via Lombardia, 36 - 40139 Bologna  
tel. 0039 051 546600 - fax. 0039 051 547188  
[cospe@cospe-bo.it](mailto:cospe@cospe-bo.it)

### Genova

Via San Luca, 15/7- 16124 Genova  
tel e fax 0039 010 2469570  
[cospege@libero.it](mailto:cospege@libero.it)

**COSPE** (Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti) è un'associazione senza scopo di lucro, nata nel **1983** a Firenze per contribuire al superamento delle condizioni di povertà e ingiustizia sociale nel mondo. Dai primi interventi di cooperazione in alcuni paesi di Africa e America Latina, oggi Cospe è impegnato nella realizzazione di **oltre 100 progetti** in circa **30 paesi** nel mondo. Fin dalla sua origine, COSPE opera per il **dialogo interculturale**, per lo **sviluppo equo e sostenibile**, per i **diritti umani** al fine di favorire il raggiungimento della **pace** e della **giustizia** tra i popoli. Cospe opera **in Italia e nel mondo** nei settori dell'educazione allo sviluppo, dell'immigrazione e dell'interculturalità, della cooperazione internazionale.

progetto grafico e impaginazione Cardo Riccardo

stampa Nuova Grafica Imola

stampato su carta riciclata "Cyclus Offset"  
certificata ECO OFFSET – FSC MISTO – ECOLABEL (+ LOGHI)

■ settembre 2007